COMUNE DI BAGNONE
Provincia di Massa Carrara

Archivio Storico Comunale



RESTITUTIO IN INTEGRUM II

RESTAURI E DIDATTICA D'ARCHIVIO

a cura di
Monica Armanetti

ANNO 2003

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Carrara

Indice

Presentazioni 3

Il restauro dei documenti 5

L'archivio storico di ente locale e la didattica 10

Il laboratorio di storia in archivio 12

Laboratorio didattico: Dal periodo Leopoldino all'epoca Napoleonica 18

Guida per ragazzi dell'Archivio Storico Comunale 76

Documenti 85

Repertorio iconografico 89

Con questo secondo volume, "*Restitutio in integrum* II Restauri e didattica d'archivio", si vogliono rendere visibili due azioni importanti riferite alla promozione dell'Archivio Storico:

1) L'intervento di restauro di significativi documenti del periodo napoleonico, realizzato con l'ormai annuale contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara che si è dimostrata sensibile mecenate a sostegno della cultura del territorio e dell'opera di valorizzazione delle fonti;

2) La promozione dei materiali così restaurati, con un progetto di didattica d'archivio realizzata attraverso un laboratorio di storia al quale hanno partecipato gli allievi del Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci " di Villafranca in Lunigiana.

Per il Comune è stata una vetrina importante di come si possano utilizzare sinergie significative tra territorio e mondo scolastico, dando senso e significato all'ingente impegno, anche finanziario che Comune, Regione e Provincia hanno concentrato nel riordino dell'Archivio Storico di Bagnone, sicuramente uno dei più importanti a livello provinciale.

Con l'occasione ringrazio la Provincia e la Rete Provinciale delle Biblioteche per aver saputo cogliere l'importanza di queste fonti archivistiche in un progetto di imminente realizzazione di Rete Archivistica, nel quale l'Archivio Storico di Bagnone ha un ruolo trainante.

Con questa iniziativa, nata proprio per la completa fruizione e valorizzazione di questi luoghi per secoli consegnati all'oblio, si vuole rendere fruibile anche in Rete il patrimonio di documenti presente negli Archivi, con l'ausilio di strumentazione informatica, attuandone la digitalizzazione e la consultazione *on line*. La storia sulle fonti non sarà più dunque soltanto appannaggio di pochi studiosi eruditi, ma strumento educativo, di facile accesso e manipolazione, essenziale per l'insegnamento della storia nei vari ordini di scuole, anche nelle primarie.

Per questo motivo, per significare l'impegno dell'Ente anche verso la fascia degli allievi più piccoli, è stata inserita in appendice una piccola guida dell'archivio fatta dagli alunni della V classe delle locali scuole elementari, a testimonianza che questo percorso di avvicinamento all'archivio, non più e solo sacrario delle memorie cittadine, può e deve essere fatto, a tutti i livelli, con la piena serenità e la facilitazione d'uso resa possibile dall'ausilio del tutor, messo a disposizione dal Comune.

Ringrazio i Presidi per aver assecondato i docenti che si sono avventurati in questa nuova dimensione didattica, cogliendo la novità di questo progetto di valorizzazione dell'Archivio promosso dal Comune di Bagnone, mettendosi in discussione sotto il profilo dell'insegnamento tradizionale, cosa mai usuale.

Ringrazio particolarmente la munificenza dell'Istituto della Fondazione della Cassa di Risparmio di Carrara, che ha saputo capire l'importanza di restauri tanto costosi quanto essenziali alla conservazione della memoria e alla finalità di crescita culturale delle giovani generazioni.

Auspico che questo percorso continui e diventi un appuntamento annuale nei P.O.F. delle scuole del territorio e, conseguentemente, l'Archivio Storico del Comune di Bagnone sia sempre più un'istituzione di alto profilo culturale, di riferimento provinciale.

DOTT. PIERO PIERINI
SINDACO DEL COMUNE DI BAGNONE

Il materiale d'archivio, utilissimo per i riferimenti alla vita quotidiana, alle attività, usi, costumi e tradizioni locali, nonché ai rapporti del territorio con l'esterno, offre uno spaccato di vita e costituisce uno strumento efficace per comprendere ed approfondire avvenimenti e vicende storiche del passato.

È in quest'ottica che la Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, annoverando tra i suoi scopi la salvaguardia e la conservazione di beni artistici, storici e culturali della nostra Provincia, è lieta di aver contribuito al recupero conservativo dell'importante fondo archivistico custodito nell'Archivio Storico Comunale di Bagnone, rendendolo fruibile al pubblico, disponibile e più agevolmente consultabile dagli studiosi del settore.

PROF. ANGELO TANTAZZI
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA

IL RESTAURO DEI DOCUMENTI

Schede tecniche di progetto di restauro
a cura del responsabile del laboratorio

Atelier DELTOS

di Simonetta Rosatelli

Restauro opere d'arte su carta
Beni librari ed archivistici
Manoscritti stampe
Disegni e pergamene

Via dei Macci 7 rosso - 50122 Firenze
Tel. 055 2340288 – www.atelierdeltos.it

SCHEDA PROGETTO N° 1

SEGNATURE ARCHIVISTICHE
Istituto di conservazione: Archivio storico Comune di Bagnone (ACB).
Archivio: Preunitario.
Serie: Cancelleria Comunitativa di Bagnone.
SEGNATURE ARCHIVISTICHE RELATIVE AL PEZZO DA RESTAURARE
Intitolazione e numero di serie: Carteggio del cancelliere comunitativo di Bagnone (N° 731 prov.).
Estremi cronologici: 1759-1776.
Condizionamento (busta, registro, volume ecc.): Filza.
Supporto: Cartaceo.
Dimensioni (in cm): h.31 x l.25 dorso: 18.
Numero delle carte: 1-1261.
Note: Coperta gravemente danneggiata dai tarli e staccata dalla filza. Carte in buone condizioni, cucitura sconnessa.
SUGGERIMENTI PER IL RESTAURO
Nuova coperta in pergamena semifloscia. Nuova cucitura.
STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO
Legatura: Filza con coperta in piena pergamena estremamente degradata dai tarli, praticamente tutta ricoperta da fori di tarlo. Cucitura originale su 3 fettucce in pelle allumata, assenza di capitelli.
Mediazioni grafiche: Gli inchiostri di natura ferro-gallica sono piuttosto acidi con segni evidenti di ispessimento, migrazioni nelle zone circostanti talvolta perforazione del supporto in corrispondenza del cursus.
Ph: tendenzialmente acido, da rilevare.
Supporti: piuttosto in buono stato ma indeboliti quelli con gli inchiostri acidi. Presenza di strappi, mancanze e lacerazioni ai margini.
Ph: tendenzialmente acido soprattutto in corrispondenza del cursus, da rilevare.
Note: Necessita di restauro totale delle carte con lavaggio/deacidificazione ed integrazione parti mancanti con rinsaldo e velatura ; necessita inoltre della costruzione ex-novo di una coperta in piena pergamena semifloscia.
INTERVENTI PREVISTI
Controllo numerazione carte: Collazione scritta con annotazioni di ciascuna particolarità e della presenza di eventuali timbri a secco e sigilli in ceralacca.
Documentazione fotografica: prima e dopo il restauro a campione.
Distacco: della coperta dal corpo del libro con forbici e bisturi, conservando tutti gli elementi originali in una busta, ed annotando le particolarità.
Scucitura: con forbici e bisturi, liberando ciascun fascicolo.

Pulizia a secco: con spugna wishab e pennello morbido, solo sulle carte che non sono troppo infragiliti. Dopo accurata spolveratura per eliminare ogni traccia di polvere e concrezioni solide.
Test misurazione Ph: prima e dopo ogni trattamento umido, con piaccametro idoneo.
Test solubilità inchiostri: prima di ogni trattamento umido, con contagocce e carta assorbente.
Lavaggi: per immersione, in acqua deionizzata a 35/40°C ed alcool etilico; 2 o 3 lavaggi, a seconda della necessità. Le carte per questi trattamenti ad umido saranno interfoliate fra veli sintetici di reemay.
Deacidificazione: in acqua deionizzata + carbonato di calcio (0,3 gr. x litro) + gorgogliamento di anidride carbonica, fino a completa solubilizzazione.
Smacchiatura: /
Ricollatura: manuale con pennello e adesivo tylose mh300p al 2% in acqua di calce.
Spianamento: sotto leggera pressione fra carte filtro e reemay.
Risarcimento: delle parti mancanti e degli strappi, con carta e velo giapponese di idonea grammatura + adesivo tylose mh300p al 4% in acqua di calce.
Velatura: ove necessita, parziale o/e totale con velo giapponese 502 + adesivo tylose mh300p al 3% in acqua di calce.
Fissaggio: se necessario, con paraloid B72.
Ammorbidimento temporaneo: /
Ammorbidimento permanente: /
Legatura: Ricomposizione delle carte nei fascicoli originali e loro cucitura su 4 nervi in pelle di capra allumata con filo di puro cotone non sbiancato. Costruzione di una coperta ex-novo in piena pergamena semifloscia, ovvero rinforzata all'interno dei piatti e del dorso con cartoncino durevole per la conservazione, a ph neutro, di adeguato spessore; con bloccaggio della coperta al corpo del libro mediante il passaggio dei supporti di cucitura sulla coperta e loro ribattitura.
Note: Uso di carta barriera, non acida, con riserva alcalina, per i fogli di guardia.

SCHEDA PROGETTO N° 2

SEGNATURE ARCHIVISTICHE
Istituto di conservazione: Archivio storico Comune di Bagnone (ACB).
Archivio: Preunitario.
Serie: Dazzaioli della contribuzione delle patenti.
SEGNATURE ARCHIVISTICHE RELATIVE AL PEZZO DA RESTAURARE
Intitolazione e numero di serie: *Patenti Bagnone 1810* (N° 412 prov.).
Estremi cronologici: 1810.
Condizionamento (busta, registro, volume ecc.)**:** Registro mancante della legatura in cartone
Supporto: Cartaceo.
Dimensioni (in cm)**:** h.44 x l.31 dorso: 3,5.
Numero delle carte: 1-122.
Note: Coperta mancante con cucitura a catenella. Carte con forte mancanza in corrispondenza del dorsetto all'altezza del piede.
SUGGERIMENTI PER IL RESTAURO
Restauro totale delle carte. Nuova coperta in cartone, come da campione. Nuova cucitura.
STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO
Legatura: Registro di grande formato mancante di coperta in cartone. Cucitura rotta in diversi punti, a catenella, senza supporti di cucitura.
Mediazioni grafiche: Gli inchiostri sono di natura diversa, la maggior parte sono ferro-gallici e quindi con tendenza allo scurimento e quindi all'acidità.
Ph: da rilevare.
Supporti: cartacei piuttosto in buono stato, più indeboliti quelli che presentano la presenza degli inchiostri acidi. Lungo i margini sfrangiature e tagli; grossa lacuna in corrispondenza della piega in basso del bifolio ovvero al piede.
Ph: da rilevare.
Note: Necessita di accurata spolveratura, lavaggio/deacidificazione, risarcimenti strappi e lacune, rinforzo margini; necessita inoltre della costruzione ex-novo di una coperta in cartone come da campione.

INTERVENTI PREVISTI
Controllo numerazione carte: Collazione scritta con annotazione scrupolosa di tutti i bifolio e delle eventuali particolarità e presenza di sigilli e timbri a secco.
Documentazione fotografica: prima e dopo il restauro a campione.
Distacco: dei residui del dorsetto dal corpo del libro con forbici e bisturi, conservando tutti gli elementi originali in una busta, ed annotando le particolarità.
Scucitura: con forbici e bisturi, liberando ciascun fascicolo.
Pulizia a secco: con spugna wishab e pennello morbido, dopodiché accurata spolveratura per rimuovere tutta la polvere e le concrezioni solide.
Test misurazione Ph: prima e dopo ogni trattamento umido, con piaccametro idoneo.
Test solubilità inchiostri: prima di ogni trattamento umido, con contagocce e carta assorbente, usando le soluzioni adoperate per il lavaggio e la deacidificazione acquosa.
Lavaggi: per immersione, in acqua deionizzata a 35/40°C ed alcool etilico; 2 o 3 lavaggi, a seconda della necessità. Le carte per questi trattamenti ad umido saranno interfoliate fra veli sintetici di reemay.
Deacidificazione acquosa: in acqua deionizzata + carbonato di calcio (0,3 gr. x litro) + gorgogliamento di anidride carbonica, fino a completa solubilizzazione.
Smacchiatura: /
Ricollatura: manuale con pennello e adesivo tylose mh300p al 2% in acqua di calce.
Spianamento: sotto leggera pressione fra carte filtro e reemay, avendo particolare cura per le carte che presentano timbri a secco o sigilli in ceralacca; per i quali sarà fatta una opportuna finestratura ai cartoni, in corrispondenza dei quali oltre che apposizione di idonea gommapiuma.
Risarcimento: delle parti mancanti e degli strappi, con carta e velo giapponese di idonea grammatura + adesivo tylose mh300p al 4% in acqua di calce.
Velatura: ove necessita, parziale o/e totale con velo giapponese 502 + adesivo tylose mh300p al 3% in acqua di calce.
Fissaggio: solo se necessario, con paraloid B72.
Ammorbidimento temporaneo: /
Ammorbidimento permanente: /
Legatura: Ricomposizione delle carte nei fascicoli originali e loro cucitura su 4 fettucce di lino con filo di puro cotone non sbiancato. Costruzione di una coperta ex-novo in cartone, ovvero piatti in cartone fibrato ed all'interno cartoncino durevole per la conservazione, a ph neutro, di adeguato spessore.
Note: Uso di carta barriera, non acida, con riserva alcalina, per i fogli di guardia.

SCHEDA PROGETTO N° 3

SEGNATURE ARCHIVISTICHE
Istituto di conservazione: Archivio storico Comune di Bagnine (ACB).
Archivio: Preunitario.
Serie: Dazzaioli della contribuzione personale.
SEGNATURE ARCHIVISTICHE RELATIVE AL PEZZO DA RESTAURARE
Intitolazione e numero di serie: *Bagnone Personale 1813* (N° 367 prov.).
Estremi cronologici: 1813.
Condizionamento (busta, registro, volume ecc.)**:** Registro mancante della legatura in cartone.
Supporto: Cartaceo.
Dimensioni (in cm)**:** h.44 x l.31 dorso: 3.
Numero delle carte: 1- 90 + fascicoletto staccato di cc.1-8.
Note: Coperta mancante con cucitura a catenella. Carte con sfrangiatura ai margini.
SUGGERIMENTI PER IL RESTAURO
Restauro totale delle carte. Nuova coperta in cartone, come da campione. Nuova cucitura.
STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO
Legatura: Registro di grande formato mancante di coperta in cartone. Cucitura rotta in diversi punti, a catenella, senza supporti di cucitura.
Mediazioni grafiche: gli inchiostri sono di natura diversa, la maggior parte sono ferro-gallici e quindi con tendenza allo scurimento e quindi all'acidità.
Ph: da rilevare.

Supporti: cartacei piuttosto in buono stato, più indeboliti quelli che presentano la presenza degli inchiostri acidi. Lungo i margini sfrangiatura e tagli.
Ph: da rilevare.
Note: Necessita di accurata spolveratura, lavaggio/deacidificazione, risarcimenti strappi e lacune, rinforzo margini; necessita inoltre della costruzione ex-novo di una coperta in cartone come da campione.
INTERVENTI PREVISTI
Controllo numerazione carte: Collazione scritta con annotazione scrupolosa di tutti i bifolio e delle eventuali particolarità e presenza di sigilli e timbri a secco.
Documentazione fotografica: prima e dopo il restauro a campione.
Distacco: dei residui del dorsetto dal corpo del libro con forbici e bisturi, conservando tutti gli elementi originali in una busta, ed annotando le particolarità.
Scucitura: con forbici e bisturi, liberando ciascun fascicolo.
Pulizia a secco: con spugna wishab e pennello morbido, dopodiché accurata spolveratura per rimuovere tutta la polvere e le concrezioni solide.
Test misurazione Ph: prima e dopo ogni trattamento umido, con piaccametro idoneo.
Test solubilità inchiostri: prima di ogni trattamento umido, con contagocce e carta assorbente, usando le soluzioni adoperate per il lavaggio e la deacidificazione acquosa.
Lavaggi: per immersione, in acqua deionizzata a 35/40°C ed alcool etilico; 2 o 3 lavaggi, a seconda della necessità. Le carte per questi trattamenti ad umido saranno interfoliate fra veli sintetici di reemay.
Deacidificazione acquosa: in acqua deionizzata + carbonato di calcio (0,3 gr. x litro) + gorgogliamento di anidride carbonica, fino a completa solubilizzazione.
Smacchiatura: /
Ricollatura: manuale con pennello e adesivo tylose mh300p al 2% in acqua di calce.
Spianamento: sotto leggera pressione fra carte filtro e reemay, avendo particolare cura per le carte che presentano timbri a secco o sigilli in ceralacca; per i quali sarà fatta una opportuna finestratura ai cartoni, in corrispondenza dei quali oltre che apposizione di idonea gommapiuma.
Risarcimento: delle parti mancanti e degli strappi, con carta e velo giapponese di idonea grammatura + adesivo tylose mh300p al 4% in acqua di calce.
Velatura: ove necessita, parziale o/e totale con velo giapponese 502 + adesivo tylose mh300p al 3% in acqua di calce.
Fissaggio: solo se necessario, con paraloid B72.
Ammorbidimento temporaneo: /
Ammorbidimento permanente: /
Legatura: Ricomposizione delle carte nei fascicoli originali e loro cucitura su 4 fettucce di lino con filo di puro cotone non sbiancato. Costruzione di una coperta ex-novo in cartone, ovvero piatti in cartone fibrato ed all'interno cartoncino durevole x la conservazione, a ph neutro, di adeguato spessore.
Note: Uso di carta barriera, non acida, con riserva alcalina, per i fogli di guardia.

SCHEDA PROGETTO N°4

SEGNATURE ARCHIVISTICHE
Istituto di conservazione: Archivio storico Comune di Bagnone (ACB).
Archivio: Preunitario.
Serie: Dazzaioli della contribuzione di porte e finestre.
SEGNATURE ARCHIVISTICHE RELATIVE AL PEZZO DA RESTAURARE
Intitolazione e numero di serie: *Porte e finestre Bagnone 1813* (N°372 prov.).
Estremi cronologici: 1813.
Condizionamento (busta, registro, volume ecc.)**:** Registro mancante della legatura in cartone.
Supporto: Cartaceo
Dimensioni (in cm)**:** h.44 x l.31 dorso: 3,5.
Numero delle carte: 1-102.
Note: Coperta mancante con cucitura a catenella. Carte con sfrangiatura ai margini.
SUGGERIMENTI PER IL RESTAURO
Restauro totale delle carte. Nuova coperta in cartone, come da campione. Nuova cucitura.

STATO DI CONSERVAZIONE DEL PEZZO

Legatura: Registro di grande formato mancante di coperta in cartone. Cucitura rotta in diversi punti, a catenella, senza supporti di cucitura.

Mediazioni grafiche: Gli inchiostri sono di natura diversa, la maggior parte sono ferro-gallici e quindi con tendenza allo scurimento e quindi all'acidità.

Ph: da rilevare.

Supporti: cartacei piuttosto in buono stato, più indeboliti quelli che presentano la presenza degli inchiostri acidi. Lungo i margini sfrangiature e tagli.

Ph: da rilevare.

Note: Necessita di accurata spolveratura, lavaggio/deacidificazione, risarcimenti strappi e lacune, rinforzo margini; necessita inoltre della costruzione ex-novo di una coperta in cartone come da campione.

INTERVENTI PREVISTI

Controllo numerazione carte: Collazione scritta con annotazione scrupolosa di tutti i bifolio e delle eventuali particolarità e presenza di sigilli e timbri a secco.

Documentazione fotografica: prima e dopo il restauro a campione.

Distacco: dei residui del dorsetto dal corpo del libro con forbici e bisturi, conservando tutti gli elementi originali in una busta, ed annotando le particolarità.

Scucitura: con forbici e bisturi, liberando ciascun fascicolo.

Pulizia a secco: con spugna wishab e pennello morbido, dopodiché accurata spolveratura per rimuovere tutta la polvere e le concrezioni solide.

Test misurazione Ph: prima e dopo ogni trattamento umido, con piaccametro idoneo.

Test solubilità inchiostri: prima di ogni trattamento umido, con contagocce e carta assorbente, usando le soluzioni adoperate per il lavaggio e la deacidificazione acquosa.

Lavaggi: per immersione, in acqua deionizzata a 35/40°C ed alcool etilico; 2 o 3 lavaggi, a seconda della necessità. Le carte per questi trattamenti ad umido saranno interfoliate fra veli sintetici di reemay.

Deacidificazione acquosa: in acqua deionizzata + carbonato di calcio (0,3 gr. x litro) + gorgogliamento di anidride carbonica, fino a completa solubilizzazione.

Smacchiatura: /

Ricollatura: manuale con pennello e adesivo tylose mh300p al 2% in acqua di calce.

Spianamento: sotto leggera pressione fra carte filtro e reemay, avendo particolare cura per le carte che presentano timbri a secco o sigilli in ceralacca; per i quali sarà fatta una opportuna finestratura ai cartoni, in corrispondenza dei quali oltre che apposizione di idonea gommapiuma.

Risarcimento: delle parti mancanti e degli strappi, con carta e velo giapponese di idonea grammatura + adesivo tylose mh300p al 4% in acqua di calce.

Velatura: ove necessita, parziale o/e totale con velo giapponese 502 + adesivo tylose mh300p al 3% in acqua di calce.

Fissaggio: solo se necessario, con paraloid B72.

Ammorbidimento temporaneo: /

Ammorbidimento permanente: /

Legatura: Ricomposizione delle carte nei fascicoli originali e loro cucitura su 4 fettucce di lino con filo di puro cotone non sbiancato. Costruzione di una coperta ex-novo in cartone, ovvero piatti in cartone fibrato ed all'interno cartoncino durevole x la conservazione, a ph neutro, di adeguato spessore.

Note: Uso di carta barriera, non acida, con riserva alcalina, per i fogli di guardia.

SIMONETTA ROSATELLI

RESPONSABILE DEL LABORATORIO DI RESTAURO

L'ARCHIVIO STORICO DI ENTE LOCALE E LA DIDATTICA

La RE.PRO.BI. - rete delle Biblioteche della provincia di Massa Carrara - dal 2004 ha ampliato i propri servizi con l'avvio del progetto triennale "Archivi in rete" .

Il D.Lgs. 112/98 ha collocato infatti i beni culturali tra i servizi alla persona e alla comunità. La legge ha inoltre distinto tra gestione dei beni e loro valorizzazione ed ha indicato espressamente l'organizzazione di attività didattiche e divulgative anche in collaborazione con "istituti di istruzione", mentre tra quelle di promozione ha inserito l'organizzazione di iniziative dirette a favorire l'integrazione tra le attività culturali e quelle relative all'istruzione scolastica e alla formazione professionale. Si va delineando inoltre un nuovo rapporto tra archivi e scuola, tra archivi e didattica della storia, non più occasionale e sporadico ma obbligatorio e doveroso, secondo la revisione dei programmi scolastici di storia voluta dal Ministero.

Rapportarsi con la scuola per l'archivio significa "uscire fuori di sé", rendersi fruibile per un pubblico nuovo; per l'archivista significa condividere un nuovo linguaggio, confrontarsi con chi la storia non la scrive ma la studia o la insegna, insegna comunque la grande storia con la ben nota difficoltà di collegarla alle fonti.

Incontrare la scuola significa elaborare strumenti specifici, organizzare gli spazi, creare aule didattiche a fianco di sale studio, rivedere i propri orari, acquisire conoscenze che sono altre rispetto alla tradizionale formazione dell'archivista: significa per l'archivista diventare "tutor".

L'esperienza ormai biennale dell'Archivio storico di Bagnone con il Liceo scientifico "L. da Vinci" di Villafranca ha teso appunto alla valorizzazione del patrimonio archivistico del territorio bagnonese, creando un laboratorio di storia, mettendo i giovani nella condizione di consultare direttamente le fonti, con l'ausilio di un archivista – tutor e dell'insegnante, in un avventura che si è proposta come fine ultimo la ricostruzione di un frammento del nostro passato.

Fare laboratorio di storia significa cercare diligentemente le pezze d'appoggio per soddisfare qualche curiosità, elaborare i dati raccolti,
metterli a disposizione in una forma visibile e largamente fruibile: fascicoletto, ipertesto, mostra, romanzo storico, filmato, "quaderno". Ciò permette di affiancare alla tradizionale nozione di storia l'apprendimento di notizie importanti relative alla documentazione: il legame tra l'ente produttore e le carte, la struttura dell'archivio, l'*iter* da seguire per trovare i documenti e "come far parlare" un documento.

L'archivio propone diversi livelli di impegno, tesi comunque ad insegnare una metodologia per la ricerca, per far superare la semplice riproduzione del sapere, per far scattare la partecipazione e l'interesse che, uniti all'esperienza diretta sulle fonti, permettono di raggiungere l'obiettivo di impadronirsi dello strumento di ricerca.

Laboratorio allora non significa fare una ricerca in piena regola, anche se essa non è da escludere, ma significa buona impostazione didattica.

È per questo che nel percorso effettuato in questi due anni abbiamo seguito questa scala di interventi: programmazione / scelta del tema ed indicazione delle modalità di comunicazione della ricerca (quaderno + elaborazione informatica) / individuazione del complesso documentario / scelta dei documenti /azione dei documenti / integrazione dei documenti / elaborazione dei dati / prodotto finale.

Per realizzare tutto questo è stato necessario elaborare schede di percorso, create dal tutor e proposte agli studenti come guida iniziale, ma è stato anche necessario lasciare spazio alla suggestione dell'incontro tra i ragazzi e i documenti. Si è cercato di evitare che la griglia di integrazione proposta fosse troppo rigida, tanto da rendere necessaria la continua assistenza del tutor. I ragazzi hanno avuto libertà di inventare il loro percorso, non hanno solo lavorato sulla riproduzione e sulla attivazione di strumenti ma si è cercato di favorire, anche con azioni integrate da parte dei docenti in classe, la motivazione alla ricerca ed il coinvolgimento della intera classe.

Il laboratorio effettuato con il Liceo ha dunque avuto il merito non essere ripetitivo, nonostante il tema sia stato comune a più classi, ma solo ripetibile (c'è stata una diversità di livello di approfondimento rapportato all'identità diversa delle due classi che hanno partecipato al progetto). Gli stessi documenti sono stati pronti a sempre nuove e stimolanti risposte e l'importante è stato acquisire l'abilità di rivolgere al documento domande pertinenti.

Momenti importanti sono stati quelli di scegliere, interrogare, interpretare, scrivere.

Per ottenere risultati è stato necessario partire da dati e notizie già studiate sulle quali è stato possibile individuare una bibliografia di base di storia locale (i documenti in un laboratorio non devono essere completamente vergini ma lavorati), seguita da una griglia-guida per agevolare l'interrogazione da parte degli utenti. Gli alunni in modo inconsapevole prima, vieppiù consapevole poi, hanno potuto constatare che i documenti non sono né veri né falsi, ma che è importante capire lo scopo per cui sono stati prodotti: solo così è possibile acquisire la competenza di interrogarli in modo critico per comprenderne il senso.

Per concludere, quanto oggi presentiamo in questo "quaderno" è il frutto del percorso, come risultato di conoscenza, ma non solo, inerente ad un significativo periodo storico per il nostro territorio, quale è quello di passaggio tra il periodo Leopoldino ed il periodo napoleonico.

Forse niente di nuovo si sarà detto, ma sicuramente chi ha preso parte a questa esperienza avrà ottenuto l'eccellente risultato di aver contribuito all'avanzamento della comprensione delle tappe della ricerca. Ciò che è importante è che gli alunni abbiano scoperto l'archivio come supporto didattico, che l'abbiano utilizzato per elaborare idee, narrando i fatti, partendo dai documenti e dalle fonti primarie e non viceversa, prendendo coscienza di quali procedure essi abbiano attivato per giungere ai risultati ed in sostanza giungendo ad essere in grado anche di ipotizzare ricerche future.

Dal punto di vista dell'Archivio abbiamo conseguito l'obiettivo di aver raggiunto ed informato un vasto pubblico circa le potenzialità di un luogo ai più sconosciuto, che custodisce un bene prezioso per tutti ed irriproducibile quale è la memoria collettiva, fondamentale per l'identità culturale di un territorio.

Come ha affermato Burckardt, "proprio in periodi di profonda insicurezza e perplessità, la storia ha la funzione di conservare il ricordo degli stessi valori umani, di salvare l'immagine dell'uomo per un futuro ancora sconosciuto".

Con questa esperienza riteniamo che gli alunni siano diventati più abili a risolvere i problemi di interpretazione delle fonti storiche e la scuola ha dimostrato di sapersi aprire al mondo esterno e collaborare con altre istituzioni culturali. Così facendo il mondo scolastico ha optato per un approccio non solo narrativo, manualistico, ma per un criterio metodologico che ha dato spazio, nel percorso dell'apprendimento, al metodo pratico-operativo. Da parte sua il personale di archivio, che ha organizzato attraverso il tutor il percorso didattico, ha saputo utilizzare le fonti, "montare e smontare" i documenti per raggiungere un certo obiettivo.

Possiamo quindi affermare che è stato un lavoro da entrambe le parti oneroso, ma denso di soddisfazioni: l'Ente ha potuto toccare con mano a cosa può servire un archivio, se lo si vuole fare uscire dai luoghi oscuri dell'oblio e metterlo al servizio dei cittadini nel loro percorsi di formazione e crescita, gli insegnanti, e quindi la scuola, hanno sperimentato un percorso tutto nuovo che ha messo a dura prova la capacità dei docenti di gestire il lavoro di storia attraverso uno strumento esplorativo (l'archivio) e non riassuntivo.

Un cenno particolare sulla didattica in archivio non può non essere posto sul lavoro realizzato dagli alunni della scuola elementare che hanno lavorato per due anni sulla storia del territorio realizzando una simpaticissima guida, all'interno della quale hanno presentato il loro percorso di conoscenza dell'Archivio storico, che a buon titolo si è inserito in questo quaderno didattico, essendo il risultato tangibile di un percorso di lezioni e visite guidate realizzate in sinergia con il personale dell'Archivio storico.

DOTT.SSA FRANCESCA GUASTALLI
RESPONSABILE DEI SERVIZI CULTURALI DEL COMUNE DI BAGNONE

Il laboratorio di storia in archivio

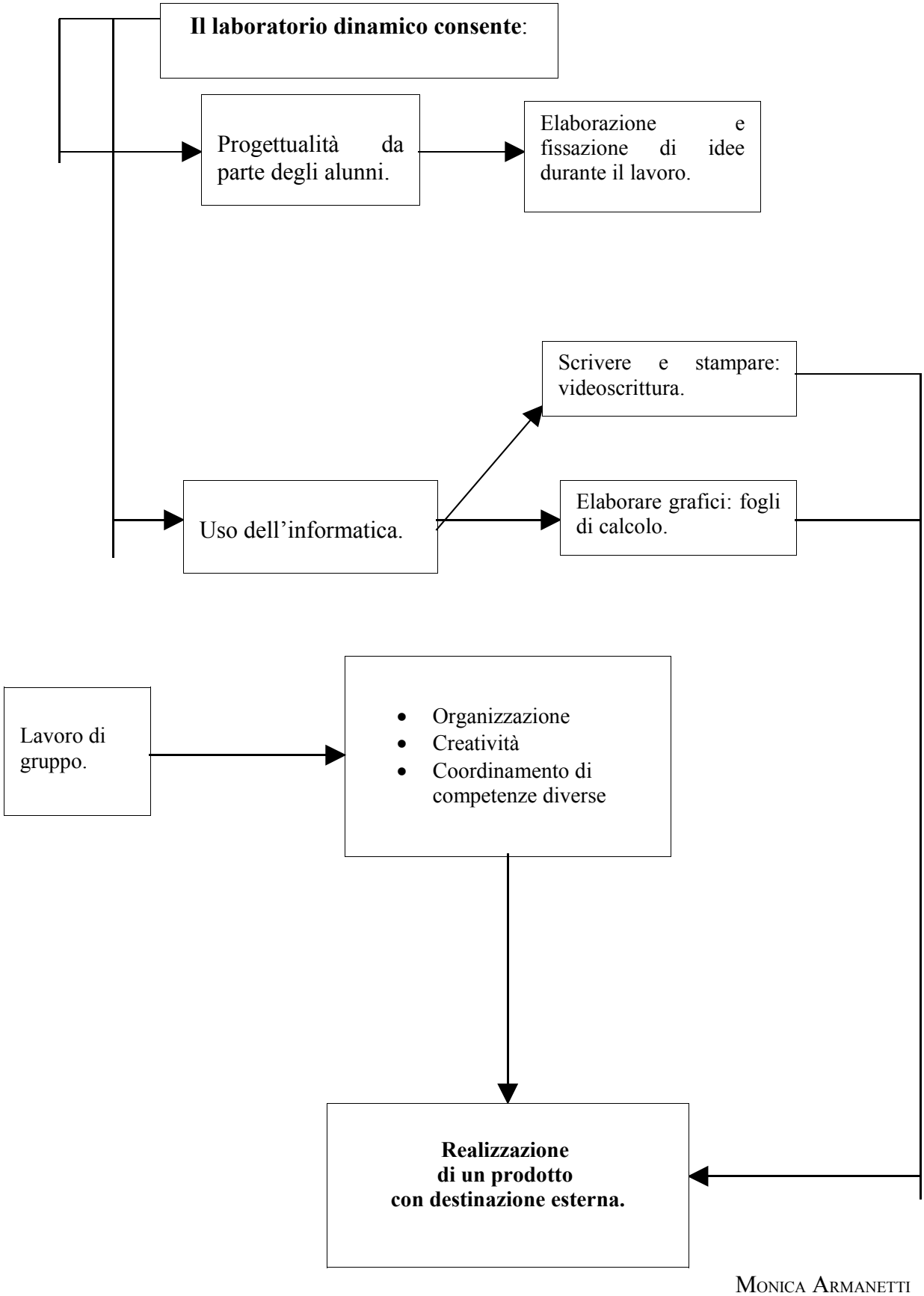
Articolazione delle fasi di attività

Prima fase

- Individuazione del periodo storico e relativi documenti da assegnare ai gruppi di lavoro costituiti all'interno della classe.
- Incontri in classe: nozioni generali di archivistica; illustrazione delle varie tipologie documentarie.
- Ricerca di testi di carattere generale e locale e stesura di una bibliografia.
- Visita in archivio: consultazione diretta delle fonti d'archivio e selezione dei documenti da analizzare. Interrogazione delle fonti con l'ausilio di schede predisposte dal personale di archivio.
- Riproduzione di alcuni documenti selezionati dal personale di archivio.

Seconda fase

- Prosecuzione del lavoro da parte dei singoli gruppi durante sedute pomeridiane.
- Lettura e trascrizione degli elementi identificativi (fondo, serie, collocazione di archivio), descrizione fisica di parti dei documenti in esame, selezione delle informazioni.
- Uso dello strumento informatico per elaborare i dati raccolti, finalizzati alla realizzazione di un fascicolo descrittivo.



MONICA ARMANETTI

C’è una storia che si legge sui libri di scuola. Parla soprattutto di re, principi, papi, condottieri. Di eserciti, di cortei e di abitanti di sontuosi palazzi che, nel loro apparentemente splendido mondo, gestiscono le sorti dell’umanità. Poi c’è un’altra storia, meno nota. Quella della gente che vive con fatica la propria esistenza di ogni giorno, confrontandosi faticosamente con la quotidianità, costruendosi le proprie speranze attraverso l’evolversi delle stagioni, sopportando il dolore delle malattie, delle carestie, della morte, di un’indigenza cronica che si fa tragedia quando qualcosa di diverso sconvolge il fragile equilibrio basato su un’economia assai spesso di mera sussistenza.

L’iniziativa del Comune di Bagnone di aprire alla scuola il proprio archivio storico ha fortemente coinvolto alcuni studenti del Liceo Scientifico “Da Vinci” di Villafranca Lunigiana - peraltro supportati dall’impegno dalla Docente e del Personale del Settore Cultura del Comune di Bagnone, che li hanno seguiti con una partecipazione che va ben oltre i doveri professionali - ha il merito di aver permesso loro di scoprire dinamiche della storia più a noi vicina. Attraverso l’approccio all’archivio, per i più un ammasso di documenti polverosi, i giovani hanno scoperto come proprio questi attendano di essere presi in mano, sfogliati, analizzati per offrirci un panorama avvincente su un mondo che oggi a noi sfugge, ma che possiamo cogliere nei suoi dettagli, interpretare, descrivere, anche grazie all’utilizzo mirato di tecniche di indagine statistiche supportate dallo strumento informatico.

Tutto questo è accaduto nello scorso anno scolastico ed oggi si presenta attraverso questo volume. Un percorso nato in sordina da un contatto fra la scuola ed il territorio, quasi facendo finta di crederci, pensando a qualcosa di ben meno impegnativo, cresciuto di giorno in giorno, trasformatosi nella passione che sta tuttora portando gli stessi studenti a Bagnone, per continuare – ritagliando il tempo agli altri impegni – un lavoro iniziato, per coltivare uno studio che è più di un dovere scolastico. Così i faldoni, i registri, gli atti sono diventati per loro qualcosa di noto, di accessibile, di interessante. I dati sono stati scorporati, inseriti nel database, elaborati, riaggregati, tradotti in grafici e scrittura. Ne è uscito uno spaccato della storia di un pezzo di Lunigiana, estendibile a tutto il territorio. Dal particolare al generale. Si sono colte dinamiche locali, ma presenti in tutte le realtà di quegli anni, laddove la vita della gente traeva prevalente sostentamento dall’agricoltura. Si è capito come si fa la storia, come si ricostruiscono i fatti, come si elaborano i dati e quanti segnali scaturiscono da fogli ingialliti dal tempo, sui quali – sotto forma di segni apparentemente freddi – è scritta la vita palpitante di una comunità.

Coglierne la segreta comunicazione è avvicinarsi alla nostra terra, è sentirla più propria, è calarsi in essa, nella speranza che quanto ci viene dal passato possa essere per noi oggi stimolo a costruire una società più giusta, più a misura di uomo, più rispettosa del territorio. La scuola dell’autonomia deve fare questo, per essere davvero espressione di una popolazione che vive il proprio presente non arroccandosi nell’esaltazione - o nella desolazione - del proprio passato, ma cogliendo la propria identità come sintesi fra il locale ed il generale in un sistema dinamico che ci situa al centro degli eventi.

Sulle strade di Lunigiana sono passati cortei di principi ed eserciti feroci; sui nostri paesi si sono succedute forme di governo di diversa legittimità. Tutto ha lasciato il segno e sta a noi coglierlo, sapendo che questo ha un ampio respiro, che va ben oltre il crinale dei nostri monti e le foci del Magra, per allargarsi verso un mondo che i lunigianesi troppo spesso hanno dovuto, anche loro malgrado, esplorare alla ricerca di una tranquillità economica della quale la loro terra era avara.

Prof. Giulio Armanini
Preside del Liceo Scientifico “L . Da Vinci”
Villafranca in Lunigiana

Il valore didattico dell'esperienza in archivio

Vorrei raccontare in queste brevi note il significato dell'esperienza didattica "L'archivio a scuola", realizzata nel corso dell'anno scolastico 2002-2003 da due classi del Liceo Scientifico "L. Da Vinci", la IV A e la IV B coordinate dai rispettivi insegnanti di storia.

Già nella fase di progettazione dell'attività mi chiedevo quale poteva essere l'approccio di ragazzi di 17-18 anni ad un luogo così lontano dalla loro esperienza e dai loro interessi, un luogo "desueto", solitamente frequentato da specialisti di storia locale o da qualche ex-professore in pensione, un luogo che l'immaginario adolescenziale ha sempre associato alla monotonia e alla noia, nonché al disagio fisico di "sporcarsi le mani" con polveri e muffe depositate dai secoli.

Inaspettatamente invece è stata proprio la curiosità ad innescare il processo conoscitivo insieme al fascino di ritrovarsi di fronte materiali unici che probabilmente si riaprivano, per la prima volta, davanti ai loro occhi dopo più di 200 anni. Come quando in soffitta si ritrova il vecchio baule dei ricordi dei nonni e si riscopre, attraverso frammenti di nomi e frasi, assonanze e simmetrie con il proprio presente.

Il primo ostacolo da superare è stato quello di rimuovere un senso d'impotenza e d'incapacità. Potrà sembrare strano ma questi giovani, totalmente immersi in una quotidianità tecnologica e mediatica, abituati a decodificare velocemente ogni tipo di linguaggio, hanno incontrato notevoli difficoltà ad orientarsi di fronte a documenti scritti e catalogati in modo diverso da quello abituale.

Qui allora è iniziato il processo didattico vero e proprio: bisognava predisporre gli strumenti indispensabili per tracciare la mappa dei sentieri da esplorare, una guida per addentrarsi in territori sconosciuti.

In questa fase la competenza professionale della dott.ssa Monica Armanetti, dell'Archivio storico del Comune di Bagnone, è stata fondamentale; grazie ai suoi interventi gli alunni hanno capito che un archivio non si consulta come un catalogo a soggetto di una biblioteca, ma per fondi archivistici che sono l'insieme dei documenti prodotti da istituzioni pubbliche, enti o privati nel corso della loro attività . Una consultazione che richiede quindi un lavoro propedeutico: essenziale risulta ad esempio conoscere il "produttore" del documento, gli scopi per cui è stato realizzato, la rete di relazioni che lo lega ad un altro, in una serie continua di rimandi. Una consultazione archivistica risulta quindi profondamente diversa da quella bibliotecaria, dove ogni libro costituisce un'entità a sé stante e dove la fruizione del testo è già stata predisposta da altri.

In questa esperienza invece gli studenti sono stati anche i produttori degli strumenti concettuali di cui avevano bisogno; seguendo una didattica della storia più incentrata sull'acquisizione delle competenze che dei contenuti, sono state valorizzate soprattutto le operazioni mentali simili a quelle utilizzate dagli storici e gli alunni sono stati così guidati a riflettere sul lavoro storiografico, cioè sui metodi e sulle regole di un'operazione scientifica di ricostruzione, interpretazione e comunicazione del passato. Non sempre questo fa parte della normale attività didattica d'insegnamento della storia

Il "toccare con mano" la fatica della ricostruzione di un'ipotesi storiografica che richiede continui aggiustamenti, correzioni e revisioni sulla base di nuove fonti, ha certamente contribuito a superare una sorta di atteggiamento magico di fronte al sapere, assai diffuso tra le nuove generazioni. Abituati, dopo il clic del mouse ad essere immersi nel flusso globale delle informazioni di Internet, gli adolescenti soddisfano certamente la fame quantitativa di notizie e curiosità ma sono completamente ignari sulle fonti che quei materiali hanno prodotto e incapaci di operazioni di contestualizzazione. L'esperienza qui illustrata si è proposta di sostituire quella che gli studiosi delle scienze dell'educazione definiscono un'assimilazione acritica e magico-fideistica del sapere con una modalità critica, riflessiva e attiva, cioè capace di padroneggiarne l'intero processo di produzione.

L'analisi dei documenti

Una volta costruito il codice di decifrazione, la fase successiva del lavoro ha visto gli alunni direttamente protagonisti di una vera e propria sfida: dovevano riuscire a "far parlare" i documenti, leggerne i significati nascosti, distinguere ciò che è rilevante dal superficiale. Muovendosi in un contesto fatto di toponimi famigliari e di cognomi ancora in uso, si doveva ricostruire la storia di usi, abitudini ed anche di noiose procedure amministrative, cogliendo davvero il nesso che lega la microstoria alla macrostoria e che rende quest'ultima, seppur paradigmatica, viva e concreta.

Ma c'è stato anche qualcosa di più. C'è stata la riscoperta della vera dimensione di "fatica" della vita quotidiana delle popolazioni lunigianesi tra il XVIII e XIX secolo: una specie di lotta per la sopravvivenza condotta su due fronti: 1) da un lato contro quei provvedimenti che venivano percepiti come "soprusi" del potere (anche se si trattava in realtà delle riforme razionalizzatrici dell'epoca leopoldina o napoleonica che scardinavano il vecchio sistema degli "ammortizzatori sociali "delle comunità rurali), 2) dall'altro contro una miseria cronica,

fatta di cattivi raccolti, carestie, prestazioni d'opera gratuite, rifornimenti di bestiame in occasione del passaggio di truppe etc.

L'analisi dei documenti ha consentito agli alunni di problematizzare in modo corretto il riformismo prima leopoldino e poi napoleonico tra fine '700 e '800. Gli intenti riformatori prevedevano infatti, secondo le dottrine di matrice fisiocratica,una razionalizzazione agraria, una maggior resa dei terreni, una redistribuzione delle proprietà ed una innovazione delle colture. Ma tutto questo imponeva anche elevati costi sociali. Dove prima c'era terra coltivabile per un intero villaggio,il nuovo spirito imprenditoriale del capitalismo agrario individuava forme di ricchezza: la terra doveva rendere di più e in fretta, non per la comunità ma per l'individuo; così il trionfo della proprietà individuale sostituiva le usanze collettive dei villaggi contadini.

In questo quadro si inseriscono ad esempio le lamentele contenute in alcune deliberazioni contro l'abbattimento delle vecchia coltura del castagno che doveva lasciare il posto a nuove produzioni più redditizie come quelle cerealicole. Dello stesso tono sono altre rimostranze, tutte susseguenti all'editto introdotto nell'ottobre 1780 da Pietro Leopoldo che aveva proclamato il regime di piena libertà "nell'uso e nel godimento" del patrimonio boschivo e che considerava la pienezza dei diritti dei proprietari dei boschi, cancellando così la vecchia servitù di taglio dell'ordinamento mediceo precedente. L'abolizione degli usi civici non consentiva più agli abitanti delle comunità lunigianesi di prendere dai boschi legna da ardere o pali per riparare le proprie abitazioni, così come non consentiva più che nei prati della comunità pascolasse il bestiame di tutti.

La protesta dei cittadini si orienta anche verso alcuni provvedimenti amministrativi: significativa ad esempio quella contro la cosiddetta "tassa di redenzione", introdotta nel 1775 da Pietro Leopoldo, che introduceva il principio moderno di un'imposta sugli immobili proporzionale al reddito imponibile ma che responsabilizzava di fronte al fisco non il contribuente ma il Municipio, garante delle entrate delle quote.

Le stesse innovazioni legislative del periodo napoleonico rivelano un altro aspetto se si considera ad esempio l'elevato numero dei disertori della *maire* di Treschietto che dichiarano nel 1812, dopo l'introduzione della leva obbligatoria, di non possedere la somma necessaria per sostenere il viaggio fino al Distretto di Fosdinovo e rendersi all'esercito.

Nella ricostruzione storica l'interpretazione di queste fonti ha consentito agli alunni di leggere la complessità del fenomeno riformatore, poiché dietro gli atteggiamenti di protesta sopra riportati si può certamente ritrovare una mentalità contadina di forte attaccamento alla tradizione ed una difesa ad oltranza dei vecchi sistemi contro il nuovo, il moderno, ma si può leggere anche il tentativo di difendersi da una perenne miseria che l'allivellamento dei boschi rendeva ancora più feroce .

Riproponendo il noto giudizio di Vincenzo Cuoco sulla repubblica giacobina partenopea del 1799, si sottolinea nella "Petizione dei ragionamenti del distretto rurale di Pontremoli " …non tutti i paesi sono uguali per poter ricevere una medesima legge…. E il nuovo piano, esaminato seriamente,tende alla spoliazione di questa provincia e al danno di tutto il contado ".

Era questa una visione di retroguardia o una critica al nuovo riformismo, sostenuta dalla consapevolezza che questo poco avrebbe intaccato la lunga sequela quotidiana di sussistenza, procreazione e analfabetismo delle comunità rurali ?

Interrogativi come questo hanno guidato le ricerche d'archivio qui presentate, sostenute da ipotesi storiche scaturite dalla serialità dei dati che riempiono i registri dei camarlinghi leopoldini o dei dazzaioli del periodo napoleonico. Senza nessuna semplificazione o schematismo, ma esercitando il pensiero ad una visione dialettica della complessità dei fenomeni, da queste pagine emerge una lezione di quello che il grande storico Marc Bloch definì "il mestiere di storico".

Archivio e memoria storica

Un' ultima osservazione sul rapporto tra archivio e memoria storica. Nel corso della loro ricerca i giovani di questo territorio, oggi scolari ma domani cittadini,hanno capito il valore culturale di un archivio come luogo della memoria, addirittura come "sedimento fisico" di memoria, dove nuovi documenti si sono uniti ad altri già preesistenti ed hanno cercato un linguaggio sempre più adeguato rispetto alle volontà che dovevano realizzare.

Tutto questo è parte integrante di un territorio: è ciò che ci hanno consegnato i nostri avi assieme ai monumenti, alle opere d'arte, alle colture dei campi, agli oggetti materiali.Tale memoria non può essere consegnata all'oblio, né sottostare inerme di fronte ai processi omologanti imposti dal fenomeno della globalizzazione che tentano invece di cancellare i profili identitari di un territorio.

La memoria infatti, pur essendo rivolta al passato, ha a che fare con la nostra stessa identità e la nostra persistenza nel futuro è quindi indispensabile ripercorrerne e riannodarne i fili, anche se questa operazione richiede fatica, sforzo e ricerca come ben hanno sperimentato gli alunni coinvolti nella ricerca qui presentata.

Concludo con una suggestione tratta dal film di Ridley Scott *Blade Runner* (1982). In quel film i replicanti, esseri artificiali costruiti per vivere solo pochi anni, si differenziano dagli uomini non solo per una minor emotività, ma per il fatto di essere privi di memoria. Agli uomini veri i replicanti non invidiano solo una vita più lunga, ma la continua persistenza nella loro vita di un passato intessuto di ricordi, verso il quale si possa provare lo sconosciuto sentimento della nostalgia.

Noi umani questo sentimento cerchiamo di non perderlo.

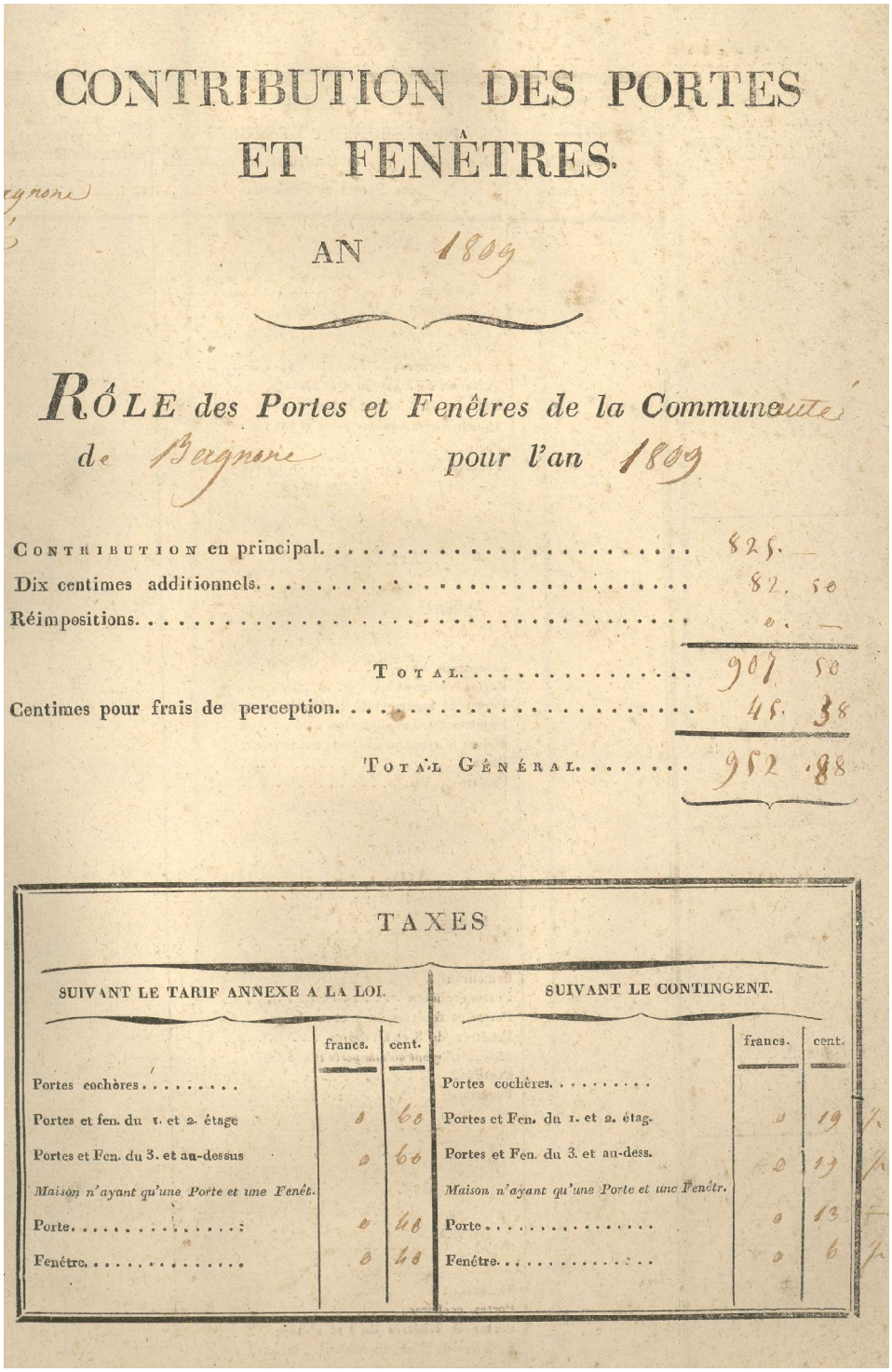
PROF.SSA CLAUDIA BACCI
INSEGNANTE DI STORIA E FILOSOFIA DEL LICEO SCIENTIFICO "L. DA VINCI"

LABORATORIO DIDATTICO
DAL PERIODO LEOPOLDINO ALL'EPOCA NAPOLEONICA

Liceo Scientifico "Leonardo da Vinci"
Villafranca in Lunigiana

Classi IV A-B

a. s. 2002-2003



CONTRIBUTION DES PORTES ET FENÊTRES.

AN 1809

RÔLE des Portes et Fenêtres de la Communauté de Bergnone pour l'an 1809

CONTRIBUTION en principal.	825. —
Dix centimes additionnels.	82. 50
Réimpositions.	0. —
TOTAL.	907 50
Centimes pour frais de perception.	45. 38
TOTAL GÉNÉRAL.	952 88

TAXES

SUIVANT LE TARIF ANNEXE A LA LOI.	francs.	cent.	SUIVANT LE CONTINGENT.	francs.	cent.
Portes cochères.			Portes cochères.		
Portes et fen. du 1. et 2. étage	1	60	Portes et Fen. du 1. et 2. étag.	0	19
Portes et Fen. du 3. et au-dessus	0	60	Portes et Fen. du 3. et au-dess.	0	13
Maison n'ayant qu'une Porte et une Fenêt.			*Maison n'ayant qu'une Porte et une Fenêtr.*		
Porte.	0	40	Porte.	0	13
Fenêtre.	0	40	Fenêtre.	0	6

DELIBERAZIONI DELLA NUOVA COMUNITÀ DI BAGNONE (1777-1781)

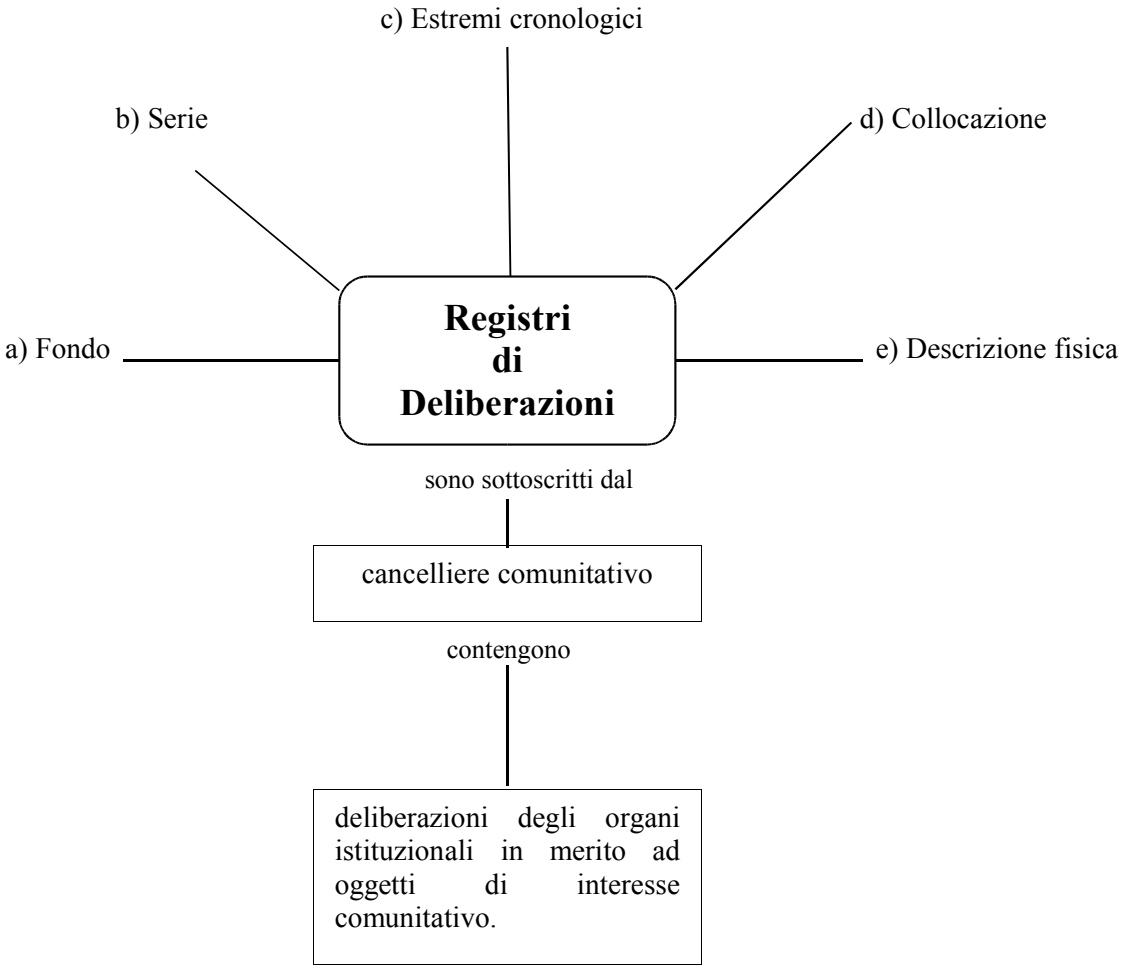
Classe: IV A

Studenti:
- Bacchini Katty.
- Bologna Stefano.
- Cargiolli Linda.
- Corelli Sara.
- Fosella Marco.
- Tozzi Brenda.

Fonti consultate:

ACB, *Deliberazioni della Nuova Comunità di Bagnone*, (1777-1779), n° prov. 187, ms., cc.1-156.
ACB, *Deliberazioni della Nuova Comunità di Bagnone*, (1779-1780), n° prov. 137, ms., cc.1-188.
ACB, *Deliberazioni della Nuova Comunità di Bagnone*, (1780-1781), n° prov. 162, ms., cc.1-221.

Analisi del documento



La Riforma comunitativa attuata da Pietro Leopoldo con l'emanazione del regolamento del 24 febbraio 1777[1] rivoluzionò il sistema amministrativo vigente nel territorio facente capo alla cancelleria comunitativa di Bagnone.

L'attuazione delle norme contenute in questo provvedimento determinò la soppressione delle magistrature presenti nei diversi comunelli e la costituzione della Nuova Comunità di Bagnone. Bagnone divenne il centro di un reticolato comprendente venti comunelli: Bagnone, Castiglione del Terziere, Collesino, Compione, Corvarola e Merizzo, Cassolana, Fornoli, Grecciola, Mochignano, Nezzana, Pastina, Pieve dei SS. Ippolito e Cassiano, Corlaga, Filattiera[2], Gigliana, Lusana, Rocca Sigillina, Biglio, Lusuolo, Riccò.

La comunità così costituita doveva essere rappresentata da una magistratura composta da un gonfaloniere, cinque priori e venti consiglieri, uno per ogni comunello; il loro incarico era di durata annuale.

Per l'elezione del gonfaloniere e dei priori si preparava una borsa[3] in cui venivano inserite cedole (o polizze) recanti i nomi dei possessori di beni stabili. I beni dovevano risultare iscritti nell'estimo[4] del comunello in cui erano situati e il loro valore doveva essere pari o superiore a cento scudi.

Dalla borsa si procedeva all'estrazione di sei polizze: il primo estratto avrebbe svolto la funzione di gonfaloniere, gli altri cinque sarebbero divenuti priori.

Anche la nomina dei consiglieri avveniva per tratta; si formava un'altra borsa con i nomi dei possessori di beni stabili iscritti nell'estimo del comunello di appartenenza, il cui valore poteva anche essere inferiore a cento scudi. Gonfaloniere e priori costituivano la cosiddetta Magistratura che, in unione con i venti consiglieri, andava a formare il Consiglio Generale.

Le sedute dei rappresentanti erano presiedute dal cancelliere comunitativo[5], il quale annotava gli argomenti discussi e le deliberazioni assunte su appositi registri (in unica copia) che era poi tenuto a conservare diligentemente nella sede della cancelleria, senza inviarli a Firenze.

Deliberazioni della Nuova Comunità di Bagnone

La prima adunanza dei rappresentanti della nuova comunità di Bagnone si tenne il 12 giugno 1777.

Gli intervenuti prestarono giuramento alle leggi del sovrano, rappresentato dalla figura del cancelliere, e si insediarono al governo della nuova comunità.

Durante questo incontro gli ufficiali comunitativi decisero i salari e le provvisioni annue spettanti a coloro che avrebbero ricoperto le diverse cariche. Venne previsto di assegnare un compenso di quattro scudi fiorentini al gonfaloniere, di tre scudi fiorentini a ciascun priore e di uno scudo fiorentino ad ogni consigliere. La retribuzione annua per il camarlingo, eletto nell'ambito della medesima seduta, fu fissata in trentacinque scudi fiorentini.

Nel corso delle adunanze che si tennero nei mesi successivi, gli ufficiali comunitativi nominarono un ministro della posta (16 giugno), due revisori delle imposte (estratti dalla borsa del gonfaloniere e dei priori), due pubblici estimatori e due ragionieri che al termine dell'anno avrebbero dovuto controllare il registro dei saldi compilato dal camarlingo uscente e valutarne quindi l'operato[6].

Gli argomenti su cui discutere erano molteplici e riguardavano i diversi problemi che la comunità si trovava ad affrontare quotidianamente.

I lavori pubblici (come la restaurazione di edifici, di chiese, la lastricatura o la realizzazione di una strada e il mantenimento della medesima) richiedevano lo stanziamento di ingenti somme di denaro. Spesso l'affidamento dei lavori procedeva per mezzo dell'indizione di vere e proprie gare d'appalto, il cui vincitore si sarebbe dovuto impegnare a provvedere, dietro compenso, alla realizzazione o alla sola manutenzione del tratto di strada assegnato.

La gestione dei beni comunitativi (come il torchio o il mulino) avveniva mediante allivellamento. Le modalità per procedere all'affitto di tali beni venivano descritte in un editto. Dopo essere stato approvato, l'editto veniva annunciato da un suono di tromba, letto sulla pubblica piazza il giorno di mercato e affisso "alla solita colonna" posta al centro della piazza.

---

(1) L. Cantini, *Legislazione Toscana*, XXXVIII.

(2) Con provvedimento del 1786 Pietro Leopoldo eresse Filattiera a comunità autonoma.

(3) Dalla medesima borsa venivano scelti anche due deputati per la revisione delle imposte.

(4) Estimo indica oltre la stima e la descrizione dei beni dei cittadini anche il registro sul quale esse venivano trascritte e l'imposta che da tale stima risultava. In conformità a quanto ordinato nel regolamento comunitativo, i rappresentanti di numerosi comunelli furono esortati a redigere gli estimi quando mancanti o a rivedere quelli preesistenti, al fine di ottenere un quadro chiaro e complessivo dei possidenti (e potenziali magistrati comunitativi) presenti sul territorio.

(5) Il cancelliere comunitativo era la figura più importante sullo scenario politico della comunità. Era un funzionario proveniente da Firenze e fungeva da tramite fra il governo centrale fiorentino e la comunità che era chiamato a "controllare". Era il diretto responsabile della comunità che gli veniva affidata. A lui spettava il delicato compito di far sì che le leggi emanate dal centro fossero recepite e applicate nelle zone periferiche del Granducato.

(6) Vedi p. 23.

Uno dei temi senz'altro più dibattuti era l'imposizione fiscale[7]. Le condizioni economiche della popolazione locale erano tutt'altro che floride e il gettito fiscale imposto dalla dominante era troppo gravoso soprattutto in ragione del fatto che la maggior parte dei contribuenti erano contadini salariati che lavorano terre non di loro proprietà. Alcuni soggetti particolarmente poveri esponevano al magistrato comunitativo le loro condizioni precarie al fine di ottenere la dichiarazione di povertà e l'esenzione completa dal pagamento delle imposte. Il magistrato comunitativo vagliava con attenzione la documentazione prodotta dai richiedenti e solo se riscontrava un'effettiva condizione di miserabilità concedeva le agevolazioni fiscali.

In caso di calamità naturali come inondazioni o carestie i rappresentanti della comunità avanzano al governo centrale richieste di fondi o esenzioni dal pagamento delle imposte per tutti gli abitanti.

[7] Vedi p. 23.

SALDI DEI CAMARLINGHI DELLA NUOVA COMUNITÀ DI BAGNONE (1778-1808)

Classe: IV A

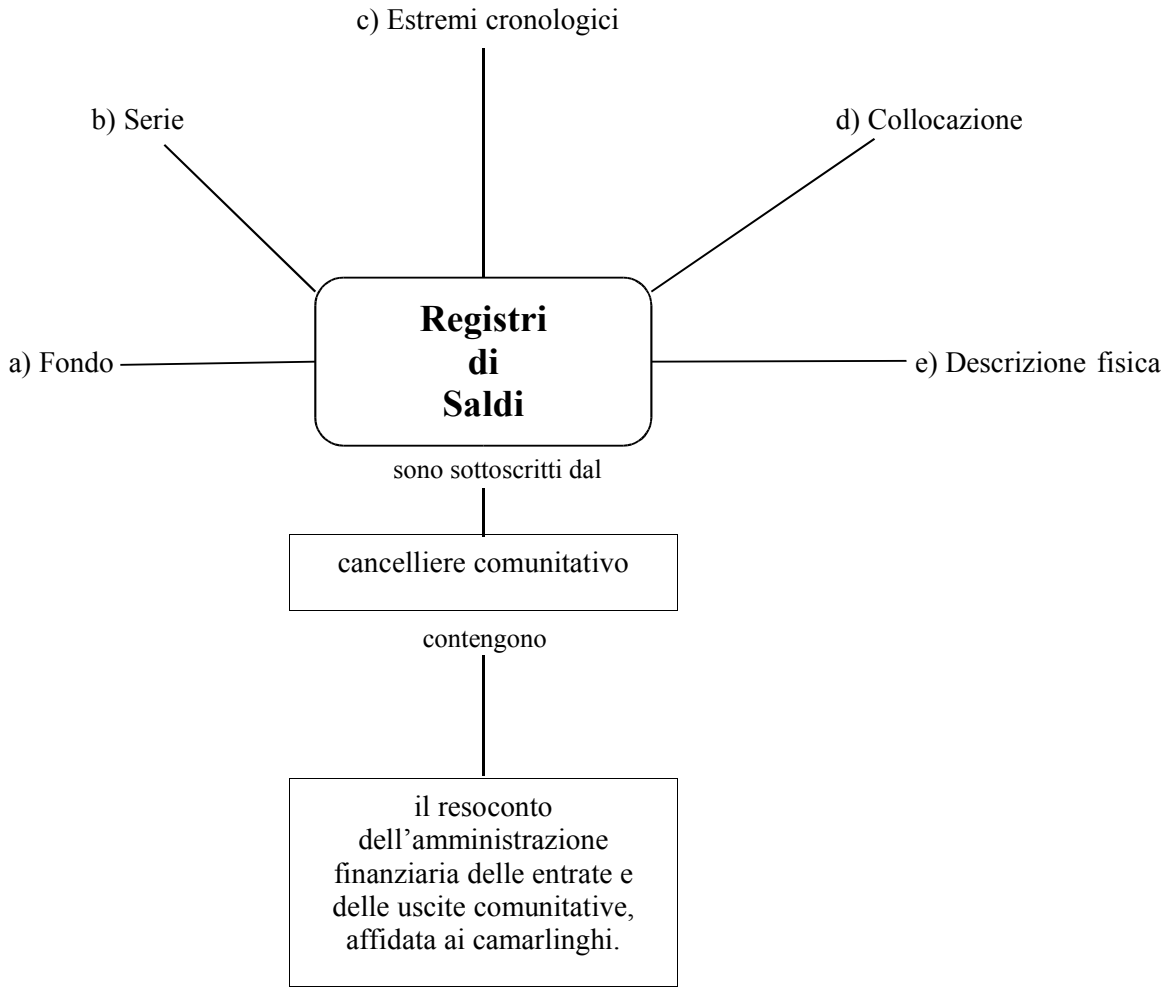
Studenti:

- Baldi Gloria.
- Boggio Tommaso.
- Maffei Alessio.
- Negrari Andrea.
- Ravioli Francesca.
- Volpini Marco.

Fonti consultate:

ACB, *Saldi dei camarlinghi*, (1778-1785), n° prov. 118, ms., cc.1-284.
ACB, *Saldi dei camarlinghi*, (1786-1794), n° prov. 112, ms., cc.1-302.
ACB, *Saldi dei camarlinghi*, (1795-1808), n° prov. 114, ms., cc.1-336.

ANALISI DEL DOCUMENTO



A partire dalla metà del Cinquecento il camarlingo diventò un ufficiale indispensabile in ogni circoscrizione territoriale del Dominio fiorentino, in quanto esattore dei contributi locali e delle imposte dovute al governo centrale.

L'assegnazione del camerlingato avveniva tra i membri della comunità, secondo il metodo previsto nello statuto (per tratta dalle borse comunitative o tramite assegnazione all'incanto a chi si impegnava a ricoprire l'incarico per il minor salario) e la durata del mandato era fissata in un anno per tutti i camarlinghi del Dominio.

Era di sua competenza tutta la gestione economica e l'amministrazione delle entrate comunitative, nonché la riscossione di tutti i crediti a sua spesa e pericolo. Era tenuto a conservare un registro della sua attività nel quale scriveva quotidianamente riscossioni e pagamenti. Al termine di ogni anno era soggetto al sindacato di due ragionieri che procedevano al controllo e alla revisione della sua attività. I registri dei saldi contengono dunque la chiusura contabile dell'amministrazione finanziaria dei camarlinghi, che in questo modo rendevano ragione del loro operato.

In seguito alla Riforma comunitativa attuata da Pietro Leopoldo nel 1777[1], lo *status* del camarlingo mutò. L'incarico era assegnato mediante estrazione dalle borse comunitative ed era di durata triennale.

Durante il periodo francese il registro dei saldi sarà sostituito dai bilanci preventivi e consuntivi e il ruolo del camarlingo sarà affidato al ricevitore municipale.

Saldi dei camarlinghi della nuova comunità di bagnone

Ragione et calculo di ragione dell'entrata ed uscita della Nuova Comunità di Bagnone per l'anno … a tutto maggio … tenuta ed amministrata dal Signor … Camarlingo approvata, rivista ed in saldo posta dai Signori … Ragionieri eletti con deliberazionie della magistratura comunitativa.

Con questa frase si apre il registro contenente il resoconto annuale della gestione contabile del camarlingo. Dopo aver indicato i nomi del gonfaloniere e dei priori in carica, che esercitavano la funzione di ragionieri, si passavano ad enumerare le entrate comunitative. La prima voce dell'elenco indicava *il restato a dare alla passata ragione*, ossia la somma che il camarlingo uscente lasciava nella cassa comunitativa al termine del suo mandato, quale risultato della sua gestione economica.

Si passavano poi ad enumerare gli introiti derivanti da canoni di livelli (di vecchia data o nuovi)[2], costituiti da terre *castagnate* o coltivate a grano, mulini, torchi, osterie e macelli, oppure da laudemi[3] di beni allivellati e venduti, in quest'ultimo caso si precisava il nome della località in cui si trovava il bene descritto. Terminato l'elenco delle entrate, si compilava il cosiddetto *ristretto*, si trascrivevano cioè le somme totali registrate nella parte finale di ogni carta del registro e si procedeva a determinare l'ammontare complessivo. La medesima operazione veniva poi eseguita per le uscite.

Completata questa parte, si procedeva all'elencazione delle uscite. Le prime voci segnalate erano quelle dovute alla Cassa della Camera delle Comunità, l'ufficio di Firenze deputato alla riscossione della tassa di redenzione[4] e alla Cassa dell'Ufficio del Sale.

Le altre spese comunitative erano costituite dai compensi spettanti agli stipendiati (gonfaloniere, priori, consiglieri, camarlingo, medico, depositario dei pegni, *temperatore*, ossia regolatore dell'orologio pubblico, revisori del dazio), ai salariati (fabbri, muratori) impegnati nel mantenimento e nella costruzione delle fabbriche comunitative, all'avvocato dei poveri, ai predicatori, dagli importi necessari per provvedere ai lavori di rifacimento e ristrutturazione delle strade o per sostenere gli orfani. Ad annualità conclusa i ragionieri rivedevano i resoconti e procedevano *a mettere a saldo* il registro, mediante il *calcolo della ragione*, consistente nella somma algebrica delle entrate e delle uscite. Il saldo approvato era quindi sottoscritto dai ragionieri stessi, dal cancelliere e dal vicario.

---

[1] Vedi p. 20.

[2] Tipo di contratto nel quale un concedente offre, per un periodo di tempo limitato e a determinate condizioni, una terra o un altro bene ad un "livellario".

[3] Si indica con questo termine la percentuale sul prezzo che il concedente aveva il diritto di ricevere in occasione dell'alienazione a terzi del diritto dell'enfiteuta, L'enfiteusi è il rapporto economico-giuridico che assegna al concessionario di un fondo il diritto di sfruttarlo e l'obbligo di migliorarlo dietro pagamento di un canone al proprietario.

[4] Quota annua di imposta che ogni Comunità, costituita in seguito alla riorganizzazione territoriale realizzata da Pietro Leopoldo, doveva pagare direttamente all'erario, in sostituzione ai svariati tributi che in precedenza venivano versati alle magistrature centrali.

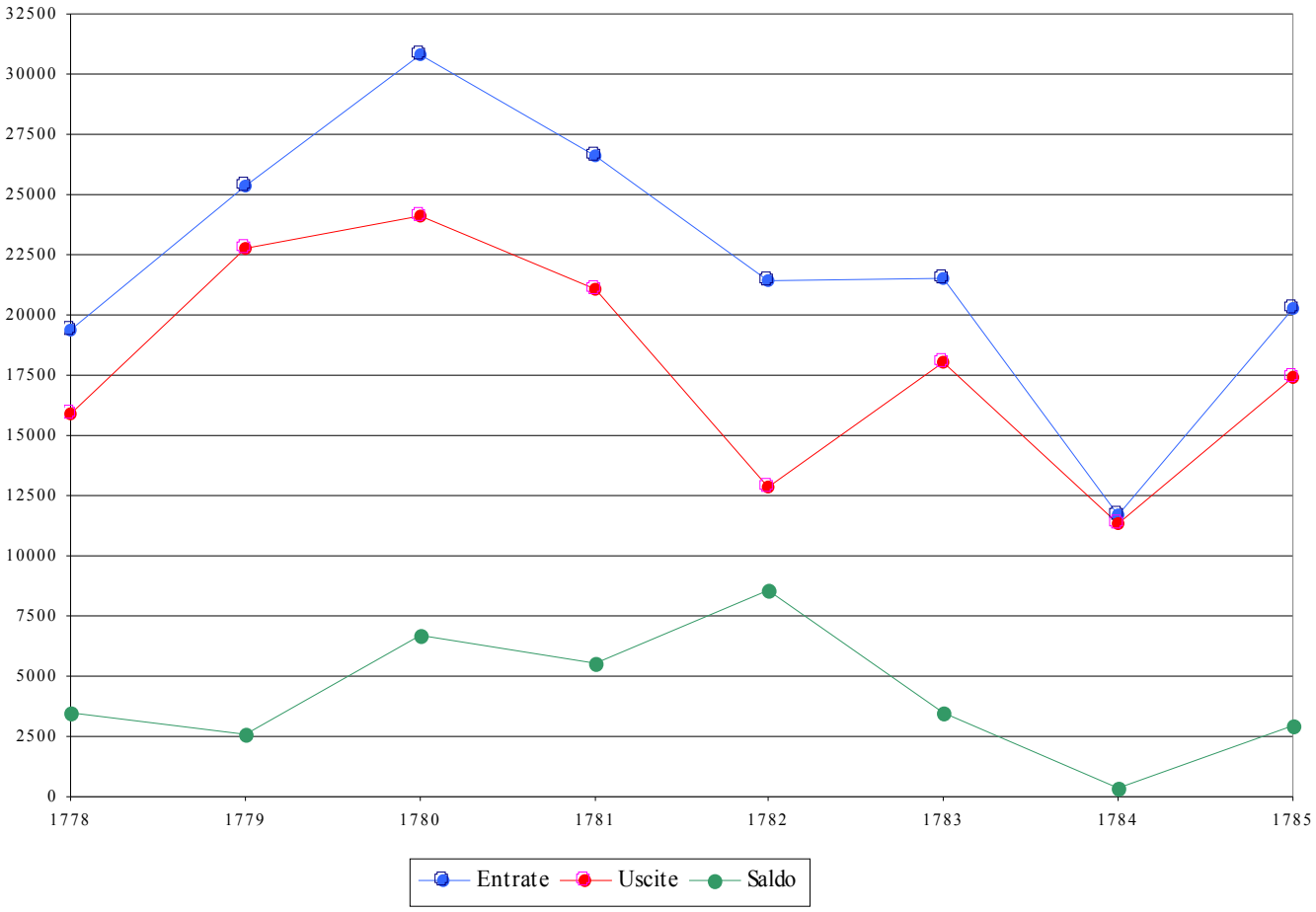
TABELLA RIEPILOGATIVA

L'unità monetaria in uso era la lira fiorentina, i suoi sottomultipli erano denari e scudi.
Per la realizzazione di grafici e tabelle si sono omesse le cifre relative a denari e scudi.

Anno	Camarlingo	Entrate	Uscite	Saldo
1778	Vinciguerra Domenico	19.401	15.887	3.514
1779	Bianchi Domenico Antonio	25.340	22.739	2.601
1780	Bianchi Domenico Antonio	30.824	24.121	6.703
1781	Bianchi Domenico Antonio	26.607	21.031	5.576
1782	Corbellari Giovanni	21.426	12.830	8.596
1783	Corbellari Giovanni	21.521	18.074	3.447
1784	Corbellari Giovanni	11.724	11.339	385
1785	Corbellari Giovanni	20.279	17.375	2.904
1786	Corbellari Giovanni	24.113	20.082	4.031
1787	Corbellari Giovanni	22.327	15.469	6.858
1788	Ferri Niccolò	24.827	21.868	2.959
1789	Ferri Niccolò	16.867	15.627	1.240
1790	Ferri Niccolò	18.972	12.914	6.058
1791	Ferri Carlo	25.062	18.764	6.298
1792	Ferri Carlo	17.965	13.387	4.578
1793	Ferri Carlo	24.175	17.407	6.768
1794	Caretti Filippo	24.721	18.899	5.822
1795	Caretti Filippo	28.290	25.516	2.774
1796	Caretti Filippo	20.425	15.046	5.379
1797	Bianchi Domenico Antonio	17.796	16.391	1.405
1798	Bianchi Domenico Antonio	17.827	14.823	3.004
1799	Bianchi Domenico Antonio	16.575	15.447	1.128
1800	Mazzini Francesco	24.663	12.890	11.773
1801	Mazzini Francesco	49.773	50.579	-806
1802	Mazzini Francesco	27.950	21.080	6.870
1803	Cartegni Francesco Antonio	24.779	14.133	10.646
1804	Cartegni Francesco Antonio	35.412	26.742	8.670
1805	Cartegni Francesco Antonio	33.900	25.589	8.311
1806	Ferri Francesco	31.739	26.933	4.806
1807	Ferri Francesco	31.201	26.413	4.788
1808	Ferri Francesco	28.562	22.842	5.720

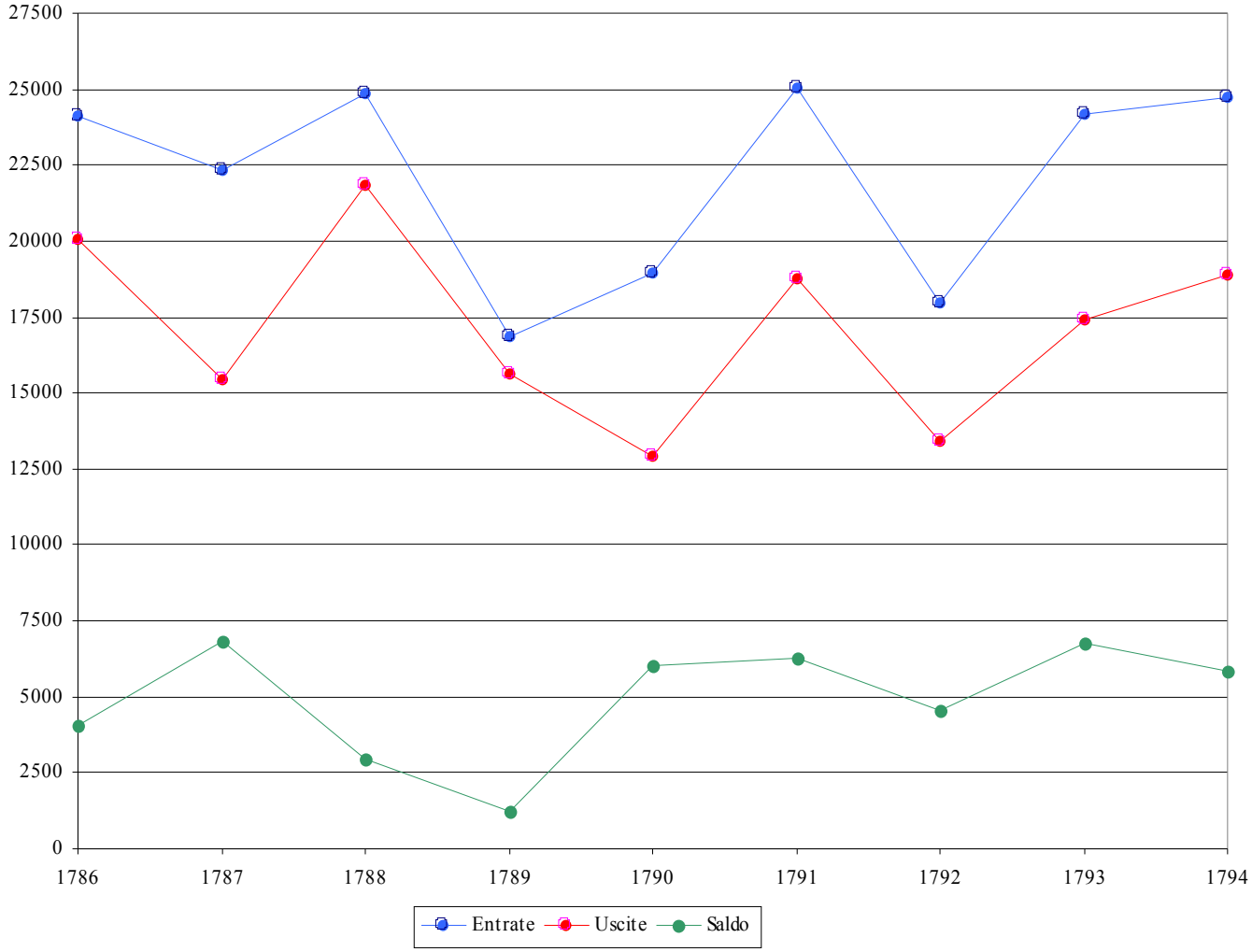
1778-1785

Anno	Entrate	Uscite	Saldo
1778	19.401	15.887	3.514
1779	25.340	22.739	2.601
1780	30.824	24.121	6.703
1781	26.607	21.031	5.576
1782	21.426	12.830	8.596
1783	21.521	18.074	3.447
1784	11.724	11.339	385
1785	20.279	17.375	2.904



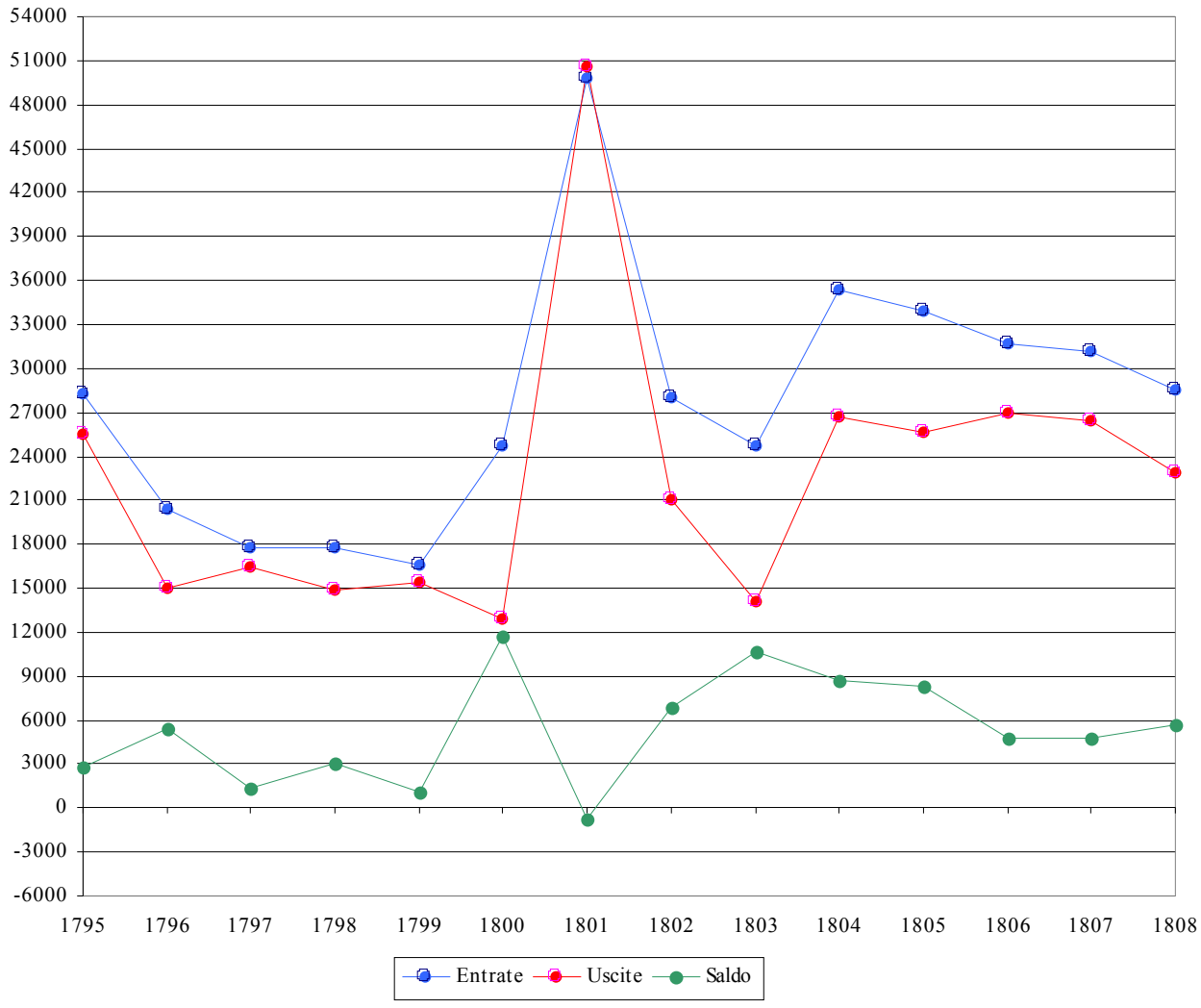
1786-1794

Anno	Entrate	Uscite	Saldo
1786	24.113	20.082	4.031
1787	22.327	15.469	6.858
1788	24.827	21.868	2.959
1789	16.867	15.627	1.240
1790	18.972	12.914	6.058
1791	25.062	18.764	6.298
1792	17.965	13.387	4.578
1793	24.175	17.407	6.768
1794	24.721	18.899	5.822



1795-1808

Anno	Entrate	Uscite	Saldo
1795	28.290	25.516	2.774
1796	20.425	15.046	5.379
1797	17.796	16.391	1.405
1798	17.827	14.823	3.004
1799	16.575	15.447	1.128
1800	24.663	12.890	11.773
1801	49.773	50.579[1]	-806
1802	27.950	21.080	6.870
1803	24.779	14.133	10.646
1804	35.412	26.742	8.670
1805	33.900	25.589	8.311
1806	31.739	26.933	4806
1807	31.201	26.413	4.788
1808	28.562	22.842	5.720



[1] Le uscite per sopperire alle spese (viveri, foraggi, vetture, alloggi, scarpe) dovute alla presenza delle truppe francesi nel territorio toscano, ammontarono a 24.266 lire fiorentine.

DELIBERAZIONI DELLA *MAIRIE* DI BAGNONE (1811-1814)

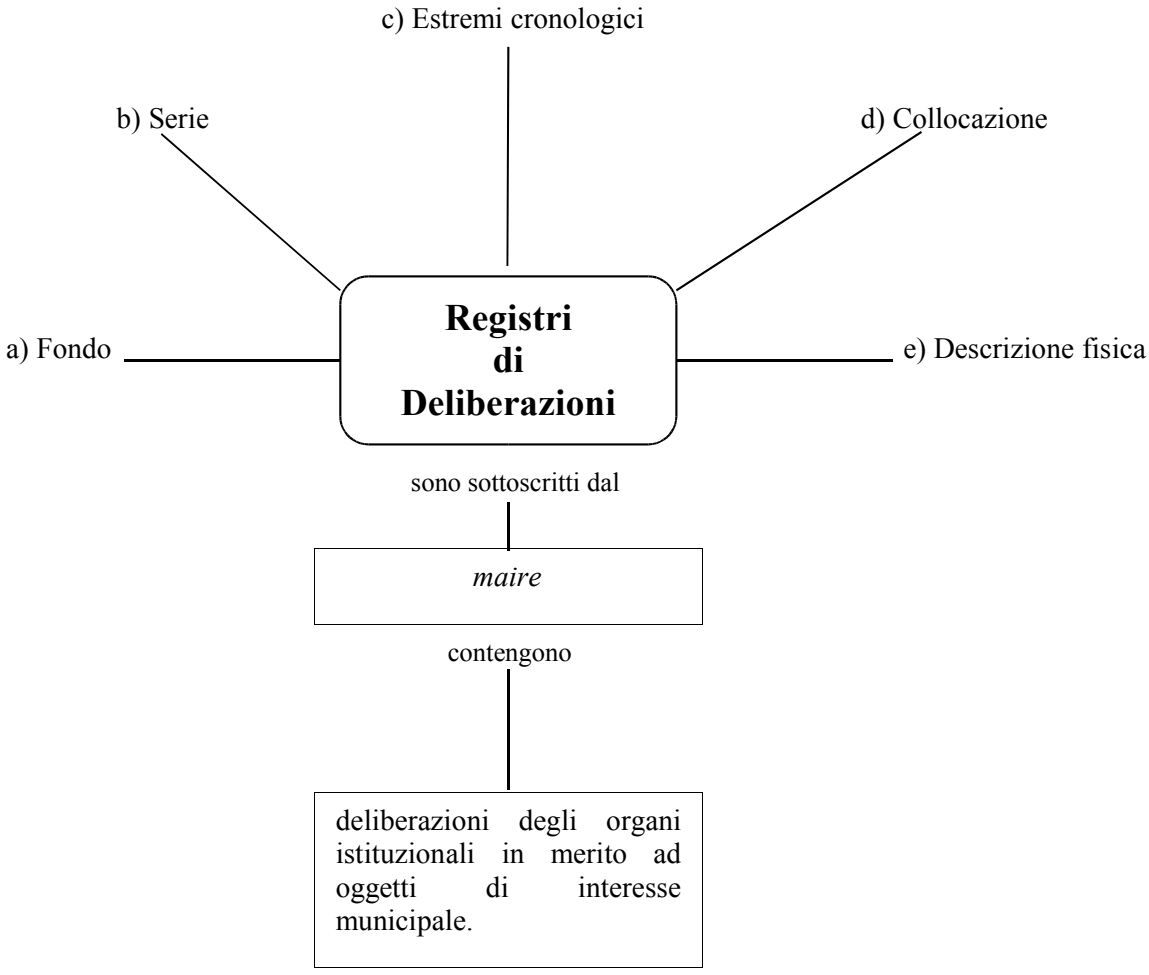
Classe: IV B

Studenti:
- Bruscaglia Monica.
- Vianesi Erica.

Fonti consultate:

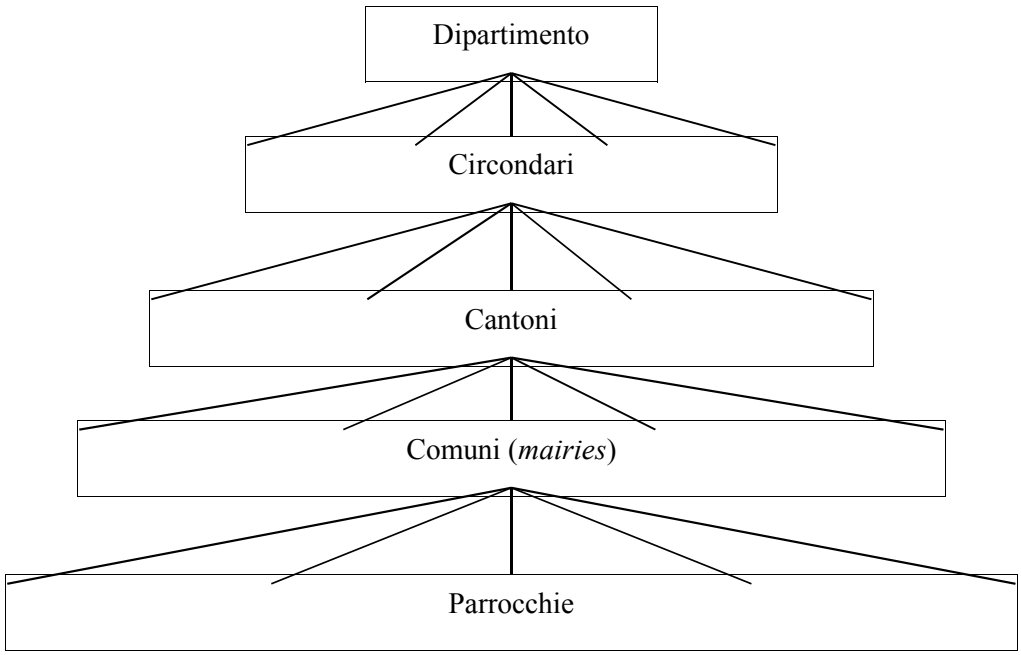
ACB, *Deliberazioni della mairie di Bagnone*, (1811-1814),
n° prov. 223, ms., cc.1-43.
ACB, *Deliberazioni della mairie di Bagnone*, (1811-1812),
n° prov. 208, ms., cc.1-22.

Analisi del documento



Il 27 ottobre 1807 il trattato di Fontainebleau, stipulato fra Napoleone e il re di Spagna, decretò la soppressione del Regno di Etruria[1] e l'annessione della Toscana, e dunque anche della Lunigiana ex-granducale, all'impero francese e l'entrata in vigore del codice Napoleone. I tre vicariati (Pontremoli, Bagnone, Fivizzano), costituiti dal granduca Pietro Leopoldo, vennero inclusi nel circondario di Pisa, alle dipendenze del Dipartimento del Mediterraneo, con capoluogo Livorno. Questa sistemazione territoriale si rivelò ben presto poco funzionale, data la distanza dei tre vicariati dal capoluogo di circondario e quindi l'impossibilità di comunicare agevolmente con esso. Pertanto, il Decreto Imperiale dato in Bayonne il 9 giugno 1808, sancì la separazione dei vicariati suddetti dalla Toscana e la loro inclusione nel Dipartimento degli Appennini, con capoluogo Chiavari. Con Decreto Imperiale 24 marzo 1809 Pontremoli divenne capoluogo di circondario. La divisione amministrativa di questi territori subì continui rimaneggiamenti, soprattutto nel corso degli anni 1811-1812[2].

Il sistema amministrativo introdotto dal governo francese era così articolato:



Il Dipartimento era governato da un prefetto. Ogni circondario aveva un sottoprefetto e un Consiglio di circondario. Il sottoprefetto fungeva da intermediario tra la prefettura e le comuni.

Il cantone esisteva soltanto per l'ordinamento giudiziario: in ogni cantone, infatti, era prevista la presenza di un giudice di pace.

Ciascuna *mairie* a sua volta aveva propri organi amministrativi. L'apparato di governo locale era composto dal *maire*, da uno o più aggiunti e da un consiglio municipale, nominati dall'imperatore. Il loro mandato durava cinque anni, con possibilità di essere rieletti. Il *maire* deteneva il potere esecutivo; era il solo responsabile degli atti della sua amministrazione, aveva facoltà di consultare e adunare gli aggiunti e di delegare ad essi una parte delle sue funzioni. Sotto la vigilanza del prefetto e del sotto-prefetto amministrava i beni e le entrate della comune, saldava le spese locali, faceva eseguire lavori pubblici ed era delegato alla ripartizione delle contribuzioni dirette[3]. Il consiglio municipale, i cui membri erano scelti dalla lista dei cento maggiori contribuenti del cantone, possedeva solo funzioni consultive, regolava la divisione del legname, dei pascoli e dei frutti comuni e disciplinava la ripartizione dei lavori necessari al mantenimento e alla ristrutturazione delle proprietà comunali; era presieduto dal *maire*, che, in caso di impedimento, veniva rimpiazzato da un aggiunto[4].

---

(1) Il Granducato di Toscana era diventato Regno d'Etruria in seguito alla pace di Lunéville, stipulata il 9 febbraio 1801. Sul trono del Regno era stato posto Lodovico Borbone, ex duca di Parma.

(2) G.PELLEGRINETTI, *La Lunigiana e l'Impero francese (1808-1814)*, 1988, pp. 34-38.

(3) Vedi p. 66.

(4) ACB, *Lois sur l'admistration municipale*, pp. 11-25. Il capitolo V della legge sull'amministrazione municipale era dedicato al vestiario. I *maires* e gli aggiunti delle comuni al di sotto dei 5000 abitanti dovevano indossare abito blu, fascia rossa a frange tricolori e capello alla francese liscio.

Deliberazioni della *Mairie* di Bagnone

Durante il periodo di dominazione francese le funzioni di *maire* della comune di Bagnone furono esercitate da Leonardo Noceti. Il *maire* era tenuto a *vegliare a che* fossero *osservati i regolamenti di polizia onde far godere ai cittadini la salubrità dell'aria e la sicurezza e comodità del passaggio nelle pubbliche strade*. A questo proposito gli abitanti erano obbligati a pulire ogni martedì le vie davanti alle rispettive case, botteghe o fondi. Era proibito gettare o esporre dalle finestre oggetti che potessero cagionare danni ai passanti o *causare esalazioni nocive o fetide*, tenere maiali *vaganti* per il paese, far sostare nel borgo *le bestie bovine addette ai contadini che vi abitano* e legare bestie da soma nelle pubbliche strade.

Particolare attenzione era posta alla manutenzione delle strade comunali e vicinali e, in generale, delle fabbriche municipali (mulini, ponti, mura, edifici pubblici). Spettava al *maire* dirigere e far eseguire i lavori pubblici, a carico della comune. Ogni parrocchia concorreva all'effettuazione dei rifacimenti con un numero di giornate di lavoro ripartite fra le diverse famiglie, sulla base di ruoli fissati dal *maire* e dal consiglio municipale.

Il *maire* deliberava, inoltre, in merito al prezzo del grano e delle farine da vendersi esclusivamente al mercato, nonché sulla qualità e la tariffa del pane. *I panettieri* erano *tenuti di fare del pane di buona qualità, bene impastato, ben cotto ed a pezzi staccati* e a bollarlo. *L'uso di cuocere molti pani uniti assieme* era *proibito. Non vi* potevano *essere che tre specie di pane, cioè di prima* (pane *fiorato*)*, seconda* (pane *venale*) *e terza* (pane *nero*) *qualità. Il pane si* faceva *da una, due e quattro parpaiole*[5] *e del peso*[6] *per ciascun pezzo definito nella tariffa*.

Non minore controllo era esercitato nei confronti del commercio e della vendita della carne.Nessun macellaio poteva *tener pelli a seccare nelle proprie case e corti, né* poteva *quelle esporre in luogo alcuno nell'intorno del paese*.

Nel gennaio di ogni anno il *maire* comunicava l'"arrivo" dei ruoli delle contribuzioni dirette[7] e, in qualità di ufficiale addetto all'arruolamento militare[8], invitava i giovani coscritti a presentarsi al palazzo della *mairie* per iscrivere il loro nome sul registro della coscrizione.

La sorveglianza doveva essere esercitata anche sui buoni costumi e nel luglio del 1812 il *maire* Noceti vietò *a qualsiasi persona di bagnarsi nel fiume Bagnone dentro la distanza di braccia duecento dall'abitato e nel fiume Mangiola fino al punto visibile dal ponte sopra del medesimo*, al fine di *reprimere l'abuso dei nuotatori e bagnanti che sotto gli occhi di tutta la popolazione* insultavano *alla pubblica decenza e* facevano *in qualche maniera dubitare del grado di civilizzazione del paese in cui si* commettevano *simili oscenità*.

[5] G. Pellegrinetti, *La Lunigiana*…, op. cit., pp. 108-110.
[6] In libbre ed once.
[7] Vedi p. 66.
[8] Vedi p. 37-39.

ATTI DI STATO CIVILE (1811-1813)

Classe: IV A

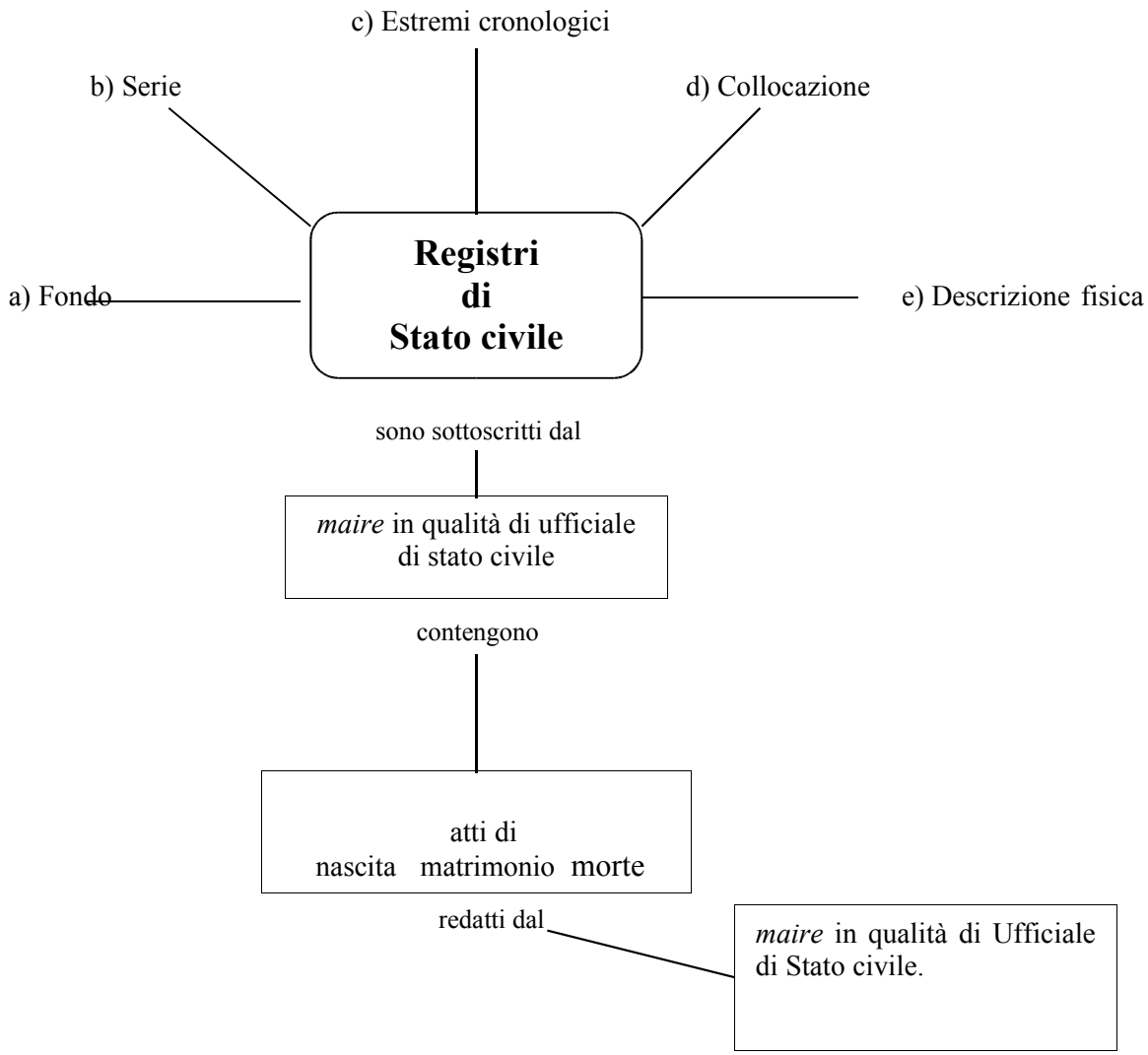
Studenti:

- Amadei Cristiana.
- Cinquanta Andrea.
- Ferrari Vivaldi Laura.
- Leoncini Thomas.
- Radaelli Serena.
- Struzzo Elena.

Fonti consultate:

ACB, *Atti di stato civile*, (1811), n° prov. 103, ms., cc.1-146.
ACB, *Atti di stato civile*, (1812), n° prov. 34, ms., cc.1-100.
ACB, *Atti di stato civile*, (1813), n° prov. 114, ms., cc.1-100.

Analisi del documento



Lo Stato civile si occupa della situazione giuridica che presenta ogni individuo, indicandone la cittadinanza, il momento della nascita, della morte e dell'eventuale matrimonio.

"Nell'individualità fisica l'uomo ha delle qualità alcune delle quali esistono nello stesso uomo, mentre altre sono invece costituite da rapporti tra la sua individualità fisica e quella di altri soggetti di diritto. In considerazione del rapporto che passa tra l'individualità fisica dell'uomo e dello stato, l'uomo è cittadino o straniero; in considerazione dei rapporti che passano dall'individualità fisica e quella degli altri uomini, l'uomo è padre o figlio legittimo, naturale, adottivo, celibe, coniugato o vedovo, parente od affine. Altra qualità dell'uomo infine è costituita dal rapporto tra la sua individualità fisica e il luogo nel quale una tale individualità si trova, in quanto l'uomo è domiciliato, residente o dimorato in un luogo determinato. Il complesso delle qualità enumerate, costituisce quello che si chiama *stato civile* della persona, da non confondersi con l'altro complesso di qualità che hanno influenza soltanto nella capacità dell'uomo stesso. Lo stato civile della persona guarda nel complesso delle qualità dalle quali è costituito, ha inizio al momento della nascita e termina al momento della morte. Nel periodo di tempo che corre tra questi due momenti non tutte le qualità che valgono a costituire lo stato civile di una persona rimangono inalterate e le variazioni che avvengono posteriormente alla nascita prendono il nome di cambiamenti di stato"[1].

L'introduzione del Codice Napoleone (a partire dal 1808)[2] determinò un cambiamento sostanziale nel campo del diritto privato: da un ordinamento legislativo strutturato su norme stratificate nel tempo e contraddistinte per lo più da elementi di carattere consuetudinario, si passò ad un sistema di diritto codificato, le cui disposizioni erano raccolte in un unico testo organico. Il Codice stabiliva che lo Stato, attraverso i suoi organismi, si occupasse direttamente della registrazione di nascite, morti e matrimoni; ogni *maire* era chiamato a svolgere il ruolo di ufficiale di Stato civile della propria *mairie* e quindi autorizzato a ricevere le denunce delle tappe fondamentali della vita di ogni individuo. I *maires* erano quindi chiamati a svolgere le stesse funzioni che fino a questo momento erano state di esclusiva pertinenza dei parroci[3], ma in modo più analitico, schematico, seguendo un formulario predefinito dal governo centrale.

L'autorità pubblica per le proprie finalità civili non riteneva quindi più adeguate le registrazioni religiose, contenute nei libri parrocchiali, e manifestava la volontà di conoscere "senza intermediari" la nascita, la costituzione di un nucleo familiare, la morte di ogni cittadino, per disciplinarne diritti e doveri nei confronti dello Stato.

Con l'applicazione di queste norme si evidenziava una decisa volontà di autonomia dell'ambito civile da quello religioso. Un esempio significativo in tal senso era la nuova regolamentazione dell'istituto del matrimonio che, da vincolo religioso, regolato dal diritto canonico, si mutava in contratto civile, stabilito da due parti, rescindibile attraverso il divorzio.

Il Codice Napoleone si rivelava alquanto innovativo perché:

la rilevazione degli atti anagrafici, attestanti lo *status* di ogni individuo, passava completamente all'autorità civile.	il matrimonio diventava un contratto, senza alcun legame con la sfera religiosa.

Ai parroci era concessa la facoltà di tenere libri di battesimi, matrimoni e funerali, per l'amministrazione dei sacramenti, rimarcando, tuttavia, la precedenza anche temporale degli atti civili[4].

Conclusa la parentesi francese i governi restaurati ripristinarono lo *status quo ante*. Venne ridata ai parroci l'esclusiva responsabilità della tenuta dei registri dei movimenti demografici.

Nel Granducato di Toscana operava all'interno della Segreteria del Regio Diritto un Ministro dello Stato civile, incaricato della direzione generale dei registri di atti di nascita, morte e matrimonio di tutto il Gran Ducato. A questo funzionario spettava il compito di predisporre i registri da inviare ai cancellieri comunitativi, i quali provvedevano a consegnarli ai parroci operanti sul territorio di loro pertinenza. I registri erano due: uno doveva rimanere presso la parrocchia, l'altro riconsegnato alla fine di ogni anno alla cancelliere e per esso all'ufficio della Segreteria. Ogni mese, tuttavia, i parroci erano tenuti ad inviare al proprio cancelliere un resoconto delle nascite, delle morti e dei matrimoni registrati nelle loro parrocchie, compilando i cosiddetti "certificati positivi e negativi".

---

[1] *Italiano*, Torino, UTET, 1971, vol. XVIII, p. 293.

[2] Il *Code Civil des Français* fu promulgato in Francia nel marzo del 1804 e venne chiamato *Code Napoleon* (Codice Napoleone) dopo la costituzione dell'Impero.

[3] Il Concilio di Trento aveva dato obbligo ai parroci di tenere appositi registri per le nascite, matrimoni e morti. Non esistendo a livello amministrativo un simile organizzazione, chiunque avesse voluto constatare fatti relativi allo stato civile delle persone, poteva usufruire soltanto dei libri parrocchiali. Cfr. *Novissimo Digesto*, op. cit., p. 294.

[4] *Lo Stato civile: una fonte per la storia demografica delle regioni meridionali (1809-1865)*, a cura di Alessandra Contini e Francesco Martelli, estratto da *La popolazione italiana nell'Ottocento*, S.I.DE.S, Bologna, 1985, pp.191-196.

Parroci → *Maire* → Parroci
Prima del 1808 1808-1814 Dopo il 1814

Atti di Stato civile della *mairie* di Bagnone

Le norme relative allo Stato civile sono contenute nel *Titolo II* del Codice Napoleone[5].

Gli atti dovevano essere scritti dal *maire* su due registri, numerati *dal primo all'ultimo foglio* dal presidente del Tribunale di Prima Istanza (art.40).

Il registro si componeva di tre tavole annuali alfabetiche con griglia a stampa[6], rispettivamente di nascite, morti e matrimoni, nelle quali venivano indicati nomi degli individui, data dell'atto e carta del registro in cui l'atto era stato scritto e un insieme di carte bianche, numerate in francese e bollate, recanti nella prima di esse la seguente intestazione a stampa: *Le présent Registre, contenant ... feuillets, a été coté et paraphé à chacun d'eux par Nous soussigné Président du Tribunal de première instance séant à* Pontremoli *conformément à l'article 41 du code Napoléon, pour servir à Monsieur le Maire, Officier public de l'état civil de la Commune de* Bagnone*, à y inscrire sans blanc, ni interlignes les actes de l'état civil de toutes especiès qui seront reçus par lui pendant l'an …*

Al termine di ogni anno le due copie, chiuse e firmate dall'ufficiale incaricato, venivano depositate una nella sede dell'archivio della *mairie*, l'altra presso la Cancelleria del Tribunale di Prima Istanza (che nel nostro circondario aveva sede a Pontremoli) (art.43).

Al fine di evitare falsificazioni o manomissioni, si precisava che gli atti dovevano essere scritti *senza interruzione e senza alcuno spazio bianco*, non era consentito l'uso di abbreviazioni e *gli ufficiali dello stato civile non* potevano *inserire alcuna cosa negli atti*, *oltre quello* dichiarato dagli interessati (artt.35, 42).

Le dichiarazioni di nascita dovevano essere presentate entro tre giorni dal padre, oppure *in mancanza di questo* da medici, levatrici, ufficiali di Sanità o da chi avesse assistito al parto. L'atto di nascita era redatto alla presenza di due testimoni e in esso erano indicati: *il giorno, l'ora ed il luogo della nascita, il sesso del fanciullo* e il suo nome, *i nomi, i cognomi, la professione e il domicilio del padre e della madre e quelli dei testimoni* (artt.55-57). Chiunque avesse trovato un bambino abbandonato era tenuto a consegnarlo all'Ufficiale di Stato civile *colle vesti e cogli effetti ritrovati presso il medesimo e a dichiarare tutte le circostanze del tempo e luogo* del ritrovamento (art.58).

Per contrarre matrimonio era stabilita l'età minima necessaria, 18 anni per gli uomini, 15 per le donne ed erano necessari una serie di atti da presentare all'Ufficiale di Stato civile: atto di nascita dei due sposi, o, in mancanza di esso, l'atto di notorietà rilasciato dal giudice di pace alla presenza di sette testimoni; l'atto di consenso dei genitori, o degli *avoli* e delle *avole*, con indicazione dei dati anagrafici e delle professioni degli sposi e di tutti quelli che avevano concorso all'atto, con l'indicazione del loro grado di parentela (artt.70-73).

Ricevuti questi documenti l'Ufficiale di Stato civile era tenuto a fare due pubblicazioni nel giorno di domenica *avanti la porta del comune, coll'intervallo di otto giorni* (art.63). Il matrimonio era officiato nella sede della *mairie* alla presenza di quattro testimoni. Il *maire* leggeva alle parti gli articoli del Codice relativi ai diritti e doveri dei coniugi, dopodiché riceveva dai contraenti la dichiarazione di volersi unire in matrimonio. Veniva redatto a questo punto l'atto contente *i nomi, i cognomi, le professioni e i domicili delli sposi, la loro qualità di maggiori o minori e i nomi, i cognomi, le professioni e i domicili dei loro genitori*, il loro consenso o quello degli avoli. Seguivano la dichiarazione delle avvenute pubblicazioni, le eventuali opposizioni, la dichiarazione dei contraenti di maritarsi, nomi, cognomi, età, professioni e domicili dei testimoni (artt.74-76).

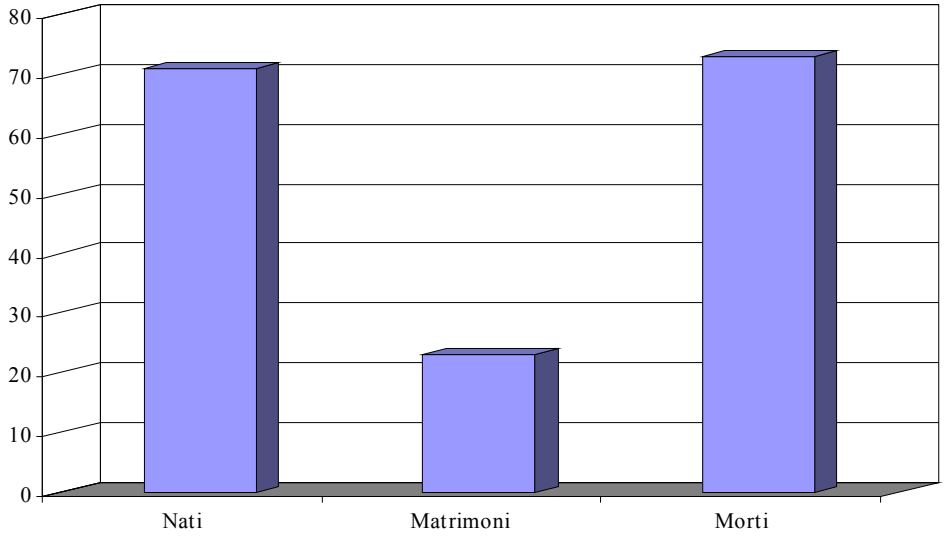
Per eseguire una sepoltura occorreva l'autorizzazione dell'Ufficiale di Stato civile. L'atto di morte era steso alla presenza di due testimoni e conteneva: *il nome, il cognome, l'età, la professione ed il domicilio del defunto, il nome e il cognome dell'altro coniuge, se la persona defunta era congiunta in matrimonio, o vedova, i nomi, i cognomi, l'età dei dichiaranti e* l'eventuale grado di parentela. *Lo stesso atto* includeva, per quanto era dato sapere, *i nomi, i cognomi, la professione e il domicilio del padre e della madre del defunto e il luogo della nascita di lui* (art.79). Ulteriori norme venivano dettate per la registrazioni di decessi in ospedali militari, in carceri o in mare, per morte violenta, o esecuzione capitale (artt.80-87).

(5) ACB, *Bulletin des Lois N°130*, (1808), pp. 17-75.

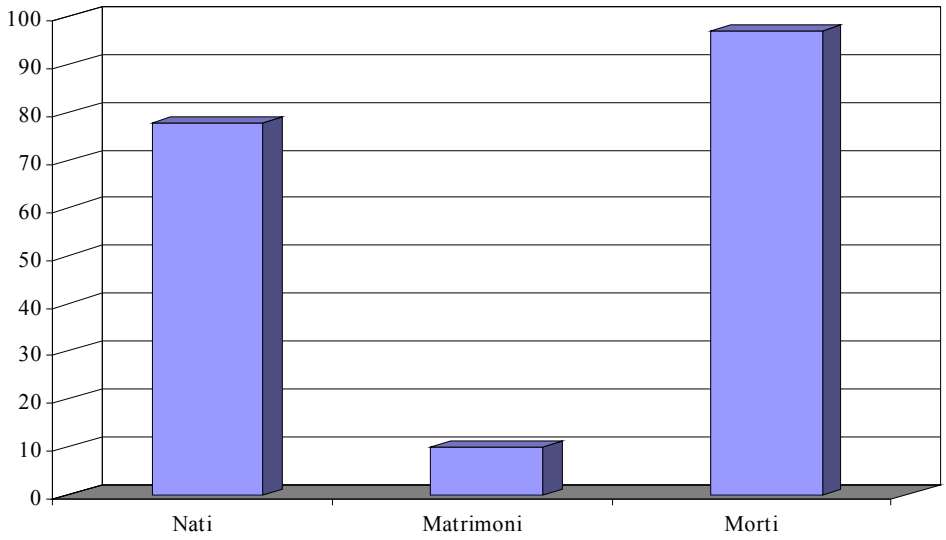
(6) *Le tavole annuali sono fatte dagli ufficiali dello stato civile nel mese che verrà in seguito della chiusura del registro dell'anno precedente, devono essere annesse a ciascun dei doppi registri, ed a quest'effetto i procuratori imperiali invigilano affinché una doppia copia sia indirizzata dai maires al cancelliere del tribunale dentro lo spazio di tre mesi*. Cfr. ACB, *Lois sur l'administration municipale*, p. 115.

STATO CIVILE NEGLI ANNI 1811-1813

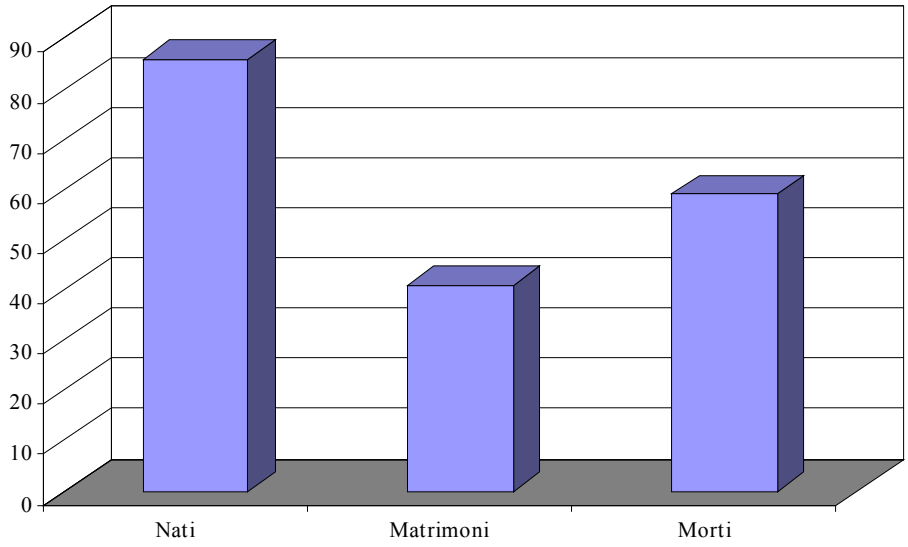
Anno 1811	
Nati	71
Matrimoni	23
Morti	73



Anno 1812	
Nati	78
Matrimoni	10
Morti	97



Anno 1813	
Nati	86
Matrimoni	41
Morti	59



ARRUOLAMENTO MILITARE (1811-1813)

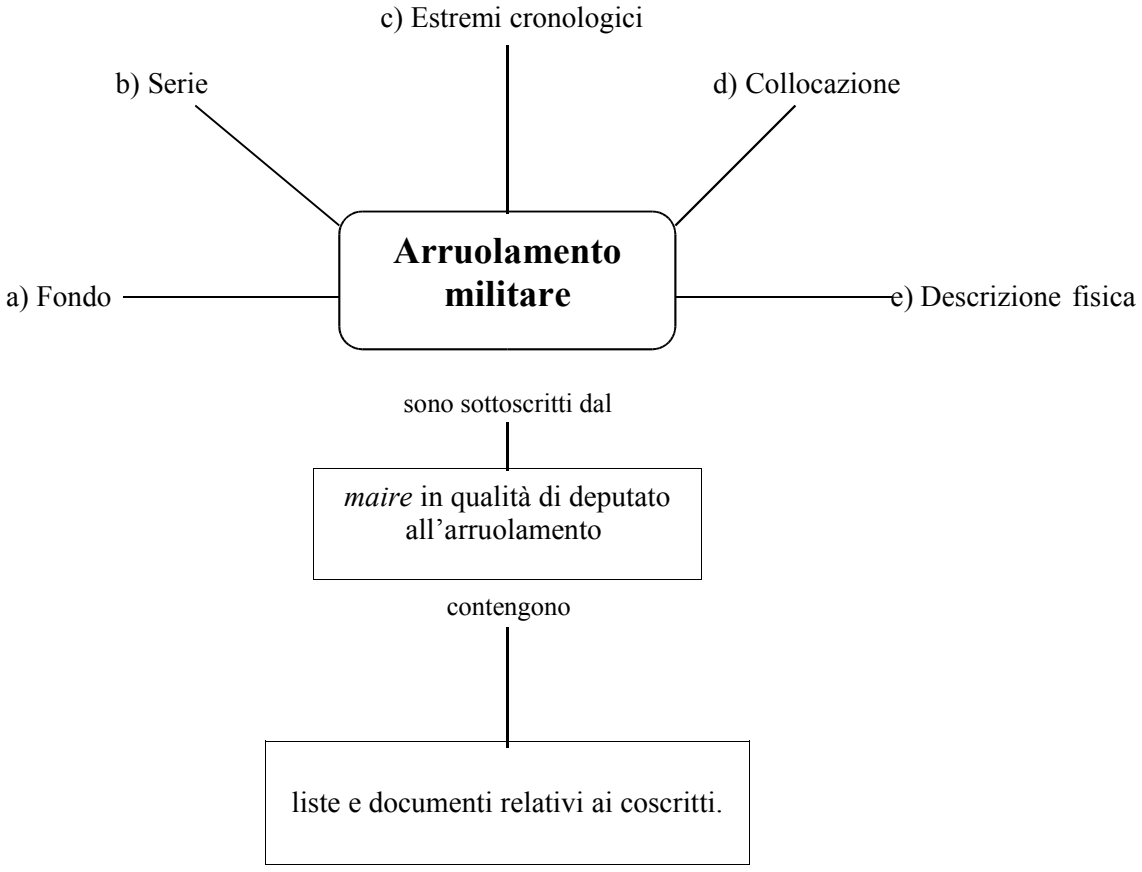
Classe: IV A

Studenti:
- Angella Daniele.
- Ferrari Mattia.
- Marconi Daniele.
- Marconi Matteo.

Fonti consultate:

Mairie di Bagnone
ACB, *Arruolamento militare*, (1808-1815), n° prov. 621, ms., cc.1-630.
Mairie di Treschietto
ACB, *Arruolamento militare*, (1807-1811), n° prov. 1222, ms., cc.1-4; 1-4; 1-4; 1-4; 1-4; 1-4.
ACB, *Arruolamento militare*, (1812), n° prov. 1220, ms., cc.1-13.
ACB, *Arruolamento militare*, (1814), n° prov. 1244, ms., cc.1-7.
ACB, *Lois relatives à la conscription, aux délits commis en cette matière et en matière de desertion, aux militaires absens*, (1809).
ACB, *Estratto dell'istruzione generale sulla coscrizione ad uso dei Maires*, (1811).
COMUNITÀ DI BAGNONE
ACB, *Deliberazioni della Comunità di Bagnone*, (1814-1819), n° prov. 189, ms., cc.1-211.

Analisi del documento



Già nelle civiltà più antiche vigeva l'arruolamento obbligatorio, attuato però solamente nelle classi sociali più elevate, le quali godevano dei diritti civili. È il caso, ad esempio, di Egiziani, Greci e Persiani, mentre nell'antica Roma si ebbe l'introduzione dell'obbligatorietà del servizio militare solo a partire dalle riforme operate da Servio Tullio. In un primo tempo tale servizio, tipico degli uomini liberi, fu proibito alla classe dei proletari, ma in seguito fu esteso anche a liberti e soci italiani, i quale, tramite l'esercito, potevano acquisire il diritto di cittadinanza. Ma, a causa delle colossali imprese dei condottieri romani, si dovette estendere la recluta anche alle popolazioni barbariche, e questa si rivelò poi una delle cause della decadenza dell'impero romano.

Nel Medioevo, in cui si sviluppò una società polemocratica, basata sulla classe sociale della cavalleria, il mondo feudale non poteva che basarsi sull'obbligo del servizio militare. Ma cominciarono a originarsi anche milizie professionali arruolate volontariamente, quali quelle degli ordini religiosi delle crociate. E la Guerra dei Cent'Anni e le lotte contro i Mori produssero una categoria sociale di persone esperte solamente nell'attività militare che ben presto si organizzarono in bande al servizio del migliore offerente. In Italia si formarono le Compagnie di Ventura, le quali in breve tempo diventarono eserciti permanenti basati sul reclutamento volontario. Lo stato arruolava raramente gli uomini, mentre affidava l'incarico di amministrare un reggimento ad un privato: l'arruolamento obbligatorio esisteva come principio, ma era applicato solo in casi eccezionali. Il reclutamento obbligatorio era l'ultima delle risorse: inoltre, arruolare volontari significava eliminare disoccupati e inetti dalla società senza toccare il settore produttivo. Il primo a reintrodurre l'obbligo di leva, seppur con larghe esenzioni, fu Federico Guglielmo I di Prussia. In Francia, invece, fu la "legge di coscrizione" del 1798, ad opera del generale e ministro della guerra Jourdan, a stravolgere la situazione che era durata nei secoli precedenti. Tale legge, rimasta in vigore durante tutto l'impero Napoleonico, si ripercosse anche negli Stati satelliti della Francia.

Mentre prima l'esercito era costituito da mercenari, volontari e professionisti, con la riforma napoleonica i giovani erano obbligati a rinfoltire le fila dell'esercito. L'allontanamento dei figli per molto tempo costituiva una grossa perdita economica per le famiglie nella maggioranza contadine. Un uomo nelle armi corrispondeva principalmente a due braccia in meno nei campi. È vero che non tutti i giovani dai 20 ai 25 anni dovevano partire ma solamente il numero necessario a formare il contingente richiesto. È pur vero che, nel timore di essere chiamati e arrestati, tutti i giovani di quell'età fuggivano e la terra, almeno nel periodo della Coscrizione, rimaneva priva di molte più braccia di quante non ne avesse prese l'esercito. Inoltre, la vita militare era quanto più dura e difficile: l'esercito era veicolo di numerose malattie, quali la scabbia, la malaria, il tifo, il tracoma (che causava cecità) e l'ernia debilitante (tipica degli artiglieri); molti soldati vivevano la leva militare come una terribile costrizione che causava gravi risvolti psicologici; quella che i medici militari definivano "nostalgia" o "mal di paese" era un forte segnale di disadattamento, sintomo dello stato di angoscia nel quale vivevano i soldati, e non di rado questa situazione portava i giovani ad un crollo psicologico che trascinava i soldati fino all'estremo gesto del suicidio.

Altre difficoltà erano imposte dalla miseria in cui versavano i soldati, che mieteva morti insieme al freddo, alla fame, alle malattie; nelle lettere che essi inviavano a casa si trovano spesso richieste di denaro; frequenti erano poi le punizioni, e l'ambiente, spesso freddo e umido o troppo caldo, causava gravi patologie respiratorie.

Tutti questi elementi favorirono i numerosi casi di diserzione e, di conseguenza, l'impennata dei processi svolti di fronte al tribunale militare.

Le coscrizioni militari iniziarono nel 1801, ma in Lunigiana non si fece neppure un tentativo di attuarle. La prima coscrizione obbligatoria lunigianese si ebbe solo nel 1803, in seguito alla legge del 13 agosto 1802. La Viceprefettura della Alpi Apuane fu divisa in tre distretti: Massa, Fosdinovo e Mulazzo. Dell'esecuzione della Leva era incaricato un Consiglio Distrettuale, composto da Consiglieri, uno per Municipio, eletti dalle Municipalità comprese nel Distretto. Tali Consigli Distrettuali dovevano risiedere permanentemente nel centro scelto come capoluogo del Distretto, tenere i registri generali dei Coscritti, denunciare i renitenti e, talvolta, verificare che gli arruolati avessero i requisiti richiesti. Vi era poi un Delegato Speciale di Prefettura, il quale aveva il compito di sorvegliare le operazione del Consiglio e delle singole Municipalità, di tenere aggiornato il Prefetto, il quale presiedeva anche il Giurì di Leva. Questi era una speciale commissione dipartimentale, dipendente dal Ministro della Guerra, che aveva il compito di controllare che venisse completato il contingente di uomini richiesto ad ogni Distretto, di verificare che i Coscritti presentassero i requisiti richiesti ed eventualmente di sostituirli se inadatti al servizio militare.

La coscrizione militare riguardava tutti i giovani che avevano un'età compresa tra i 20 e i 25 anni, eccetto coloro che:

- avevano contratto matrimonio precedentemente il 13 agosto 1802;
- erano divorziati o vedovi e avevano dei figli da accudire;
- avevano ottenuto congedi temporanei o definitivi, in quanto impegnati in studi presso le scuole ministeriali;
- non soddisfacevano i requisiti psicosomatici necessari.

Era inoltre impedito il servizio militare ai criminali, alle persone di pelle nera e a coloro che venivano definiti come «*oziosi vagabondi*», mentre erano designati come riserve i primogeniti di figli orfani, i figli unici di vedove

e i Coscritti il cui padre aveva superato i 71 anni di età.

I Coscritti erano divisi in cinque classi: la prima comprendeva i giovani che avevano compiuto i 21 anni di età entro il 1° Vendemmiaio (22 settembre); la seconda, coloro che avevano 22 anni, e così via fino alla quinta classe, che comprendeva i venticinquenni.

Ogni Coscritto sorteggiato per la partenza poteva inviare al suo posto un sostituto, che ovviamente riceveva un lauto compenso.

Oltre alle leve ordinarie, nel 1809 fu istituita una leva supplementare per l'anno 1810.

In caso di guerra, venivano chiamati per primi sempre i più giovani, cioè gli appartenenti alla prima classe. Vi era però il problema delle riserve: in un primo momento Napoleone pensò di creare cinque classi di soldati addestrati, creandone poi altre cinque di riserva da chiamarsi nella necessità; tali classi però non ricevevano alcun addestramento. In un secondo momento, la necessità indusse l'imperatore a preferire l'utilizzo eventuale di truppe richiamate dal congedo, evitando di arruolare soldati privi del minimo addestramento.

I giovani che presentavano tutte le caratteristiche per essere arruolati dovevano presentarsi davanti al Maire della comune di residenza, il quale aveva il compito di redigere, aiutandosi tramite i registri dello Stato Civile, ancora alle prime armi, e dei parroci, due liste alfabetiche dei Coscritti. I registri dei parroci furono impiegati per formare il registro della Guardia Nazionale (di cui si parlerà in seguito), il registro dei Coscritti e il registro della tassa personale: erano infatti i soli ad avere la possibilità di redigere liste in base alla data di nascita.

Chi rifiutava di fornire le proprie generalità veniva iscritto automaticamente alla prima classe. Una delle due liste redatte dal Maire doveva essere inviata al Sottoprefetto e quindi al governo centrale, mentre l'altra, denominata *Il Giornale del Maire*, restava in mano del Maire stesso. Inoltre, alla fine di ogni trimestre, il Maire doveva informare il Sottoprefetto delle eventuali morti di Coscritti. Eventuali ricorsi dei Coscritti dovevano essere presentati al Consiglio Distrettuale.

Sempre al Maire toccava informare i singoli Coscritti riguardo alla data e al luogo in cui avveniva il cosiddetto "tiraggio". Infatti, per la determinazione del rango dei Coscritti, veniva attuato un sistema particolare: ogni Coscritto estraeva da un'urna un numero che corrispondeva ad una determinata lista. Era dunque lasciata al caso la formazione delle liste di estrazione.

In seguito al tiraggio, i Coscritti venivano esaminati da un Consiglio di reclutamento, che aveva il compito di scartare gli inabili al servizio militare. Uno dei parametri considerati era, ad esempio, l'altezza, che non doveva essere inferiore a 1,54 metri (5 metri parigini).

In seguito, il Capitano di reclutamento, dopo aver ricevuto gli ordini dal Prefetto e dal Generale Comandante del Dipartimento, distribuiva gli ufficiali e i sottufficiali del proprio distaccamento nelle diverse Comuni (in cui dovevano risiedere) e stabiliva il Circondario in cui dovevano esercitare le proprie funzioni. Ogni soldato doveva prestare giuramento davanti al Sottoprefetto, se erano destinati ai capoluoghi di Sottoprefettura, oppure davanti al Maire della Comune a cui erano stati assegnati.

Come già detto, frequenti erano i casi di renitenza alla leva, anche perché il territorio lunigianese confinava con Regni esteri, quindi il passaggio in territori estranei alla giurisdizione italica era estremamente facile; inoltre, il territorio aveva una conformazione montuosa che favoriva, specie nella stagione estiva, il nascondersi dei Coscritti. Ancora, va ricordata la natura familiare delle società rurali lunigianesi, che permettevano ai Coscritti di trovare rifugio presso amici e parenti di paesi vicini. Altro motivo di diserzione era costituito per molti giovani dall'emigrazione stagionale, normale allora in Lunigiana e causa dell'assenza di molti giovani nel periodo estivo. Vi era il pericolo che tale emigrazione da stagionale diventasse permanente, poiché la coscrizione rappresentava per gli emigranti una forte spinta a stabilirsi con la famiglia fuori del territorio della Repubblica. Inoltre, va ricordata l'opera degli avversari politici, che tentavano di sabotare la Coscrizione, spaventando i giovani, già così atterriti dall'idea delle armi, con voci allarmistiche e con una propaganda avversa al nuovo regime. Spesso poi, i Coscritti refrattari si riunivano in Clubs Campagnoli, protetti da qualche potente, che spesso costituivano un pericolo per l'ordine pubblico. Quando un Coscritto veniva condannato come "refrattario", veniva inviata una copia della sentenza al Maire, mentre altre due erano affisse al domicilio del Coscritto e alla porta della Municipalità. Il Maire doveva tenere un giornale in cui comparivano i nominativi dei Coscritti refrattari da ricercare nella propria Comune e in cui erano annotati gli arresti e gli avvistamenti. Ogni mese il Maire affiggeva pubblicamente l'elenco dei Coscritti ricercati e l'invito alla popolazione a denunciare alle autorità il rifugio di tali Coscritti; il Maire consegnava anche una copia di tale lista al sacerdote affinché la leggesse durante la Santa Messa della domenica e convincesse i fedeli a denunciare le situazione di illegalità. I parroci, infatti, in qualità di servitori dello Stato, avevano il compito di leggere e spiegare dall'altare le leggi che venivano emanate, educando il popolo al loro rispetto, e addirittura dovevano rendere conto di tali letture e commenti al Viceprefetto. I disertori condannati venivano rimpiazzati da altri coscritti.

La renitenza al servizio militare costringeva spesso l'esercito all'uso della violenza; per recuperare quanti dovevano essere arruolati, spesso venivano circondati i villaggi durante la notte e venivano attuate brutali perquisizioni. Nel caso poi il giovane si fosse dato alla fuga, le pene erano molto severe: si andava dalle sanzioni, che potevano arrivare fino a 1500 franchi, al sequestro dei beni della famiglia, alla detenzione per cinque anni

sotto una rigida disciplina, per arrivare fino alla pena di morte se la diserzione avveniva di fronte al nemico.

Dure punizioni, quali l'esilio nelle colonie, erano inflitte anche a chi tentava di evitare la leva procurandosi ferite e menomazioni permanenti.

In Lunigiana si passò, nei riguardi dei coscritti renitenti, alle maniere forti, a partire dal 1° luglio 1803.

Quando un giovane disertava, il suo recupero era affidato a un *Garnisaire*. I *Garnisaires* spesso si insediavano nella casa del fuggitivo e finivano per portare la famiglia alla rovina finanziaria. Le spese per il mantenimento dei *Garnisaires* gravavano anche sull'intera comunità finché qualcuno non decideva di denunciare il nascondiglio del disertore. I Coscritti arrestati nelle varie Comuni venivano consegnati alle Municipalità, che a loro volta li consegnavano ai Consigli Distrettuali, che in Lunigiana erano collocati a Villafranca e a Fosdinovo. Da lì, i Coscritti, in catene militari, venivano inviati al capoluogo di Viceprefettura, Massa, da cui partivano sotto la guida di un comandante e scortati da soldati in direzione Reggio.

I Coscritti refrattari che si consegnavano spontaneamente non venivano arrestati.

Arruolamento militare nella Mairie di Bagnone

Nella filza sono presenti le liste dei coscritti degli anni 1808-1815. Tali liste si compongono di parti stampate e di parti scritte a mano. A partire dal 1812, compare anche il cosiddetto *Giornale del Maire*, *per servire all'inscrizione dei coscritti*, strutturato in modo simile alle liste.

Molte carte della filza riguardano poi la corrispondenza inviata dal maggiore Razzetti.

Essa riguardava argomenti diversi:

- richiesta alla Comune di somministrare alloggio agli ufficiali e foraggio alle bestie impiegate per usi militari e defezioni di ogni genere; tali richieste venivano inviate al cancelliere di Bagnone e al vicario Imperiale; (sono indirizzate alla stessa persona indicata con nomi diversi). Il Maire riceveva sempre una copia della corrispondenza che riguardava i vettovagliamenti e tutte le comunicazioni di ordine generale. Oltre a lettere, venivano inviate anche circolari a stampo che prescrivevano i provvedimenti che il Maire doveva attuare all'interno della propria giurisdizione. Le leggi emanate a Parigi venivano rese note in tutti i territori dell'impero tramite estratti e copie conformi agli originali;
- liste dei nomi dei coscritti, dei disertori e dei non presenti nel luogo di residenza;
- dispense ed esoneri definitivi di coscritti dal servizio di leva.

Il maggiore Razzetti inviò al *maire* di Bagnone una presentazione a cui allegò una serie di dispense definitive riferite al periodo dal 1808 al 1811. Nel 1808 furono concesse cinque dispense, mentre una sola nel 1811.

Oltre alle liste di coscrizione ufficiali, sono presenti elenchi, in maggioranza manoscritti, compilati dai rettori delle diverse parrocchie della *mairie*, contenenti i nomi dei coscritti degli anni 1811-1815 e diversi documenti riguardanti la Guardia Nazionale e la Guardia Urbana.

1808

Sono compresi in questa classe tutti i giovani nati dopo, e compreso il primo gennaio 1788, sino e compreso il 31 dicembre dello stesso anno: gli individui ventenni del Vicariato di Bagnone, facente parte del Circondario di Pontremoli, Dipartimento degli Appennini. Compare in tale lista la nota a piè di pagina:

> *I coscritti saranno iscritti secondo l'ordine alfabetico del loro nome di famiglia, ed in una certa qual distanza dall'uno all'altro. Lo Stato abbraccerà tutti quelli, il cui padre o madre, ed in loro mancanza il tutore o curatore, saranno domiciliati nel comune, benché il coscritto medesimo sia assente, o domiciliato altrove.*

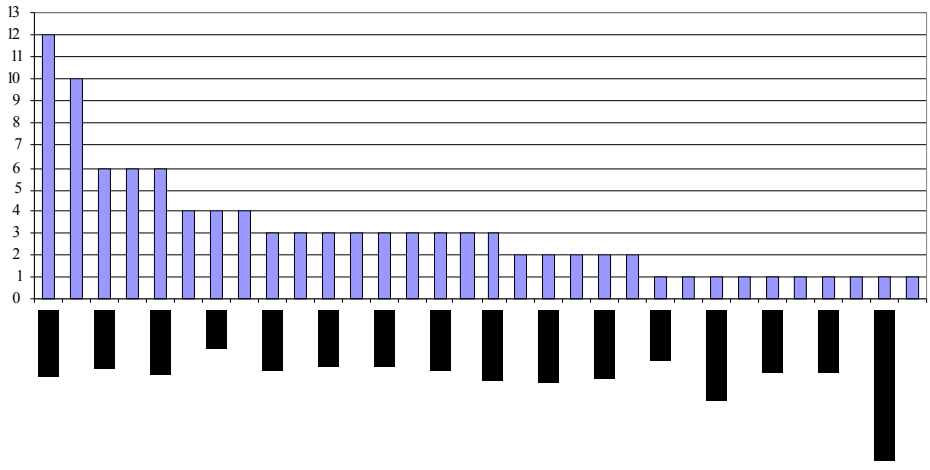
Le voci che compaiono nella elencazione dei coscritti sono: *Numero d'ordine*; *Nomi di famiglia*; *Prenomi ossia Nomi di Battesimo*; *Sopranomi*; *Data delle nascite*: *Giorno del mese*, *Nome del mese*, *Quale anno*; *Statura*: *Palmi*, *Once e sue frazioni*; *Professione*; *Luogo della nascita del coscritto*; *Luogo della residenza personale del coscritto*; *Nomi dei padri, e nomi e parentado delle madri, facendo menzione se sono morti, oppure viventi*; *Osservazioni*.

La lista non è compilata, per quanto riguarda la statura, in entrambe le voci *Palmi* e *Oncie*. Si compone di 99 coscritti elencati in ordine alfabetico, ai viventi dei quali sono associati lateralmente dei numeri che rimandano ai tiraggi, estrazioni a sorte del numero d'ordine dei coscritti, finalizzate alla formazione di liste, effettuate dai coscritti medesimi. La lista è sottoscritta dal vicario di Bagnone Domenico Poggi.

Luogo di nascita
(1808)

Groppoli	12
Filattiera	10
Corlaga	6
Caprigliola	6
Bagnone	6
Rocca Sigillina	4
Pieve	4
Fornoli	4
Merizzo	3
Collesino	3
Albiano	3
Gigliana	3
Lusuolo	3
Riccò	3
Nezzana	3
Castiglione del Terziere	3
Lusignana	3
Pastina	2
Corvarola	2
Costamala	2
Cavallana	2
Terrarossa	2
Baratti	1
Orturano (Regno d'Italia)	1
Mochignano	1
Masero di Terrarossa	1
Canossa	1
Compione	1
Busatica	1
Vespeno	1
Vico (Regno d'Italia)	1
Cassolana	1
Totale	**99**

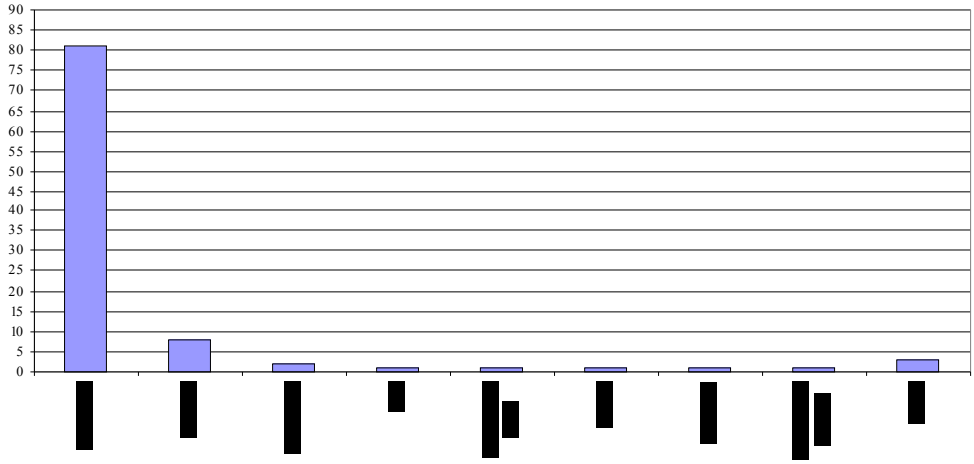
Luogo di nascita
(1808)



Professioni
(1808)

Contadino	81
Chierico	8
Possidente	2
Oste	1
Studente di legge	1
Fabbro	1
Calzolaio	1
Contadino e Sartore	1
Ignoto	3
Totale	**99**

Professioni
(1808)



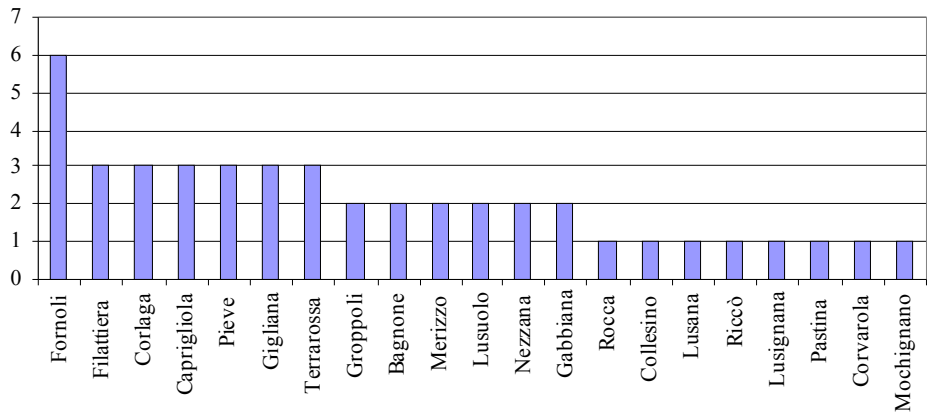
1809

La lista comprende tutti i giovani nati nel 1789. Non compare l'indicazione della *Statura*, che tra l'altro non era stata compilata nel 1808. I coscritti elencati sono 44 e non è presente alcuna segnatura del compilante nella parte finale.

Luogo di nascita
(1809)

Fornoli	6
Filattiera	3
Corlaga	3
Caprigliola	3
Pieve	3
Gigliana	3
Terrarossa	3
Groppoli	2
Bagnone	2
Merizzo	2
Lusuolo	2
Nezzana	2
Gabbiana	2
Rocca Sigillina	1
Collesino	1
Lusana	1
Riccò	1
Lusignana	1
Pastina	1
Corvarola	1
Mochignano	1
Totale	**44**

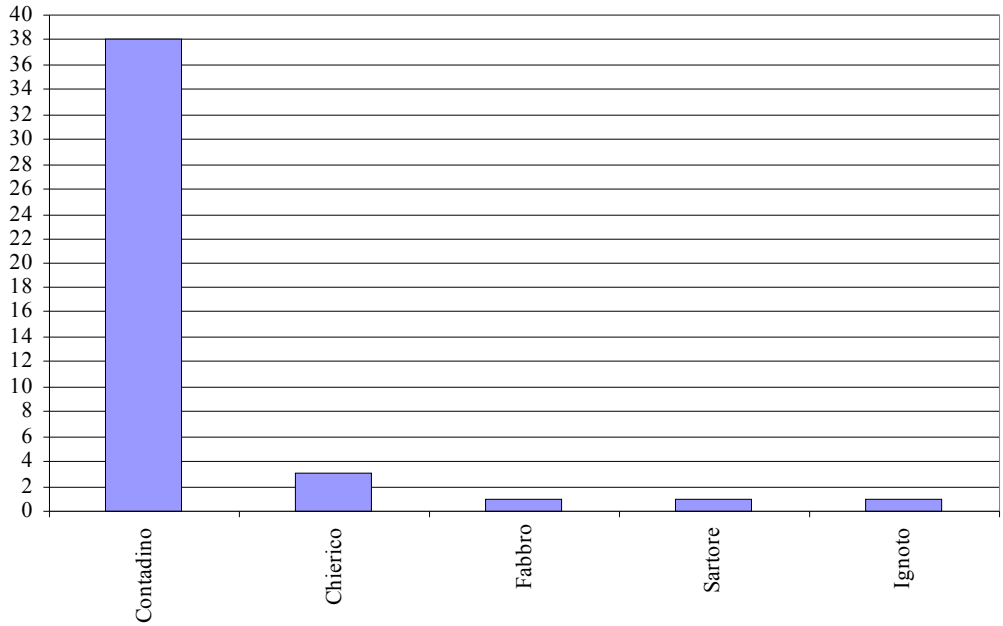
Luogo di nascita
(1809)



Professioni
(1809)

Contadino	38
Chierico	3
Fabbro	1
Sartore	1
Ignoto	1
Totale	**44**

Professioni
(1809)



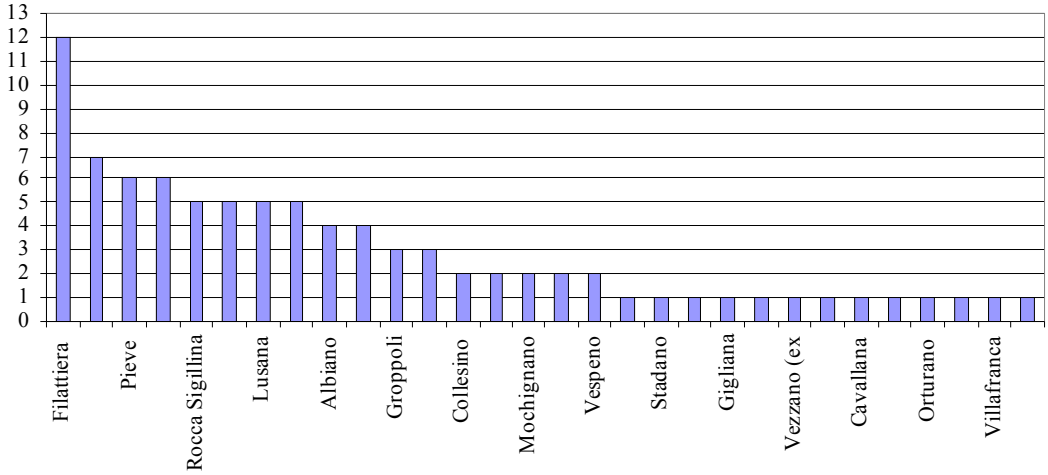
1810

La lista del 1810 riporta i coscritti nati nel 1790. I coscritti elencati sono 88 e compare in fondo la firma del Provicario Giovanni Lorenzo Arrighi. Riguardo a questo anno, compare una lista scritta a mano in lingua francese dei *Conscritti del Vicariato di Bagnone per citarsi e trovarsi a Pontremoli la matina del 20 per trasferirsi in Chiavari*. In tale lista compaiono le voci: *Numerò du tirage*; *Noms*; *Prenoms*; *Noms des peres et meres*; *Observations*. I coscritti che appaiono sono 34, includendo i riformati (scartati in seguito al controllo effettuato dopo il tiraggio da una apposita commissione), e sono disposti non in ordine alfabetico, ma per ordine di estrazione e presentano i nomi propri di battesimo in lingua francese; sotto i cognomi, appare anche il nome francesizzato della località di provenienza. La lista è firmata dal Maggiore Comandante d'Armi del Circondario di Pontremoli Nicolò Antonio Razzetti.

Luogo di nascita
(1810)

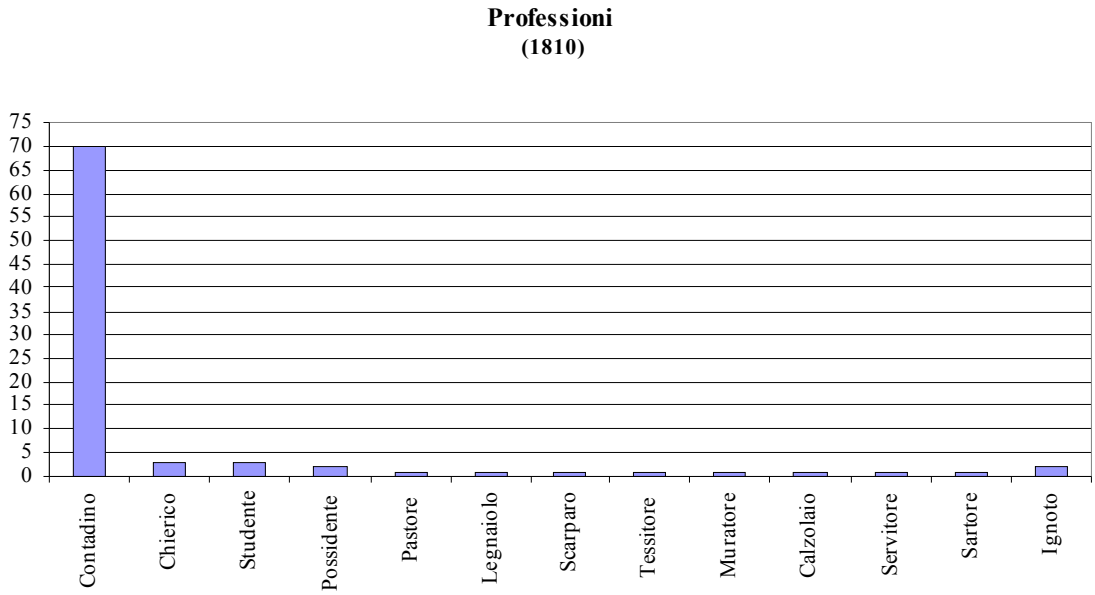
Filattiera	12
Caprigliola	7
Pieve	6
Terrarossa	6
Rocca Sigillina	5
Fornoli	5
Lusana	5
Castiglione	5
Albiano	4
Riccò	4
Groppoli	3
Corvarola	3
Collesino	2
Pastina	2
Mochignano	2
Camposoprano	2
Vespeno	2
Corlaga	1
Stadano	1
Merizzo	1
Gigliana	1
Nezzana	1
Vezzano (ex Genovesato)	1
Costamala	1
Cavallana	1
Baratti	1
Orturano	1
Vico	1
Villafranca (Regno d'Italia)	1
Castevoli	1
Totale	**88**

Luogo di nascita
(1810)



Professioni
(1810)

Contadino	70
Chierico	3
Studente	3
Possidente	2
Pastore	1
Legnaiolo	1
Scarparo	1
Tessitore	1
Muratore	1
Calzolaio	1
Servitore	1
Sartore	1
Ignoto	2
Totale	**88**



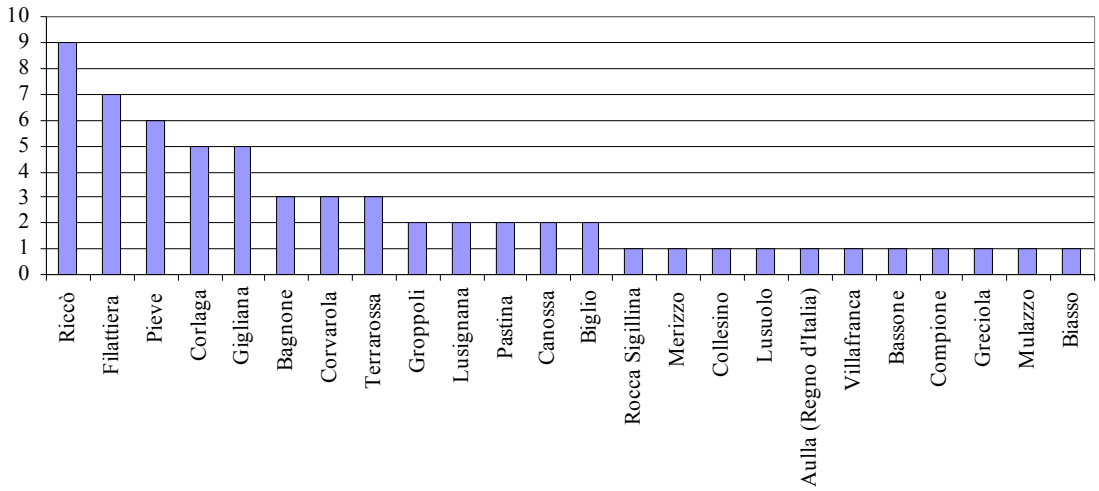
1811

La lista riguarda i coscritti nati nel 1791. Tuttavia tale lista si presenta in due copie, di cui la prima annota osservazioni in lingua francese, mentre la seconda è scritta a mano totalmente in lingua italiana e riporta lateralmente a sinistra il Comune del luogo di provenienza specificato nella voce apposita al posto del numero di tiraggio. I coscritti elencati nella prima lista sono 46; nella seconda sono presenti i medesimi 46 a cui si aggiungono altri 16 nominativi. All'inizio della prima lista compare un appunto manoscritto riportante il numero dei coscritti dei vari Comuni: 24 per Bagnone, 10 per Filattiera e 12 per Groppoli. La seconda copia è firmata da Giuseppe Caimi, il Maire di Pontremoli, e datata 19 gennaio 1811. È da notare che nella prima lista non sono presenti coscritti dei Comuni di Terrarossa e di Filattiera (sono riportati di tutto il territorio del Comune di Filattiera solo i coscritti provenienti da Gigliana). La prima copia è firmata da Arrighi ed è datata 6 dicembre 1810. La situazione suddetta potrebbe essere interpretata alla luce di sistemazioni territoriali attuate in questo periodo che causarono il confluire dei coscritti della prima lista nella seconda. Sempre del 1811 è presente anche un foglio scritto a mano che riporta alcuni nomi che compaiono tra quelli della seconda lista e che risulta essere stato compilato successivamente con annotazioni effettuate nel 1812. Sono inoltre presenti liste specifiche per ogni singola parrocchia, presentanti solo alcune delle voci, scelte tra quelle che ritenute più importanti, compilate e firmate dai Rettori delle Parrocchie. Tutte queste liste riguardano i coscritti nati nel 1791, anche se le date di compilazione risultano diverse o sono omesse.

Luogo di nascita
(1811)

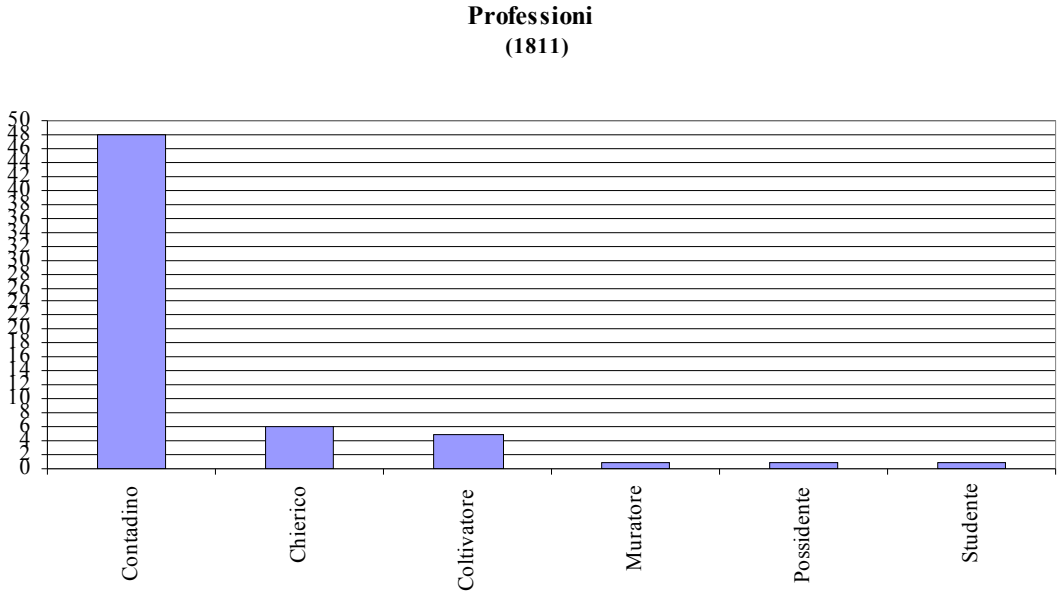
Riccò	9
Filattiera	7
Pieve	6
Corlaga	5
Gigliana	5
Bagnone	3
Corvarola	3
Terrarossa	3
Groppoli	2
Lusignana	2
Pastina	2
Canossa	2
Biglio	2
Rocca Sigillina	1
Merizzo	1
Collesino	1
Lusuolo	1
Aulla (Regno d'Italia)	1
Villafranca	1
Bassone	1
Compione	1
Greciola	1
Mulazzo	1
Biasso	1
Totale	**62**

Luogo di nascita
(1811)



Professioni
(1811)

Contadino	48
Chierico	6
Coltivatore	5
Muratore	1
Possidente	1
Studente	1
Totale	**62**



1812[1]

Nella coperta della classe 1812 appare la nota:

> *Il Maire, appena ~~visato~~ ricevuto il Giornale, tirerà una linea a ciaschedun numero indicato nelle rispettive case. Se si trovano nel suo Comune dei Coscritti aggiornati, o incorporati nel Deposito come primi a marciare, ne riceverà lo Stato assieme ai quadri del Giornale. Scriverà subito questi Coscritti nel suo Giornale, riempiendo i numeri 1 e 2 della prima indicazione della Colonna numero 8. Inscriverà inoltre tutti i Coscritti che si presenteranno,o che saranno rappresentati, avendo ricorso però al registro delle nascite per riempire con precisione tutte le indicazioni previste. Appena sarà trascorso il termine fissato nell'avviso, che il Maire dovrà far pubblicare, ei verificherà se tutti i Coscritti della Classe attuale nati, o aventi domicilio legale nel suo Comune, son stati inscritti sul Giornale, in caso contrario gli inscriverà, e farà menzione della loro situazione all'art. 1,2,3 della seconda indicazione della Colonna numero 8. Fatta questa verificazione il Maire porterà tutti gli individui inscritti sul Giornale sulla Lista alfabetica del Comune collo stesso ordine indicato nel Nota dello Stato alfabetico.*

Nella lista dell'anno 1812 c'è una variazione per quanto riguarda le voci: *Nome di famiglia*: *Nome di famiglia del coscritto*, *Suoi prenomi o Nomi di Battesimo*, *Sopranome*; *Data di nascita del Coscritto*: *Luogo di nascita*: *Comune*, *Cantone*, *Dipartimento*, *Data di nascita*: *Giorno*, *Mese*, *Anno*; *Statura del coscritto in metri e millimetri* (con l'annotazione: *La statura sarà messa approssimativamente se il Coscritto è assente, o non si è presentato*); *Residenza personale del coscritto*: *Comune*, *Cantone*, *Dipartimento*, *o Indicazione se abita co' suoi padre e madre*; *Nomi e Prenomi dei padre e madre del Coscritto*: *Prenomi del padre*, *Nomi e Prenomi della madre*; *Professione*: *del Coscritto*, *del padre se è vivo*, *della madre se il padre è morto*; *Indicazione*: *per i Coscritti delle classi anteriori rimandati alla classe attuale*: *della classe del Coscritto e del motivo per la quale è stato mandato*

[1] Del 1812, 1813, 1814 e 1815 sono riportati solo i grafici relativi alle professioni dei Coscritti, dato che tutti gli individui registrati risultano nati a Bagnone.

alla classe attuale; *per i Coscritti della classe attualmente chiamata*: *se il Coscritto si è presentato per farsi inscrivere*, *o se qualcheduno si è presentato per lui, se il Coscritto non si è presentato*, *e se è stato inscritto d'officio dal Maire*, *se il coscritto è detenuto*; *Osservazioni* (con la nota: *in questa colonna si scriveranno le decisioni e le osservazioni che si faranno al tempo dell'estrazione*). I coscritti elencati sono 34 e non è presente alcuna segnatura del compilante nella parte finale. Del 1812 compare anche una lista alfabetica dei coscritti riportante in coperta la nota:

> *Questa lista sarà formata per ordine alfabetico, segnata dal Maire al seguito dell'ultimo individuo inscritto; non essendo che una copia del giornale, si avrà tempo e luogo di farla con quella precisione che si richiede.*
>
> *Il aire riempirà solamente le colonne 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 ed 8. Tutti i numeri in dette colonne saranno esattamente delineati e riempiti.*
>
> *Questa Lista sarà rimandata al Prefetto o Sotto Prefetto all'epoca o giorno fissato dagli stesi, e resterà nelle loro mani fino alla partenza dell'ultimo convoglio.*
>
> *Le colonne 9, 10, 11 e 12 saranno riempite al momento dell'estrazione: le colonne n.° 13 e 14 saranno riempite dal Consiglio di Reclutamento, e la colonna n.° 15 sarà riempita dal maire allorché riceverà dalla Prefettura, dopo che il contingente sarà intieramente incorporato, la Lista per ordine di estrazione, con indicazione che è divenuto qualunque Coscritto.*

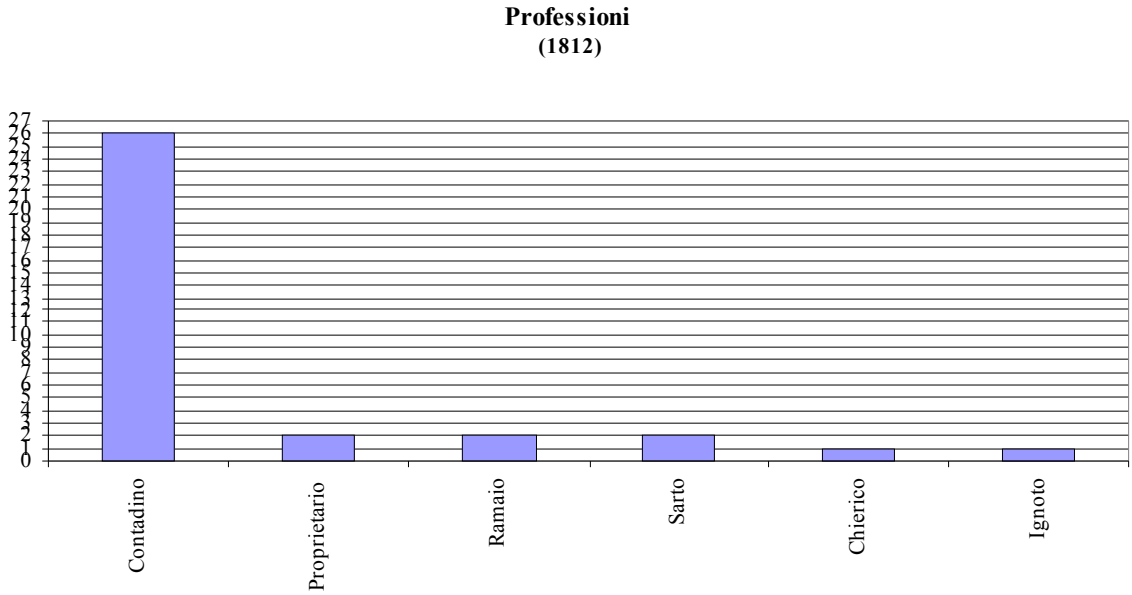
Le voci di tale lista sono divise in quattro parti: *Formazione della lista fatta dai Maires*, che riporta le esatte voci della precedente; *Verificazione ed operazione fatta al momento dell'estrazione*, che a sua volta si compone delle seguenti voci: *1.° Indicazione dei riclami fatti contro l'inscrizione del Coscritto sulla lista alfabetica; o delle osservazioni che hanno avuto in luogo in seguito della verificazione; 2.° Decisione del Sotto Prefetto*; *INDICAZIONE (Per li Coscritti delle leve anteriori aggiunti da Sotto Prefetto.) 1.° Della Classe di Coscrizione; (Per i Coscritti della leva attuale, sia che siano stati inscritti dal Maire, sia che il Sotto Prefetto gli abbia aggiunti.) 2.° Se il Coscritto deve essere dichiarato primo a marciare per non essersi fatto inscrivere, o non essersi presentato all'estrazione*; *NUMERO d'ordine dato dal Sotto Prefetto al Coscritto, o indicazione 1.° Del rango che sarà assegnato in testa della lista di estrazione al coscritto d'una classe anteriore che avrà concorso all'estrazione della sua leva o aggiornato alla classe attuale; 2.° Del rango alfabetico, secondo il quale il Coscritto che deve prendere un numero sarà chiamato all'estrazione*; *ESTRAZIONE: NUMERO toccato in sorte a ciascuno Coscritto all'estrazione della classe attualmente chiamata*; *RISULTATI* DELLE OPERAZIONI DEL CONSIGLIO DI RECLUTA, diviso a sua volta in altre due parti. Anche tale lista presenta i 34 Coscritti menzionati in precedenza e riporta la segnatura manoscritta finale:

> *Redatta la presente Lista Alfabetica per noi Maire della Comune di Bagnone questo dì 20 gennaio 1812*

e riporta la firma di Nocetti. Del 1812 compare allegato un avviso ai Coscritti sulle modalità generali della leva in cui viene inoltre fissato il giorno della designazione per i Coscritti al 5 febbraio ed è firmato dall'Uditore al Consiglio di Stato, Prefetto degli Appennini, M. Duval.

Professioni
(1812)

Contadino	26
Proprietario	2
Ramaio	2
Sarto	2
Chierico	1
Ignoto	1
Totale	**34**

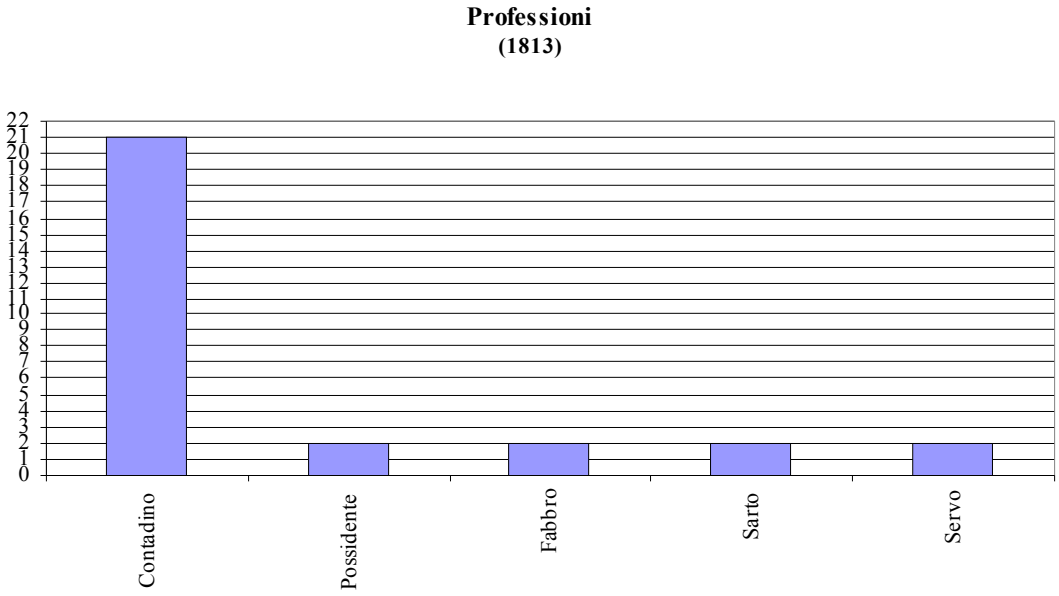


1813

Del 1813 compare una *Liste nominative* in lingua francese compilata però solo con il nome di tre coscritti, presentante al piè di pagina una nota e al suo interno voci analoghe alle precedenti. Compare poi il *Giornale del Maire* con stampata a piè di pagina della copertina la stessa nota del Giornale del 1812 e presentante la suo interno le stesse voci. In tale Giornale compaiono 29 coscritti, tra cui i 3 della lista in lingua francese, e non appare alcuna segnatura. Del 1813 sono presenti anche tre liste scritte a mano. La prima presenta le voci: *Nomi e Cognomi*; *Classe dei Coscritti*; *Numero di estrazione*; *Residenza*; *Motivi di riforma* e conta 33 Coscritti. È presente un'altra lista manoscritta riportante *Situazione di alcuni Coscritti della Comune di Bagnone stati chiamati nella Leva degli Ottantamila ordinata con decreto imperiale dì 4 aprile 1813* con le voci: *Nomi e Prenomi*; *Classe dei Coscritti*; *Numero di Tiraggio*; *Situazione dei Coscritti ed osservazioni*; che riporta i nomi di 7 Coscritti che compaiono anche nella precedente lista. È infine presente una terza lista manoscritta con le voci: *Numero di estrazione*; *Nomi*; *Prenomi e di qual Comune*; *Statura*; *Osservazioni*; riportante 56 coscritti. Le tre liste sono tutte senza segnatura. La terza lista include anche coscritti del Comune di Groppoli ed include anche i coscritti presenti del Giornale del *maire*.

Professioni
(1813)

Contadino	21
Possidente	2
Fabbro	2
Sarto	2
Servo	2
Totale	**29**



1814

Il 1814 presenta un *Journal du Maire* scritto in lingua francese, in cui compare una nota a piè di pagina:

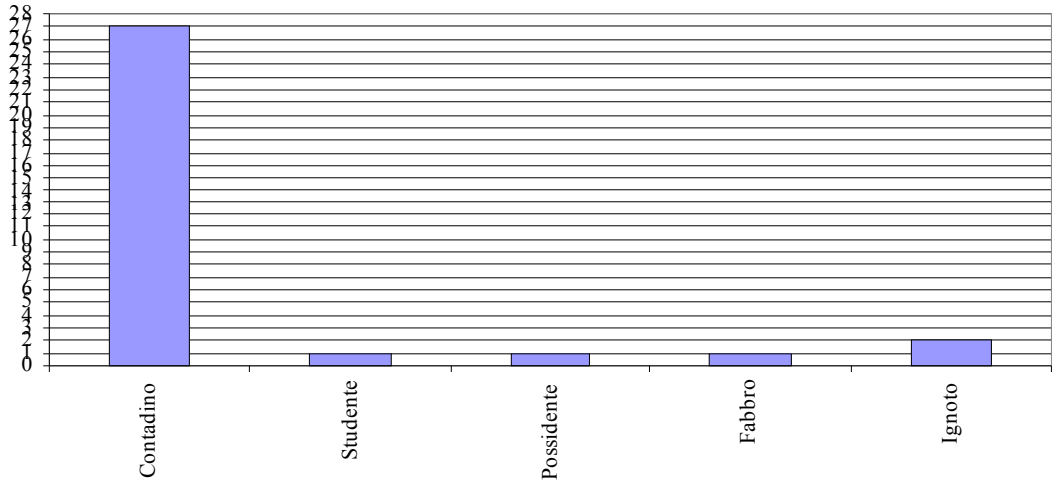
> *Le Journal doit comprendre les Conscrits de la Commune, lors même qu'ils seraient absens ou résidans ailleurs, ou détenus, susceptibles ou non d'une exemption ou exception quelconque. La Section I.er du chapitre II du titre I.er de l'Instruction général, indique quels individus doivent être portés sur le Journal.*

e un'aggiunta scritta a mano in italiano comprendente tre indicazioni per la compilazione. Le voci sono le stesse del 1813. Il *Giornale* è compilato in lingua italiana e presenta 32 Coscritti. Riporta al termine la segnatura di Noceti. Compare, come nel 1813, anche un *Lista Alfabetica* in lingua francese. La lista, che ha le stesse voci della lista del 1813, presenta i 32 già citati Coscritti e la segnatura di Noceti. Compare anche una lista manoscritta riportante 29 Coscritti.

Professioni
(1814)

Contadino	27
Studente	1
Possidente	1
Fabbro	1
Ignoto	2
Totale	**32**

Professioni
(1814)

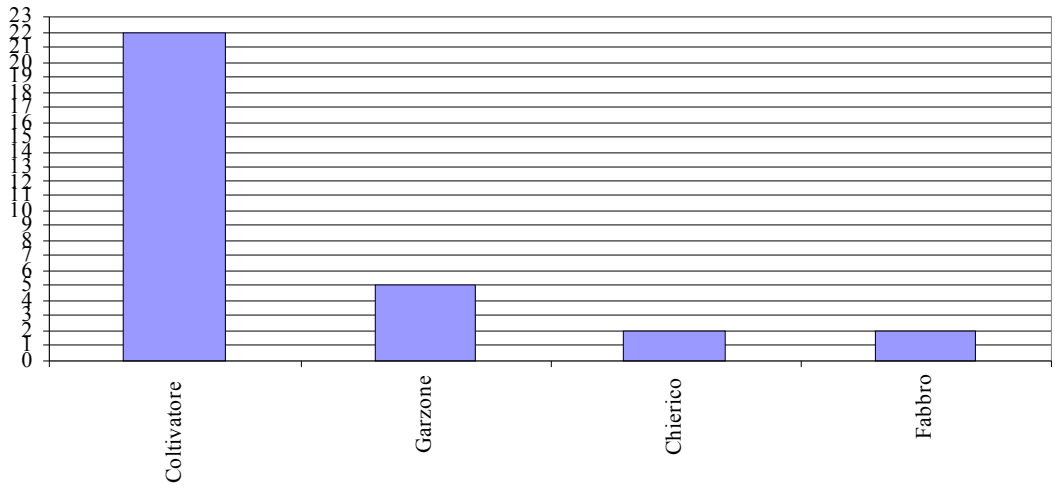


1815

Del 1815 compaiono: una *Lista Alfabetica* dei coscritti compilata in lingua italiana con la coperta manoscritta, presentante all'interno le stesse voci in lingua francese della *Lista* del 1813, con i nomi di 31 coscritti e la segnatura di Noceti; un *Giornale del Maire* con doppia coperta, di cui una manoscritta e l'altra stampata in lingua francese con la nota a piè di pagina e le voci interne uguali a quelle del *Giornale* del 1814 e riportante i medesimi 31 coscritti della *Lista Alfabetica*, senza segnatura.

Professioni
(1815)

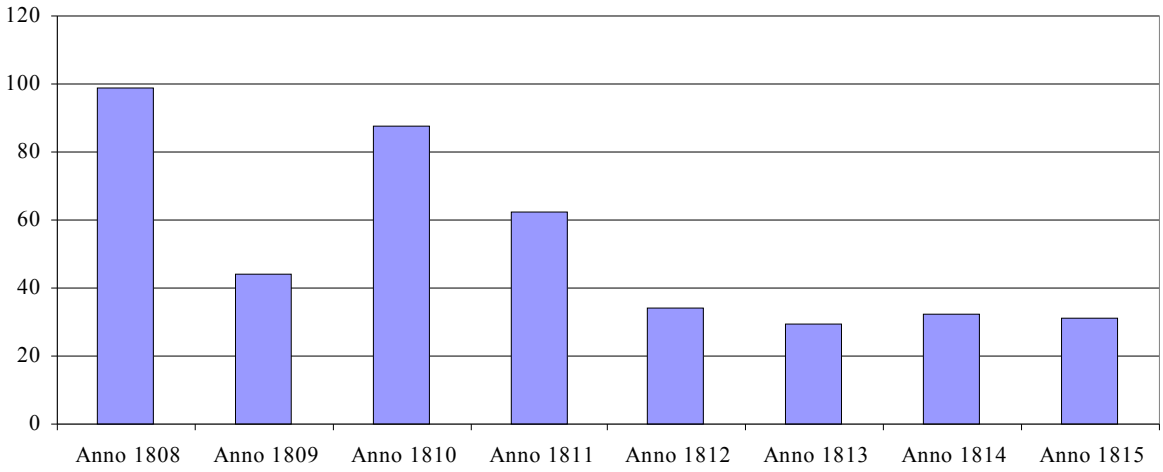
Coltivatore	22
Garzone	5
Chierico	2
Fabbro	2
Totale	**31**



TAVOLE RIEPILOGATIVE

Anno	Numero Coscritti
1808	99
1809	44
1810	88
1811	62
1812	34
1813	29
1814	32
1815	31

Popolazione arruolata
dal 1808 al 1815



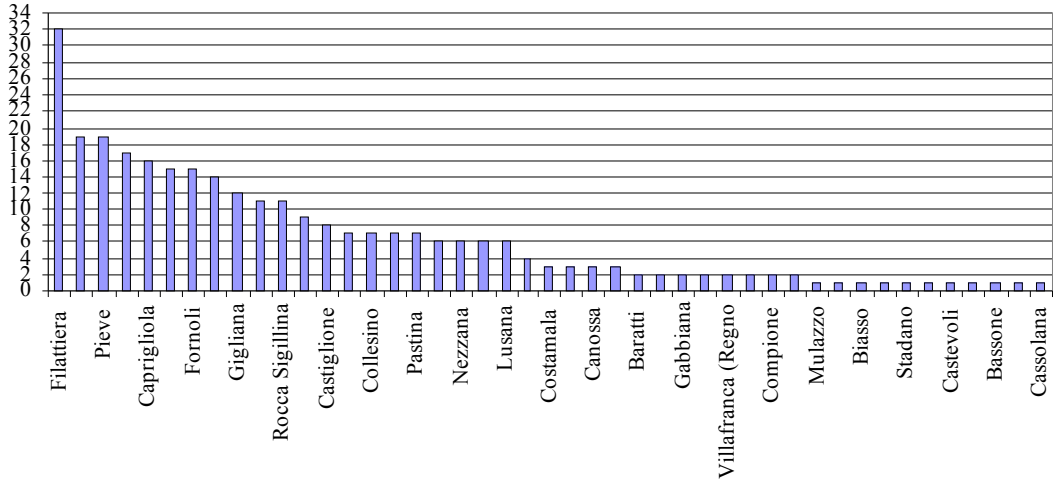
Luogo di nascita

(1808 –1811)

	1808	1809	1810	1811	Totale
Filattiera	10	3	12	7	32
Groppoli	12	2	3	2	19
Pieve	4	3	6	6	19
Riccò	3	1	4	9	17
Caprigliola	6	3	7		16
Corlaga	6	3	1	5	15
Fornoli	4	6	5		15
Terrarossa	2	3	6	3	14
Gigliana	3	3	1	5	12
Bagnone	6	2		3	11
Rocca Sigillina	4	1	5	1	11
Corvarola	2	1	3	3	9
Castiglione	3		5		8
Merizzo	3	2	1	1	7
Collesino	3	1	2	1	7
Albiano	3		4		7

Pastina	2	1	2	2	7
Lusuolo	3	2		1	6
Nezzana	3	2	1		6
Lusignana	3	1		2	6
Lusana		1	5		6
Mochignano	1	1	2		4
Costamala	2		1		3
Cavallana	2		1		3
Canossa	1			2	3
Vespeno	1		2		3
Baratti	1		1		2
Orturano (Regno d'Italia)	1		1		2
Gabbiana		2			2
Camposoprano			2		2
Villafranca (Regno d'Italia)			1	1	2
Biglio				2	2
Compione	1			1	2
Vico (Regno d'Italia)	1		1		2
Mulazzo				1	1
Aulla (Regno d'Italia)				1	1
Biasso				1	1
Grecciola				1	1
Stadano			1		1
Vezzano (ex Genovesato)			1		1
Castevoli			1		1
Masero di Terrarossa	1				1
Bassone				1	1
Busatica	1				1
Cassolana	1				1
Totale	**99**	**44**	**88**	**62**	**293**

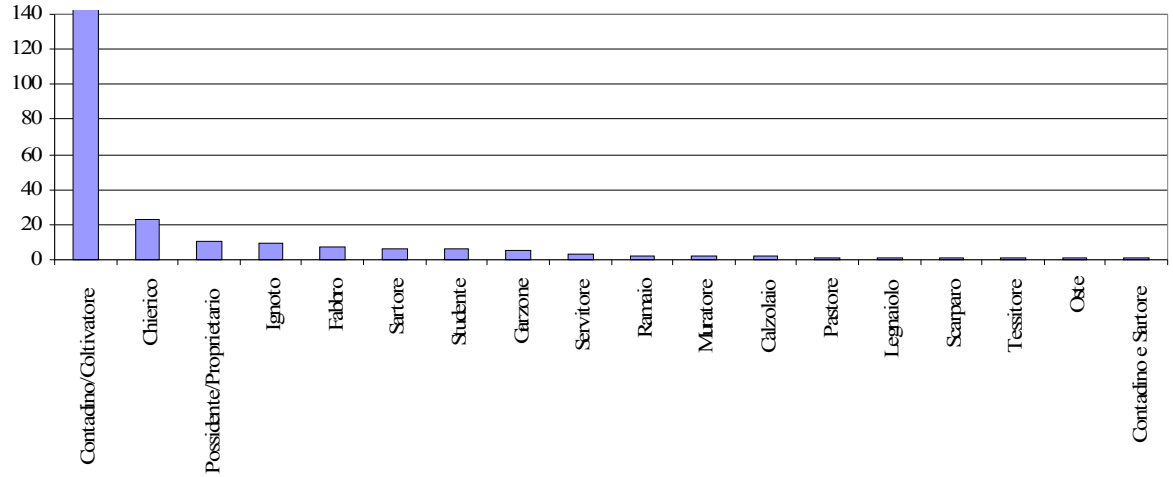
Luogo di nascita
(1808 -1811)



Professioni
(1808-1815)

	1808	1809	1810	1811	1812	1813	1814	1815	Totale
Contadino/Coltivatore	81	38	70	53	26	21	27	22	338
Chierico	8	3	3	6	1			2	23
Possidente/Proprietario	2		2	1	2	2	1		10
Ignoto	3	1	2		1		2		9
Fabbro	1	1				2	1	2	7
Sartore		1	1		2	2			6
Studente	1		3	1			1		6
Garzone								5	5
Servitore			1			2			3
Ramaio					2				2
Muratore			1	1					2
Calzolaio	1		1						2
Pastore			1						1
Legnaiolo			1						1
Scarparo			1						1
Tessitore			1						1
Oste	1								1
Contadino e Sartore	1								1
Totale	99	44	88	62	34	29	32	31	**419**

Professioni
(1808-1815)



La Guardia Nazionale

L'ultima parte della filza contiene una *Lista degli abitanti della Comune di Bagnone per la formazione della Guardia Nazionale. Sezione I.* contenente le voci: *Numero d'ordine*, *Nomi e Cognomi*, *Sopranomi*, *Professione*, *Nomi del padre e della madre*, *Data di nascita*, *Celibe*, *Vedovo*, *Maritato*, *Numero dei figli*, *Numero ed età dei parenti*, *Statura*, *Facoltà di ogni individuo*, *Osservazioni*. Contiene 322 nominativi. Inoltre sono presenti due *Liste degli abitanti del Comune di Bagnone suscettibili d'essere chiamati al servizio della Guardia Nazionale*, presentante le voci: *Numero d'ordine*, *Cognome*, *Nome*, *Età*, *Professione* (voce non compilata), *Fortuna personale*, *Statura*, *Osservazioni*. La prima, non datata, presenta 211 nominativi, mentre la seconda, del 1813, ne riporta 114. Entrambe sono divise per comunità.

La Guardia Nazionale fu un'istituzione del governo della Repubblica Cisalpina creata affinché nei territori periferici fossero rispettate le leggi e i provvedimenti emanati dai centri di potere. La funzione cui essa doveva assolvere era prevalentemente quella di una forza di polizia che aveva il compito di limitare le realtà anarchiche, che spesso si originavano nei territori più lontani dai centri di potere: doveva quindi assicurare il rispetto delle leggi, dell'autorità, dei beni comuni e della proprietà. Questo spiega infatti perché le liste dei cittadini idonei a tale servizio si basavano sulle iscrizioni volontarie degli individui che avessero compiuto i diciassette anni di età: tale istituzione garantiva infatti un'occupazione nei territori di residenza. I membri di tale forza venivano visti con un certo rispetto dalla popolazione locale; solo in rare occasioni di particolare necessità, poteva essere impiegata anche come truppa di linea. Era divisa in reparti specializzati, mobili e sedentari e dipendeva dal Ministro della Guerra, perciò i comandanti di Legione e di Battaglione erano alle dipendenze del comandante militare di piazza. Nella Lunigiana fu creata una legione della Guardia Nazionale, divisa in tre battaglioni, di cui due dislocati ad Aulla ed uno a Tresana, che fu affidata alla direzione di Vincenzo Porrini di Giovagallo.

Contrariamente a quanto avvenne a Massa e a Carrara, in Lunigiana le difficoltà di organizzazione di tale ente furono ufficialmente minime. In una lettera del Direttorio Esecutivo del 19 settembre 1797 viene riconosciuta l'efficienza della Guardia Nazionale Apuana.

Ma se la Guardia Nazionale era una forza ben organizzata, di fatto essa appariva alquanto inefficiente, dal momento che ogni milite doveva armarsi a proprie spese.

La Guardia Nazionale risultava quindi disarmata e poco idonea ad attuare azioni di polizia; non poteva contare su alcun fondo, eccetto che per le poche spese risarcite dalla municipalità. I locali per ospitare le riunioni dei Consigli di Battaglione e le carceri, quali conventi abbandonati e castelli, non mancavano, ma erano tutti inadatti all'uso richiesto.

La Guardia Nazionale interveniva soprattutto in occasione di fiere e mercati, quando si radunava molta gente e quindi si verificavano risse e, talvolta, moti dei reazionari nostalgici del vecchio regime, i quali la vedevano come una forza al servizio di crudeli rivoluzionari. Il ceto dirigente, tuttavia, considerava la Guardia Nazionale come uno strumento di difesa contro le insurrezioni popolari guidate da preti o aristocratici.

La Guardia Urbana

Nell'ultima parte della filza sono presenti diverse lettere che si riferiscono esplicitamente ai decreti riguardanti l'obbligata cessione delle armi per la Guardia Urbana del 23 marzo 1815 e diversi resoconti delle armi incamerate da tale ente nella Cancelleria di Bagnone, datati fino al mese di agosto. In un primo elenco compaiono le voci: *Comunità*, *Indicazione delle armi acquistate*, *Loro numero*, *Loro stato*, *Prezzo di dette armi*, mentre negli altri sono specificati: *Cognome e nome dei proprietari che hanno eseguito la detta consegna*, *Articoli consegnati*, *Loro stato*, *Stima assegnata dal perito a ciascheduno articolo*. Inoltre, compaiono gli elenchi dell'organico che costituiva la Guardia Urbana.

Tali resoconti si riferiscono alla deliberazione del 5 aprile 1815, con la quale si istituì la Guardia Urbana, un organismo che doveva mantenere la tranquillità pubblica, far rispettare le leggi e impedire attentati arbitrari, sulla scia di quella che era stata la Guardia Nazionale nel periodo napoleonico.

Tale deliberazione, che fa riferimento a sua volta alle notificazioni dell'Imperiale e Reale Consulta emanate tra il 23 marzo e il primo aprile dello stesso anno, non solo sancì la nascita di un nuovo organo di polizia, ma vietò anche ai cittadini la detenzione di armi da guerra, pena il pagamento di una ammenda di sei scudi per ogni arma posseduta.

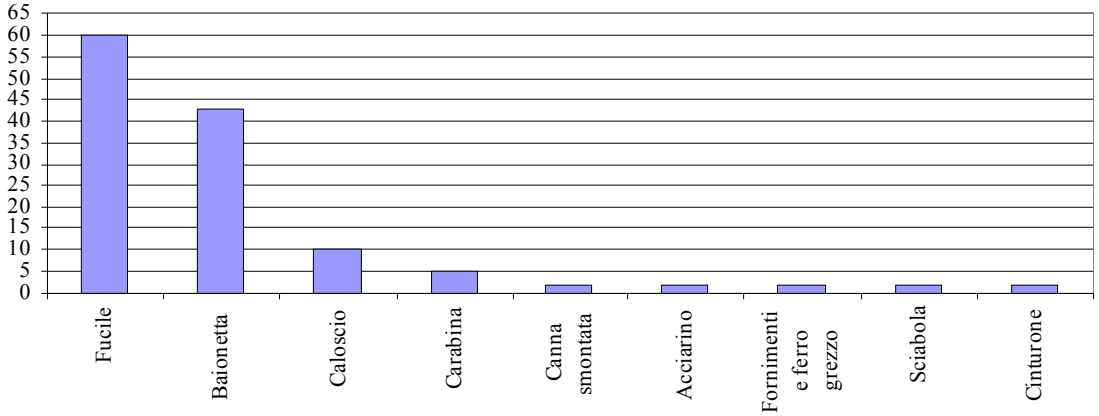
Con tali provvedimenti, quindi, si imponeva alle persone di vendere le proprie armi ai deputati responsabili della Guardia Urbana eletti da ogni comune al fine di armare la nuova istituzione e di risparmiare alla comunità eccessive spese. Infatti, una delle grandi mancanze della precedente Guardia Nazionale era stato quello che ogni milite doveva armarsi a proprie spese.

Occorre tuttavia ricordare che il prezzo di vendita delle armi non era stabilito dai cittadini.

Armi consegnate in seguito alla notificazione del 23 marzo 1815

Fucile	60
Baionetta	43
Caloscio	10
Carabina	5
Canna smontata	2
Acciarino	2
Fornimenti e ferro grezzo	2

Armi consegnate in seguito alla notificazione del 23 marzo 1815



L'arruolamento militare nella mairie di Treschietto

La *mairie* di Treschietto fu inclusa nel cantone di Bagnone nel 1812.

Il materiale documentario pervenuto da questo territorio è costituito da una serie di sei fascicoli sciolti e si riferisce al periodo 1807-1811, quando la *mairie* di Treschietto apparteneva al Dipartimento del Crostolo, al Secondo Distretto di Villafranca e al Primo Cantone di Villafranca.

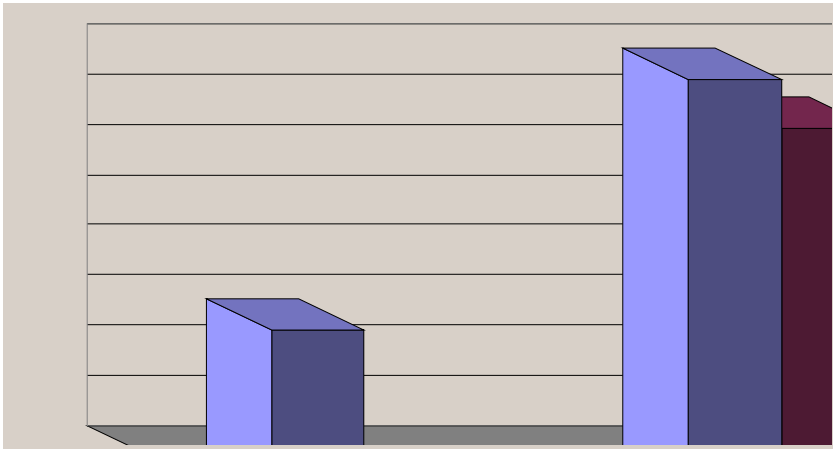
Come si evince dal titolo di ogni fascicolo, i documenti, interamente scritti a mano, riportano il *Quadro della Fissazione del Rango degli Individui descritti nelle Liste requisibili*.

Ogni carta del fascicolo presenta una tabella in cui compaiono le seguenti voci: *Numero progressivo*; *Cognome e nome della famiglia del Coscritto*; *Prenome o nome di Battesimo*; *Numero che occupa nella Lista*; *Osservazioni*. In nessuna carta, tuttavia, è compilato il campo delle *Osservazioni*.

Per quanto riguarda l'anno 1807, sono presenti due fascicoli, uno riguardante le Liste terza, quarta e quinta della prima Classe, uno riguardante le Liste terza, quarta e quinta della seconda Classe. Per l'anno 1808, è presente un unico fascicolo contenente indicazioni riguardo alla terza, quarta e quinta Lista della prima Classe. Per gli anni 1809 e 1810 sono presenti un fascicolo per anno riguardante la quarta e quinta Lista della prima Classe. Per l'anno 1811 è presente un fascicolo contenente notizie riguardo a terza, quarta e quinta Lista della prima Classe. Ogni fascicolo dedica due pagine attigue ad ogni Lista. Ogni sezione riporta le firme del Sindaco, dell'Anziano della *mairie*, del Segretario e dei Rettori di Iera, Treschietto e Vico. Alcune liste non presentano alcun coscritto registrato (IV-V Lista, I Classe, 1807; IV Lista, I Classe, 1808; III Lista, I Classe, 1811).

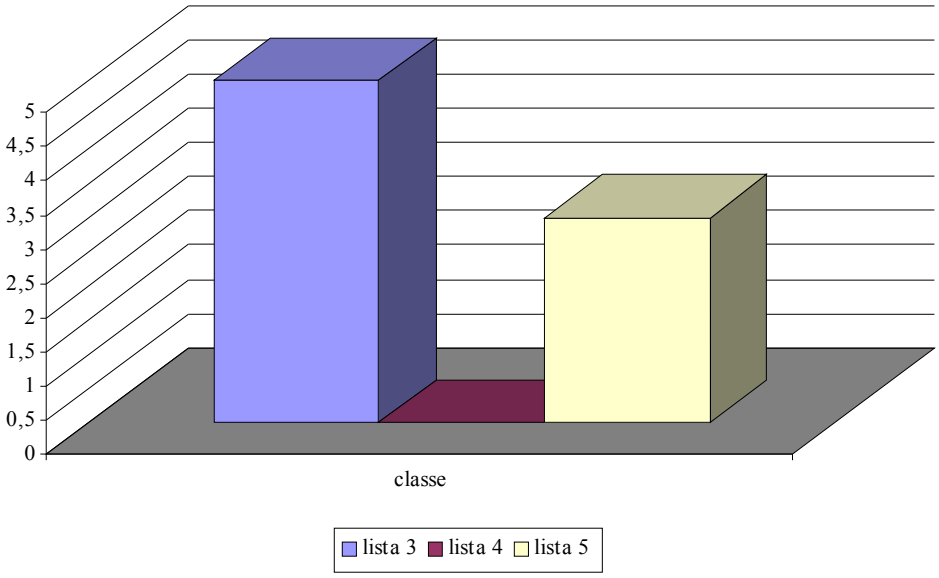
Questa tipologia di documenti non contiene indicazioni riguardo al domicilio, alla professione e alle caratteristiche fisiche dei coscritti.

1807		lista 3	4	5	totale
classe	1	3	0	0	3
	2	8	7	6	21

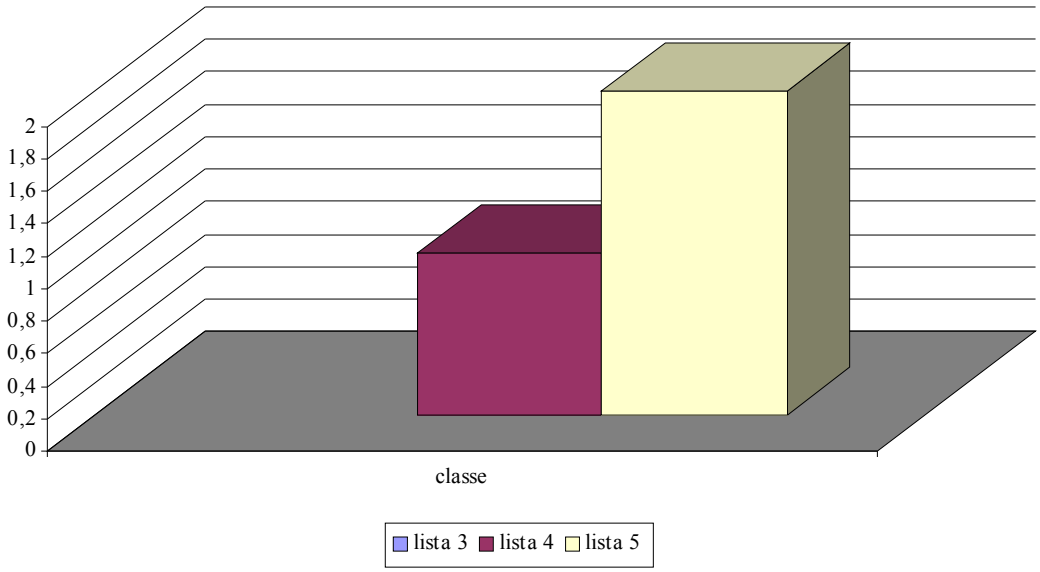




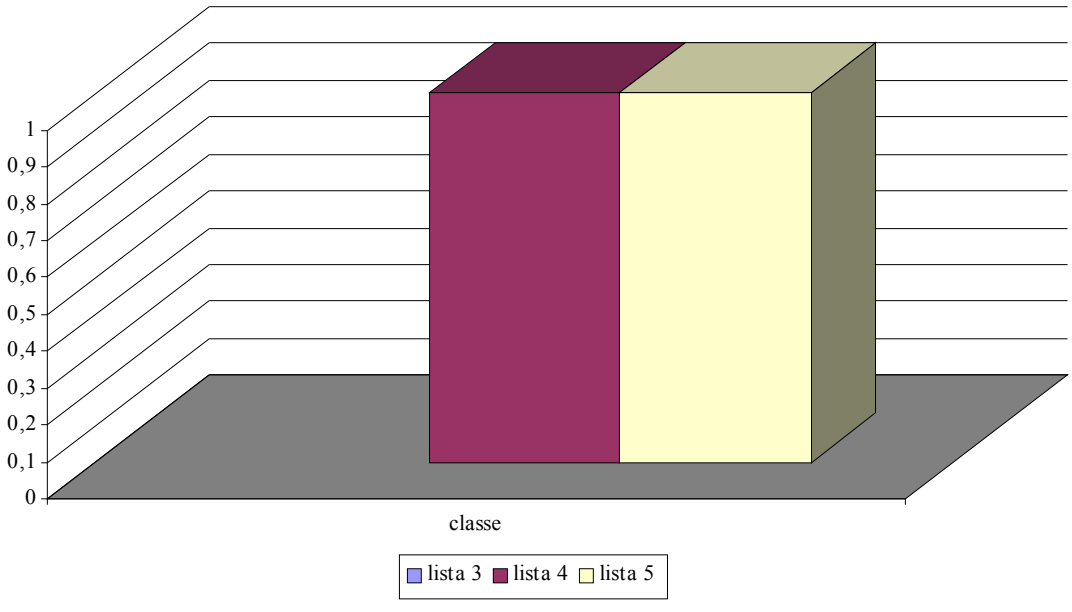
1808		lista 3	4	5	Totale
classe	1	5	0	3	8



1809		lista 3	4	5	totale
classe	1		1	2	3



1810		lista 3	4	5	totale
classe	1		1	1	2



1811		lista 3	4	5	totale
classe	1	0	4	3	7

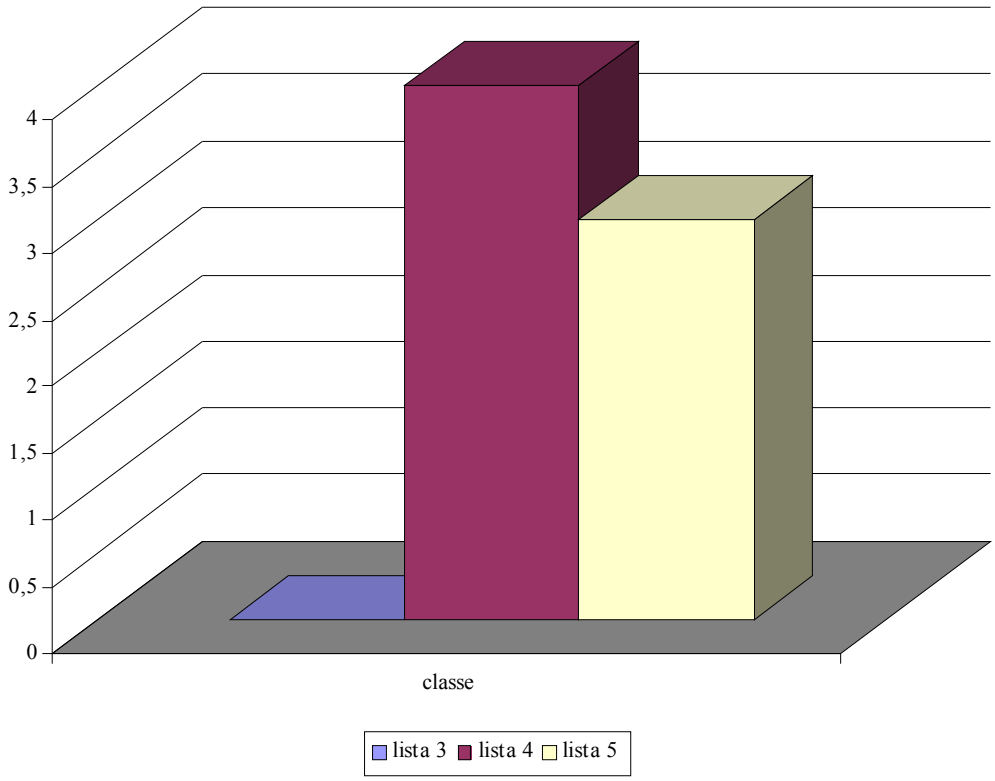
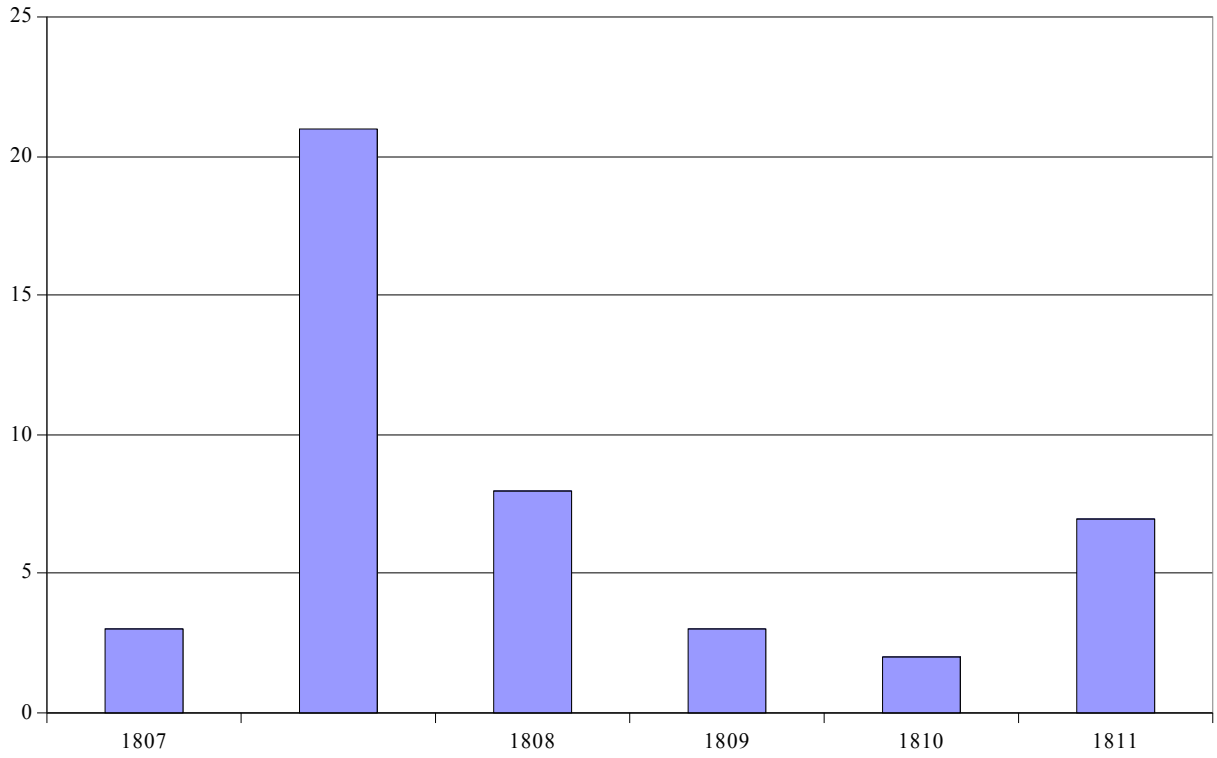


TAVOLA RIEPILOGATIVA

Coscritti			
Anno	**Classe**	**Totali**	
1807	1	3	24
	2	21	
1808	1	8	8
1809	1	3	3
1810	1	2	2
1811	1	7	7

Coscritti
(1807-1811)



Coscritti disertori

In un unico fascicolo di tredici carte sono raccolti i *Verbali della Presentazione dei Coscritti Disertori della Comune di Treschietto. Anno 1812*.

Il fascicolo, scritto interamente a mano e in alcuni punti di non facile lettura, riporta tredici dichiarazioni di coscritti disertori in cui vengono spiegate le ragioni che hanno indotto tali individui a non presentarsi al servizio di leva. Otto presentazioni sono datate 2 agosto 1812, cinque 3 agosto.

Tutte le dichiarazioni, contrassegnate da un numero progressivo, si aprono con la data, scritta in tutti i casi, eccetto uno, per esteso. Segue quindi la formula caratterizzata dal plurale maiestatis «*Avanti di noi Maire della Comune di Treschietto*». Le dichiarazioni continuano poi con la dicitura «*Essendosi presentato*» / «*Essendo comparso*», mentre solo in due casi viene precisato «*Spontaneamente*». Viene fornita una serie di informazioni anagrafiche: nome, ubicazione e stato civile di chi compare davanti al *maire* (disertore o affine) e l'eventuale grado di parentela con il coscritto: nome, classe anno di coscrizione e numero di estrazione del disertore.

In undici casi si è presentato il coscritto accusato di diserzione, in un altro la madre del coscritto, nel rimanente è stato il padre a fare le veci del disertore. I disertori erano così ripartiti: 2 appartenevano della 1ª classe del 1807; 3 alla 2ª classe del 1807; 2 alla 1ª classe del 1808; 1 alla 2ª classe del 1808; 2 alla 1ª classe del 1809; 1 alla 2ª classe del 1809; 1 alla 1ª classe del 1810; 1 alla 1ª classe del 1811. Vengono successivamente esposte le motivazioni che hanno indotto le persone alla diserzione. 10 delle dichiarazioni fatte sono pressoché identiche; in esse si chiede un'ulteriore dilazione di tempo al fine di potersi munire della somma di denaro necessaria per sostenere il viaggio e rendersi all'esercito. In un'altra dichiarazione, viene chiesta una dilazione di dieci giorni in quanto il coscritto, al momento della convocazione, si trova in Corsica ed è impossibilitato a rientrare. Un altro coscritto ha dichiarato invece di necessitare di una dilazione di tempo per portare a termine alcuni affari di famiglia. In un'altra dichiarazione ancora si adduce come motivazione che ha causato la diserzione le gravi contusioni riportate ad una gamba in seguito ad una caduta.

In undici delle tredici dichiarazioni compaiono affermazioni riguardo all'indole del coscritto, quale ad esempio «*...riconoscendo essere questi* (il coscritto) *di buona volontà ed assai ben disposto*» oppure «*...conoscendo d'altronde la docilità del Coscritto predetto...*».

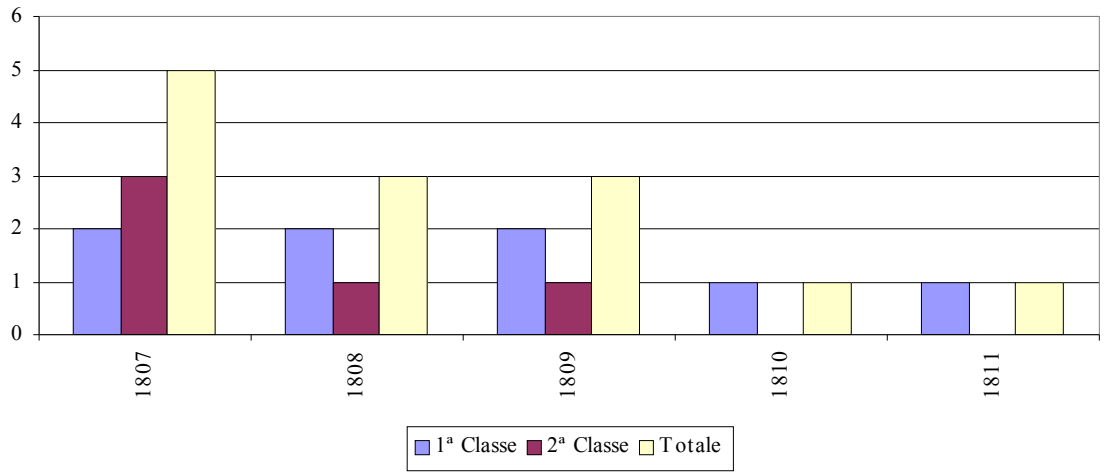
Infine, tutti i tredici verbali, redatti e firmati dal *maire* di Treschietto Bianchi, si chiudono con una formula del tipo «*Ne abbiamo steso il presente verbale per essere trasmesso in copia al Sig. Comandante la Colonna Mobile*

Tenente di Gendarmeria Monsieur Chambon per ottenere il suo affetto.» / «*...per averne dal medesimo le opportune istruzioni in proposito.*», seguita dalla chiusura «*Fatto a Treschietto il giorno, Mese ed Anno che sopra*».

Disertori nella *mairie* di Treschietto
(1807-1811)

Anno	1ª Classe	2ª Classe	Totale
1807	2	3	5
1808	2	1	3
1809	2	1	3
1810	1		1
1811	1		1
Totale	**8**	**5**	**13**

Disertori della *mairie* di Treschietto
(1807-1811)



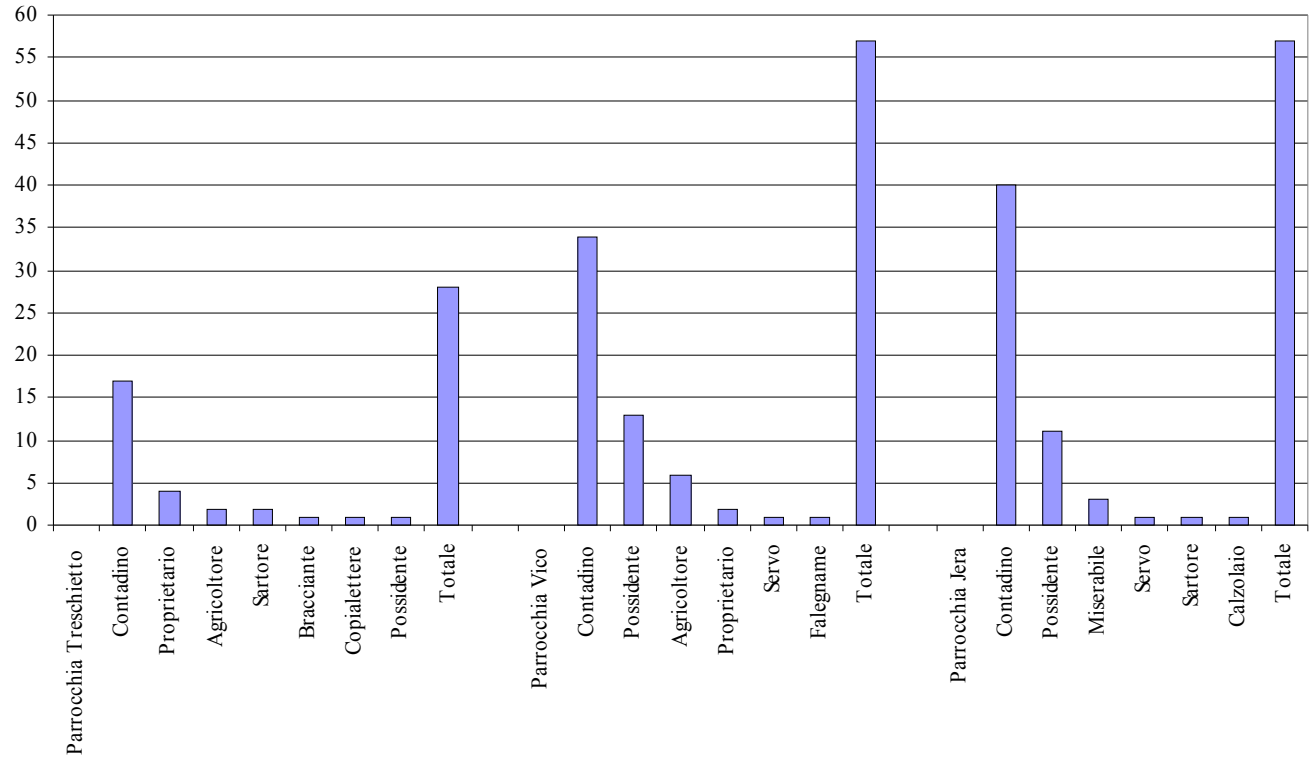
La Guardia Nazionale di Treschietto

Il fascicolo contiene il *Ruolo della Guardia nazionale di Treschietto*. Nella seconda carta si legge *Ruolo della Guardia Nazionale di Treschietto fatto in questo giorno 4 luglio 1814 in un'esecuzione del decreto del signor Maire datato il 23 giugno p.p. 1814*. Le voci riportate sono: *Numero d'ordine*, *Nomi e cognomi*, *Sopranomi*, *Età in anni*, *Professione*, *Osservazioni*. L'intero fascicolo conta sette carte ed è ripartito nelle tre Parrocchie di Treschietto, Vico e Iera. L'ultima carta reca le firme del *Comandante la Guardia Nazionale* Bianchi, che svolgeva anche la funzione di *maire*, e il *Capitano della suddetta Guardia* Caladini Ferdinando.

Professioni
Guardia Nazionale di
Treschietto
(1814)

Treschietto	
Contadino	17
Proprietario	4
Agricoltore	2
Sartore	2
Bracciante	1
Copialettere	1
Possidente	1
Totale	**28**
Vico	
Contadino	34
Possidente	13
Agricoltore	6
Proprietario	2
Servo	1
Falegname	1
Totale	**57**
Iera	
Contadino	40
Possidente	11
Miserabile	3
Servo	1
Sartore	1
Calzolaio	1
Totale	**57**

Professioni Guardia Nazionale di Treschietto
(1814)



DAZZAIOLI DELLE CONTRIBUZIONI DIRETTE (1809-1813)

Classe: IV A

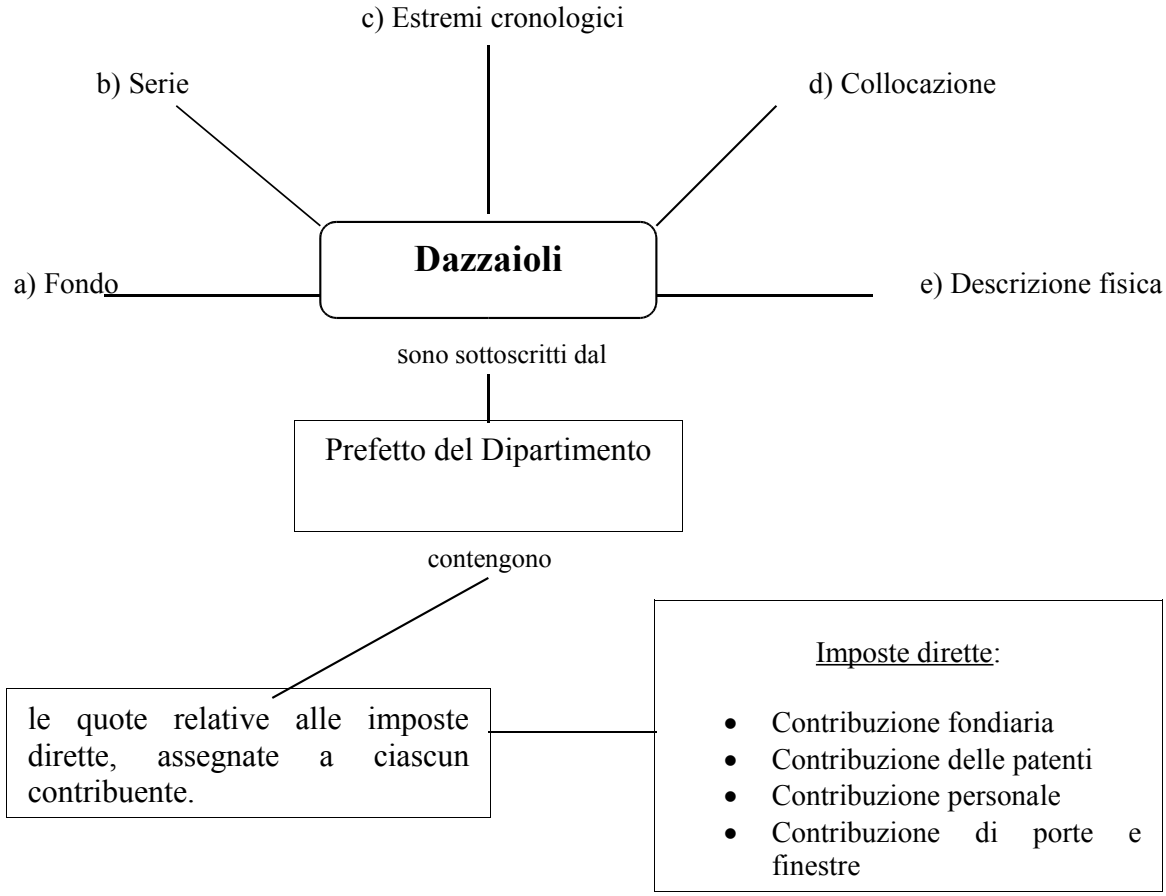
Studenti:

- Battaglia Massimo.
- Boni Marco.
- Cantoni Jacopo.
- Chelotti Francesco.
- Crocetti Maura.
- Donati Elisa.

Fonti consultate:

ACB, *Dazzaiolo della contribuzione fondiaria*, (1809),
n° prov. 412, ms., cc.1-122.
ACB, *Dazzaiolo della contribuzione delle patenti*, (1809),
n° prov. 412, ms., cc.1-122.
ACB, *Dazziolo della contribuzione personale*, (1811),
n° prov. 405, ms., cc.1-112.
ACB, *Dazziolo della contribuzione di porte e finestre*, (1812),
n° prov. 368, ms., cc. 1-108.

Analisi del documento



Durante la dominazione francese (1808-1814), si assistette allo smantellamento del preesistente apparato amministrativo e alla riorganizzazione del sistema fiscale.

Con l'annessione all'impero francese le tasse di redenzione, fondiaria e di famiglia furono eliminate e sostituite dalle tasse personale, fondiaria e di porte e finestre. Con decreto imperiale del 15 gennaio 1809 fu introdotta la tassa sulle patenti di mestiere[1].

Il prefetto del Dipartimento determinava l'entità complessiva della tassazione, spettava poi al sottoprefetto ripartire la quota prevista fra le *mairies* e il *maire*, a sua volta, insieme ad una commissione di cinque membri da lui stesso nominata, provvedeva a dividerla fra gli abitanti della comune. Ad ogni *maires* era consentito aggiungere centesimi addizionali, ma soltanto quando le entrate patrimoniali della comunità, costituite da canoni di livello, di censo, taglio di boschi ecc., non permettevano di provvedere alle esigenze comunitative e questa somma aggiuntiva costituiva, spesso, la parte più gravosa per i contribuenti. Venne introdotta per la prima volta una nuova forma di pagamento rateale deciso dal *maire*, analizzando le condizioni economiche dei paganti.

Il *maire* rendeva noto ogni anno l'"arrivo " dei quattro ruoli delle contribuzioni, uno per ogni tassa, dalla sede della sottoprefettura mediante un decreto affisso al palazzo della *mairie*, in cui era indicato il numero di giorni nei quali sarebbe stato possibile prendere visione di questi documenti e quindi delle quote di tassazione previste. Decorso tale termine i registri venivano consegnati al ricevitore municipale[2], sul quale ricadeva l'incarico più gravoso, in quanto addetto alla riscossione.

I ricevitori municipali, infatti, spesso venivano aggrediti e molestati dalla popolazione, gravata dall'ingente peso delle tasse, e non potevano godere di scorte armate, dal momento che la gendarmeria, debole e impotente, non aveva un numero sufficiente di uomini per ruoli di servizio ordinario.

I documenti per l'esazione delle imposte dirette erano costituiti da dazzaioli annuali, registri prestampati in lingua francese, in cui, accanto al nome di ogni contribuente, veniva scritto l'ammontare del suo debito d'imposta per l'anno di riferimento. Erano divisi in quattro categorie in base alla contribuzione documentata: delle patenti di mestiere, della contribuzione fondiaria, della contribuzione personale, di porte e finestre.

Durante il periodo 1808-1814 l'entità delle tasse non aumentò, tuttavia le somme che effettivamente venivano pagate ogni anno erano aggravate da contribuzioni straordinarie e le quote assegnate alle diverse comunità risentivano delle continue riorganizzazioni territoriali che si succedevano in questi anni.

Dazzaioli delle contribuzioni dirette nella *mairie* di Bagnone

Dazzaiolo della contribuzione fondiaria

Il registro a stampa, in lingua francese, presenta una doppia cartolazione, indicante rispettivamente il numero progressivo delle carte del documento e il numero delle carte relativo ad ogni comunità compresa nella *mairie*.

Nella prima carta si legge: *Contribution Foncière An… Rôle des Sommes qui doivent étre payée en l'an ... par tous les propriétaires, possesseurs et usufrutiers des domaines, terres, prés, bois de haute-futaie, bois-taillis, vignes, pacages, étangs, moulins, forges, fourneaux, maisons et généralement tous autres biens-fonds, sans aucune exception, de quelque nature qu'ils soient, situés dans la Commune de ...*

Contribution en principal

2 Centimes additionnels du fonds de non-valeur

17 Centimes additionnels des dépenses fixes, variables, administratives et judiciairies

4 Centimes, soit pour réparations, entretien des bâtimens et supplément des frais de culte, soit pour constructions des canaux, chemins et établissemens publics

Trentième pour les frais de l'arpentage parcellaire

Total

Centimes additionnels pour les dépenses de la commune

Centimes autorisés par les lois particulières

Rèimpositions

Centimes pour frais de perception

total general de la somme à imposer pour l'an ...

Le total d'allivrement est de ... chaque ... supporterà ... d'imposition.

Le carte successive sono divise in tre colonne: *Emargemens* in cui sono riportati data e somma versata; *Noms, Professions et demeurs des propriétaires, possesseurs et usufruitiers* dove si indicano le generalità del contribuente, il luogo di residenza e la somma relativa alla massa catastale; *Montant total des côtes en principal,*

(1) La tassa fondiaria gravava sui possessori di terre e beni immobili; la tassa di porte e finestre era fissata in relazione alla posizione e al numero di porte e finestre; la tassa personale ricadeva su tutti i contribuenti; la tassa sulle patenti di mestiere si applicava ad artigiani e commercianti.

(2) ACB, *Lois sur l'admistration municipale*, pp. 59-63.

centimes additionnels, réimpositions et frais de perception ossia l'ammontare del debito d'imposta per ogni contribuente. In ogni carta sono trascritti i dati relativi a cinque contribuenti.

Nell'ultima carta del registro è presente un resoconto generale delle somme riscosse nelle singole comunità, firmato e approvato dal prefetto del Dipartimento e, per lui, dal segretario generale.

Vu le rôle de contribution Foncière de la Commune de ... pour l'an ... après avoir procédé à sa vérification, avons arrêté et arrêtons le montant à la somme totale de ... égale à celle fixée par le mandement expédié par le Sous-Préfet de l'arrondissement de ... plus, au montant des centimes additionnels des dépenses de la Commune, des réimpositions et des frais de perception ; pour le recouvrement du présent rôle être fait, et le montant versé et totalité par le Percepteur entre les mains du Receveur particulier de l'Arrondissement, dans les termes prescrits, à l'exception des centimes des dépenses de la Commune, montant à la somme de ... qui restera à la disposition du Maire de la Commune ; des sommes dont la réimposition a été ordonnée, lesquelles seront remises aux Contribuables au profit de qui elles sont faites, en commençant par les ordonnances les plus anciennes en date, conformément à l'article XVI de l'arrête du Gouvernement du 24 floréal an 8, et de la somme de ... pour les frais de perception qui seront retenus par le Percepteur.

Enjoignons à tous les propriétaires, possesseurs et usufruitiers, leurs représentans ou ayant cause, à quelque titre que ce soit, à tous fermiers, locataires, régisseurs et administrateurs aesbiens cotisés au présent rôle, d'acquitter les sommes y contenues, entre les mains du Percepteur dans les termes prescrits, sous peine d'y être contraints. Fait et arrêté à ... le ... an ... Le Baron, Prefet du Département, par le Baron, Préfet, le Secrétaire Général.

Dazzaiolo delle patenti

Il registro a stampa presenta un'unica cartolazione, riferita al numero progressivo delle carte del documento.

Nella prima carta si legge: *Rôle des patentes de l'an ...*

Montant des droits fixes

Quinze centimes additionnels pour fonds de dégrèvement, non-valeurs et confection des rôles

TOTAL

Le carte successive sono divise in tre colonne: *Emargemens* in cui sono riportati data e somma versata; *Noms, prenoms, demeures et profésions des individus assujettis à la Patente* dove si indicano generalità, luogo di residenza e professione dei contribuenti; *Montants des droits de patentes* (*droits fixes, 15 centimes pour confection des rôles, fonds de dégrèvement et de non-valeurs,total*) ossia l'ammontare totale della quota fissata per ogni contribuente in relazione alla sua attività. In ogni carta sono trascritti i dati relativi a cinque contribuenti.

Nell'ultima carta del registro è presente un resoconto generale delle somme riscosse nelle singole comunità, firmato e approvato dal prefetto del Dipartimento e, per lui, dal segretario generale.

Vu le rôle de contribution Foncière de la Commune de ... pour l'an ... après avoir procédé à sa vérification, avons arrêté et arrêtons le montant à la somme totale de ... en droits fixes et quinze centimes additionnels pour le recouvrement du présent rôle être fait par le Percepteur de l'an ...

Enjoignons à tous les cotisés au présent rôle, d'acquitter les sommes y contenues, entre les mains du Percepteur dans les termes prescrits, sous peine d'y être contraints. Fait et arrêté à ... le ... an ... Le Baron, Prefet du Département, par le Baron, Préfet, le Secrétaire Général.

Dazzaziolo della contribuzione personale

Il registro a stampa presenta una doppia cartolazione, indicante rispettivamente il numero progressivo delle carte del documento e il numero delle carte relativo ad ogni comunità compresa nella *mairie*.

Nella prima carta si legge: *Contribution Personelle An …*

PRINCIPAL

2 Centimes additionnels du fonds de non-valeur

17 Centimes additionnels des dépenses fixes, variables, administratives et judiciaries

4 Centimes, soit pour rèparations, entretien des bâtimens et supplément des frais de culte, soit pour constructions des canaux, chemins et établissemens publics

Total

... Centimes additionnels poue les dépenses de la comune

Réimpositions

TOTAL

... Centimes pour frais de perception

TOTAL

La quelle somme est repartie à raison d... pour les premières articles ; et de ... pour les ... autres.

Le carte successive sono divise in tre colonne: *Emargemens* in cui sono riportati data e somma versata; *Noms, professions et demeures des Contribuables* dove sono indicati generalità, professione e luogo di residenza dei

contribuenti; *Montant total des côtes en principal, centimes additionnels, réimpositions et frais de perception* ossia l'ammontare totale della quota fissata per ogni contribuente. In ogni carta sono trascritti i dati relativi a cinque contribuenti.

Nell'ultima carta del registro è presente un resoconto generale delle somme riscosse nelle singole comunità, firmato e approvato dal prefetto del Dipartimento e, per lui, dal segretario generale.

Vu le rôle de contribution Personelle de la Commune de ... pour l'an ... après avoir procédé à sa vérification, en avons arrêté et arrêtons le montant à la somme totale de ... égale à celle fixée par le mandement expédié par le Sous-Préfet de l'arrondissement de ... plus, au montant des centimes additionnels des dépenses de la Commune, des réimpositions et des frais de perception ; pour le recouvrement du présent rôle être fait, et le montant versé et totalité par le Percepteur entre les mains du Receveur particulier de l'Arrondissement, dans les termes prescrits, à l'exception des centimes des dépenses de la Commune, montant à la somme de ... qui restera à la disposition du Maire de la Commune ; des sommes dont la réimposition a été ordonnée, lesquelles seront remises aux Contribuables au profit de qui elles sont faites, en commençant par les ordonnances les plus anciennes en date, conformément à l'article XVI de l'arrête du Gouvernement du 24 floréal an 8, et de la somme de ... pour les frais de perception qui seront retenus par le Percepteur.

Enjoignons à tous les contribuables, d'acquitter les sommes y contenues, entre les mains du Percepteur dans les termes prescrits, sous peine d'y être contraints. Fait et arrêté à ... le ... an ... Le Baron, Prefet du Département, par le Baron, Préfet, le Secrétaire Général.

Dazzaiolo della contribuzione per porte e finestre

Il registro a stampa presenta una doppia cartolazione, indicante rispettivamente il numero progressivo delle carte del documento e il numero delle carte relativo ad ogni comunità compresa nella *mairie*.

Nella prima carta si legge: *Contribution des portes et fenêtres An ...*
Rôle des Portes et Fenêtres de la Commune de ... pour l'an ...
Contribution en principal
Dix centimes additionnels
Réimpositions
Total
... Centimes pour frais de perception
Total Général

Taxes

Suivant le tarif annexe a la loi.			*Suivant le contingent.*		
Portes cochères	*francs.*	*cent.*	*Portes cochères*	*francs.*	*cent.*
Portes et fe. du 1. et 2. étage			*Portes et fe. du 1. et 2. étage*		
Portes et fe. du 3. et au-dessus			*Portes et fe. du 3. et au-dessus*		
Maison n'ayant qu'une Porte et une Fenêt.			*Maison n'ayant qu'une Porte et une Fenêt.*		
Porte			*Porte*		
Fenêtre			*Fenêtre*		

Le carte successive sono divise in quattro colonne: *Emargemens* in cui sono riportati data e somma versata; *Noms des rues et numéros des maisons*; *Noms, professions et demeures des Propriétaires et Usufruitiers,et détail des Portes et Fenêtres* dove si indicano generalità, professione e luogo di residenza del proprietario o affittuario dell'immobile e i dettagli circa l'ubicazione di porte e finestre nell'edificio, seguendo lo schema presente nella prima carta; *Montant total des côtes en principal, centimes additionnels, réimpositions et frais de perception* ossia l'ammontare totale della quota fissata per ogni contribuente. In ogni carta sono trascritti i dati relativi a cinque contribuenti.

Nell'ultima carta del registro è presente un resoconto generale delle somme riscosse nelle singole comunità, firmato e approvato dal prefetto del Dipartimento e, per lui, dal segretario generale.

Vu le rôle de la Contribution des Portes et Fenêtres de la Commune de ... pour l'an ... après avoir procédé à sa vérification, en avons arrêté et arrêtons le montant à la somme totale de ... égale à celle fixée par le mandement expédié par le Sous-Préfet de l'arrondissement de ... plus, au montant des centimes additionnels des dépenses de la Commune, des réimpositions et des frais de perception ; pour le recouvrement du présent rôle être fait, et le montant versé et totalité par le Percepteur entre les mains du Receveur particulier de l'Arrondissement, dans les termes prescrits, à l'exception des sommes dont la réimposition a été ordonné, lesquelles seront remises

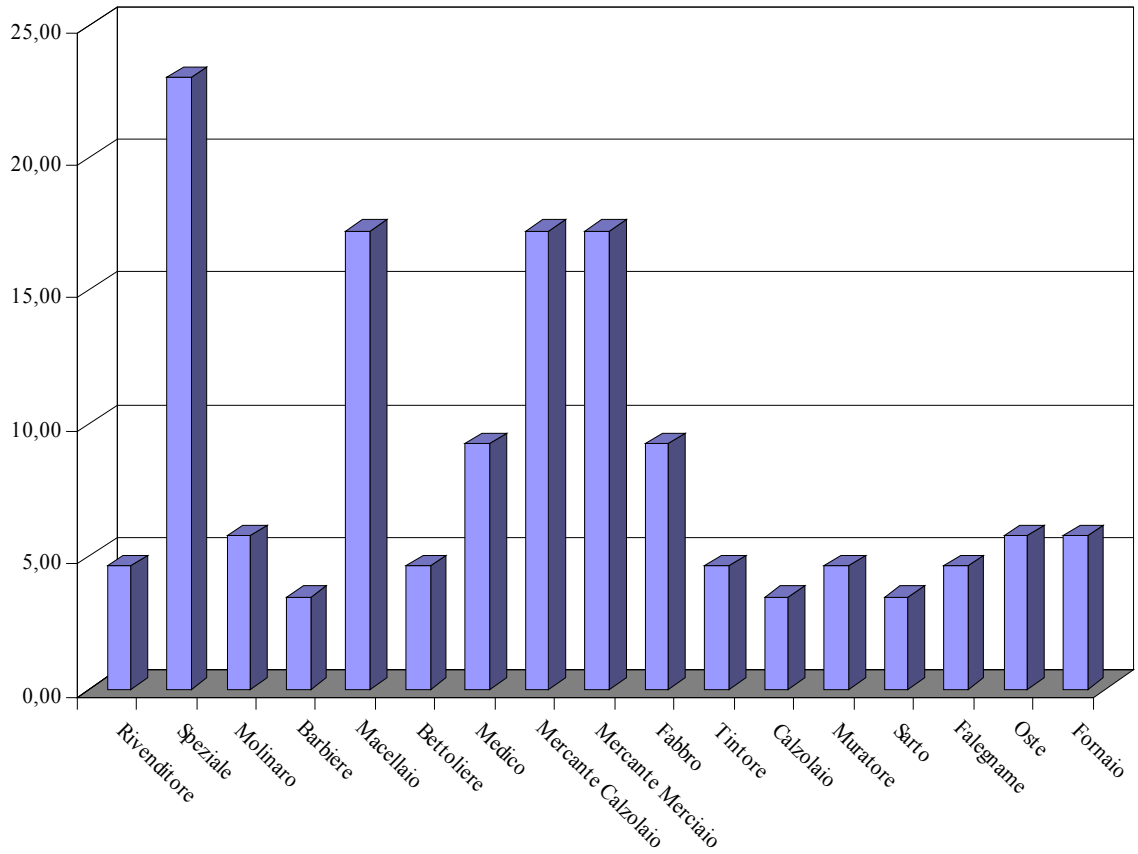
aux Contribuables au profit de qui les réimpositions sont faites, en commençant par les ordonnances les plus anciennes en date, et de la somme de ... pour les frais de perception qui seront retenus par le Percepteur.

Enjoignons à tous les propriétaires, possesseurs et usufruitiers, leurs représentans ou ayant cause, à quelque titre que ce soit, d'acquitter les sommes y contenues, entre les mains du Percepteur dans les termes prescrits, sous peine d'y être contraints. Fait et arrêté à ... le ... an ... Le Baron, Prefet du Département, par le Baron, Préfet, le Secrétaire Général.

Contribuzione delle patenti
(1809)

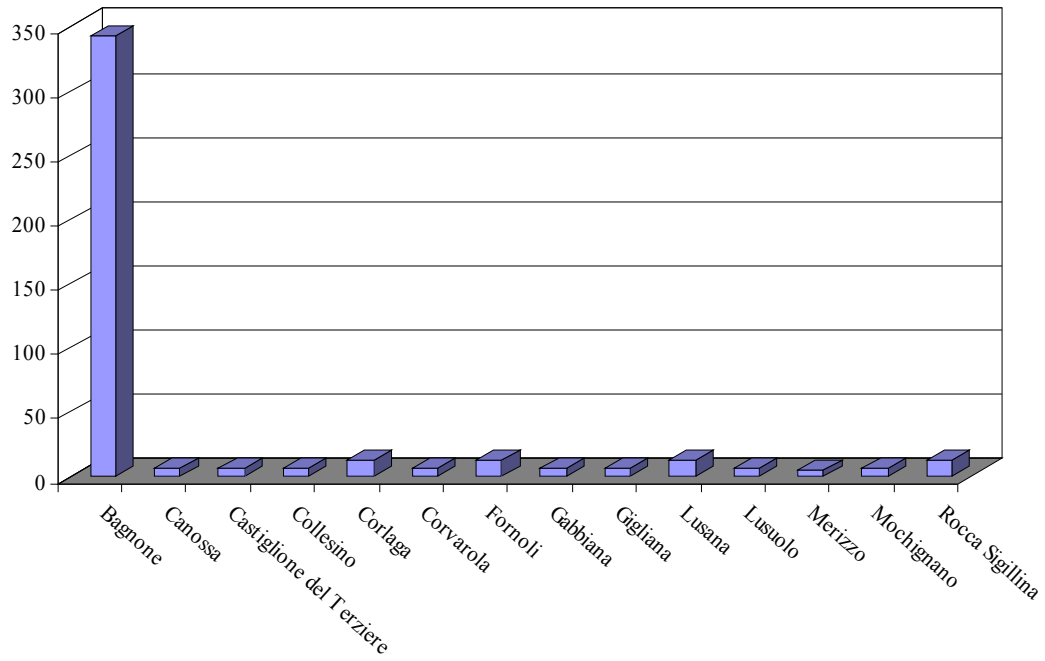
Professioni	Imposta
Rivenditore	4,60
Speziale	23
Molinaro	5,75
Barbiere	3,45
Macellaio	17,25
Bettoliere	4,60
Medico	9,20
Mercante Calzolaio	17,25
Mercante Merciaio	17,25
Fabbro	9,20
Tintore	4,60
Calzolaio	3,45
Muratore	4,60
Sarto	3,45
Falegname	4,60
Oste	5,75
Fornaio	5,75

Professioni
(1809)



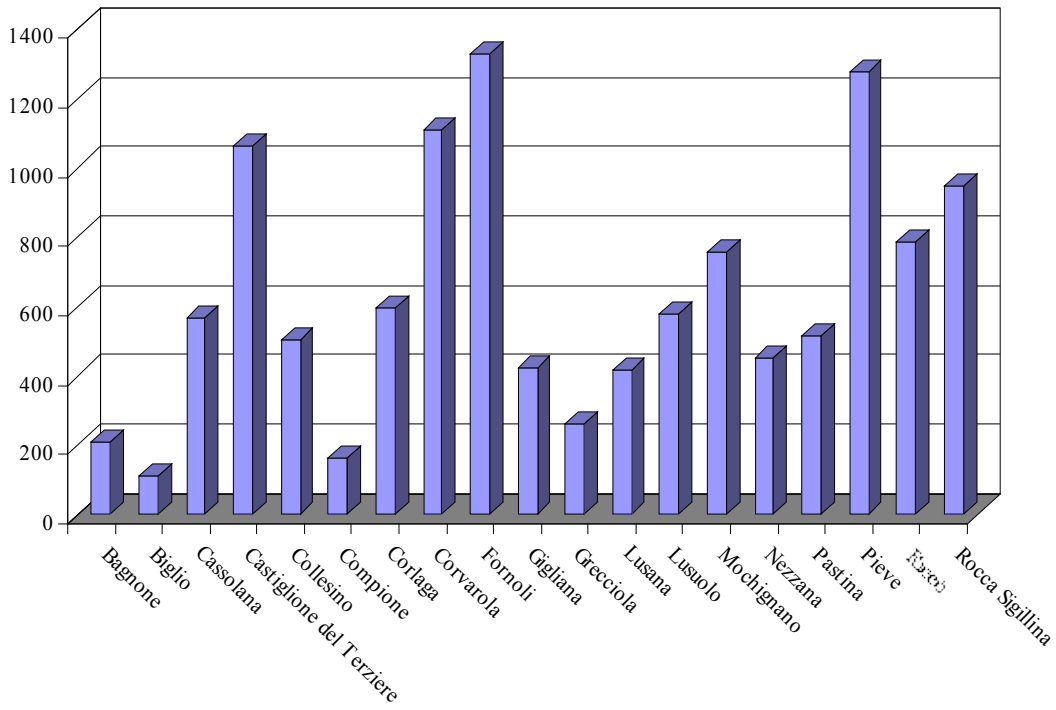
Luogo di residenza
(1809)

Comunità	Imposta
Bagnone	342,70
Canossa	5,75
Castiglione del Terziere	5,75
Collesino	5,75
Corlaga	11,50
Corvarola	5,75
Fornoli	11,50
Gabbiana	5,75
Gigliana	5,75
Lusana	11,50
Lusuolo	5,75
Merizzo	4,60
Mochignano	5,75
Rocca Sigillina	11,50

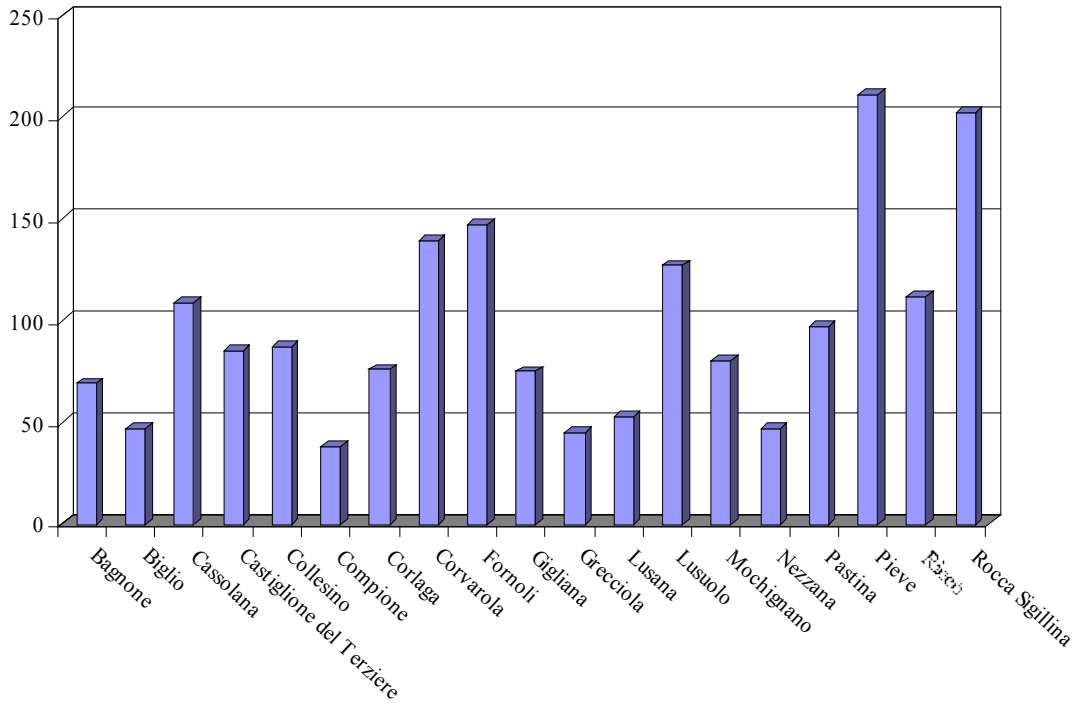


Contribuzione fondiaria
(1809)

Comunità	Imposta
Bagnone	211,79
Biglio	110,81
Cassolana	569,45
Castiglione del Terziere	1060,86
Collesino	502,54
Compione	165,46
Corlaga	597,29
Corvarola	1108,02
Fornoli	1330,40
Gigliana	421,94
Grecciola	262,64
Lusana	419,71
Lusuolo	576,67
Mochignano	758,48
Nezzana	450,36
Pastina	515,55
Pieve	1277,28
Riccò	788,07
Rocca Sigillina	946,28

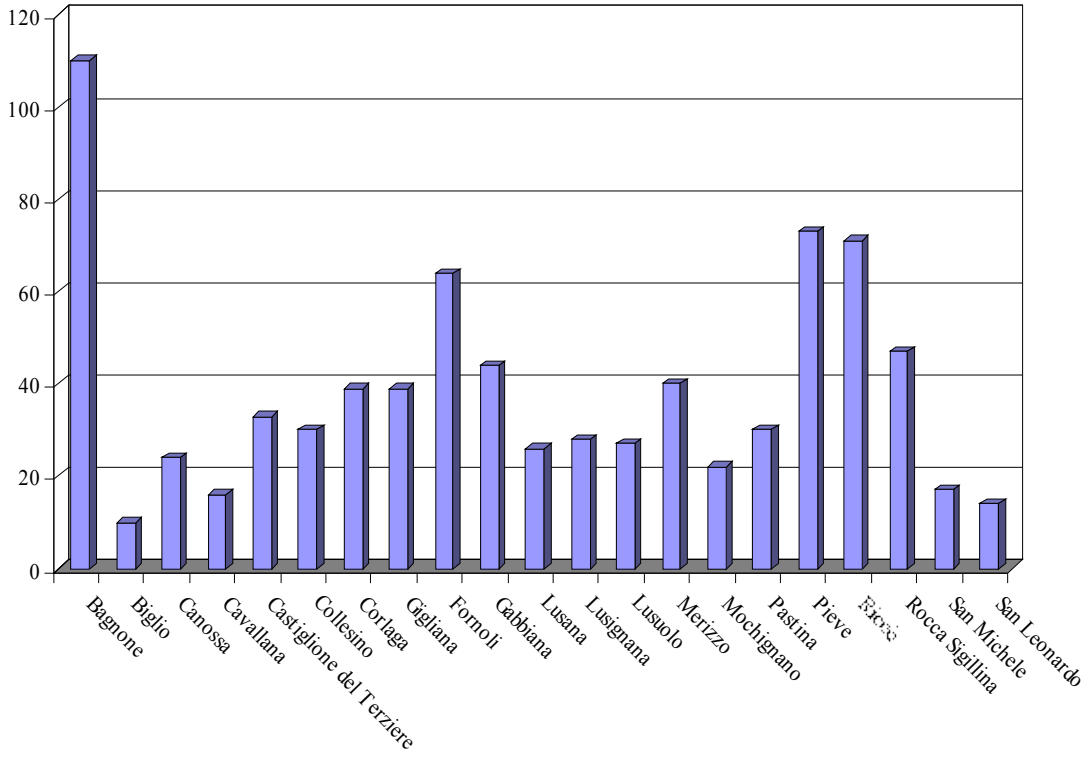


Comunità	Contribuenti
Bagnone	69
Biglio	47
Cassolana	109
Castiglione del Terziere	85
Collesino	87
Compione	38
Corlaga	76
Corvarola	139
Fornoli	147
Gigliana	75
Grecciola	45
Lusana	53
Lusuolo	127
Mochignano	80
Nezzana	47
Pastina	97
Pieve	211
Riccò	112
Rocca Sigillina	202

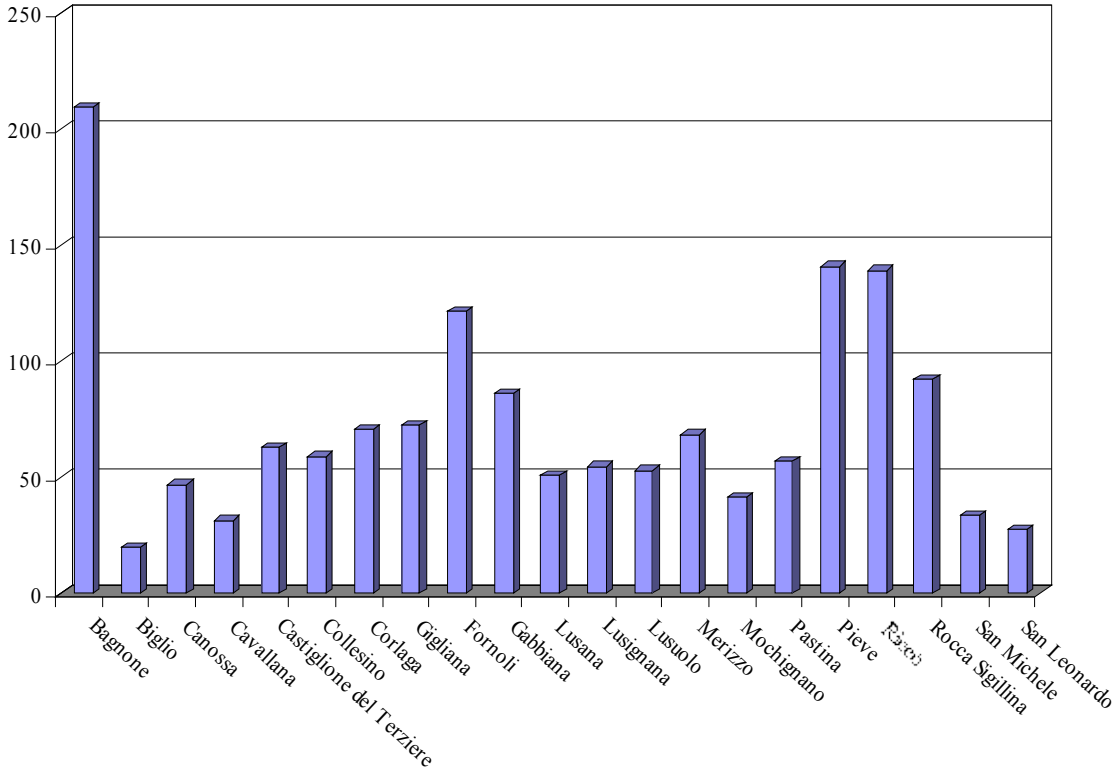


Contribuzione personale
(1811)

Comunità	Contribuenti
Bagnone	110
Biglio	10
Canossa	24
Cavallana	16
Castiglione del Terziere	33
Collesino	30
Corlaga	39
Gigliana	39
Fornoli	64
Gabbiana	44
Lusana	26
Lusignana	28
Lusuolo	27
Merizzo	40
Mochignano	22
Pastina	30
Pieve	73
Riccò	71
Rocca Sigillina	47
San Michele	17
San Leonardo	14

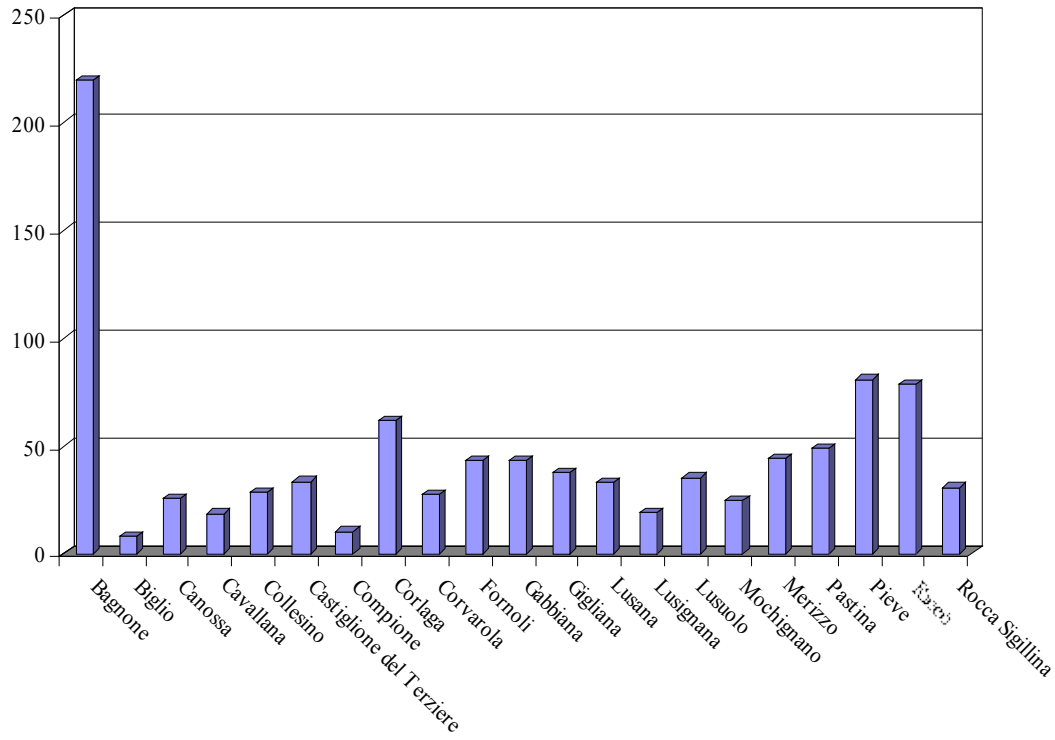


Comunità	Imposta
Bagnone	209,52
Biglio	19,6
Canossa	47,04
Cavallana	31,36
Castiglione del Terziere	62,72
Collesino	58,8
Corlaga	70,56
Gigliana	72,52
Fornoli	121,52
Gabbiana	86,24
Lusana	50,96
Lusignana	54,88
Lusuolo	52,92
Merizzo	68,6
Mochignano	41,16
Pastina	56,84
Pieve	141,12
Riccò	139,16
Rocca Sigillina	92,12
San Michele	33,32
San Leonardo	27,44



Contribuzione per porte e finestre
(1812)

Comunità	Imposta
Bagnone	219,99
Biglio	7,80
Canossa	25,80
Cavallana	18,53
Collesino	28,47
Castiglione del Terziere	33,54
Compione	10,33
Corlaga	61,82
Corvarola	27,49
Fornoli	43,10
Gabbiana	43,49
Gigliana	37,77
Lusana	32,76
Lusignana	19,30
Lusuolo	35,40
Mochignano	24,57
Merizzo	44,17
Pastina	48,56
Pieve	80,93
Riccò	78,45
Rocca Sigillina	30,61


250
200
150
100
50
0
Bagnone
Biglio
Canossa
Cavallana
Collesino
Castiglione del Terziere
Compione
Corlaga
Corvarola
Fornoli
Gabbiana
Gigliana
Lusana
Lusignana
Lusuolo
Mochignano
Merizzo
Pastina
Pieve
Rocca Sigillina

La guida per ragazzi dell'Archivio Storico Comunale

Istituto Comprensivo "F. T. Baracchini"

Villafranca in Lunigiana

Plesso di Bagnone

Classe V Elementare

a. s. 2002-2003





Docenti: Imelde Ghelfi, Daniela Carretti.

Alunni: Agnetti Luca; Banaj Hermes; Bertolini Chiara; Bertolini Chiara; Daviddi Daniele; Lambruschi Mattia; Lazzarini Martina; Metalli Luca; Negrari Nicolò; Negrari Sara; Quartieri Vittoria; Verni Andrea.

Il rapporto tra gli archivi e la scuola è certamente nella nostra Provincia una novità che, tuttavia, è già stata ampiamente esplorata in altri contesti, da quando il decreto 112/98 ha posto i beni culturali al servizio della persona e della comunità e l'art. 111, in particolare, ha sancito la fruizione da parte delle scuole del patrimonio degli istituti culturali dello Stato e degli Enti locali come prassi ordinaria.

Anche la Regione Toscana, nelle note di indirizzo dei recenti piani della cultura, sottolinea la valorizzazione dei beni culturali del territorio, biblioteche, archivi, musei, facendo esplicito riferimento all'attività didattica.

La nostra scuola, nello specifico il plesso di Bagnone, ha voluto essere antesignana della sperimentazione di questo rapporto, cogliendo la sfida di avvicinare un luogo difficile come l'archivio storico ai ragazzi della fascia dell'obbligo, in particolare ai più piccoli fra essi, frequentanti la scuola elementare.

Gli studenti sono stati guidati in un percorso di apprendimento progressivo verso la storia locale sotto la guida degli insegnanti e hanno concluso il cammino visitando il luogo delle fonti, con il prezioso ausilio del tutor, messo a disposizione dall'Archivio Storico del Comune di Bagnone.

Con stupore, ma non troppo (chi lavora nella scuola è consapevole che saper destare l'interesse e la curiosità è elemento fondamentale per far scattare la voglia di apprendere), i ragazzi si sono avventurati tra le carte, appropriati di materiale "difficile " ed hanno prodotto una simpatica "Guida per ragazzi dell'Archivio Storico Comunale", dando dimostrazione di essere passati da un sapere riproduttivo ad un sapere produttivo.

Mi auguro che questo incontro con la storia, non quella scritta sui libri di testo, ma quella che ci ha lasciato traccia, attraverso le carte, del processo di vita di una comunità, continui e soprattutto sia in grado di dare agli allievi il senso di appartenenza al loro territorio, attraverso l'acquisizione di quegli strumenti di elaborazione critica che sono la vera ricchezza che lo studente si porterà nella vita, a conclusione del percorso scolastico.

PROF. PIETRO QUARTIERI
DIRIGENTE SCOLASTICO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "F. T. BARACCHINI"
VILLAFRANCA IN LUNIGIANA

L'Archivio storico

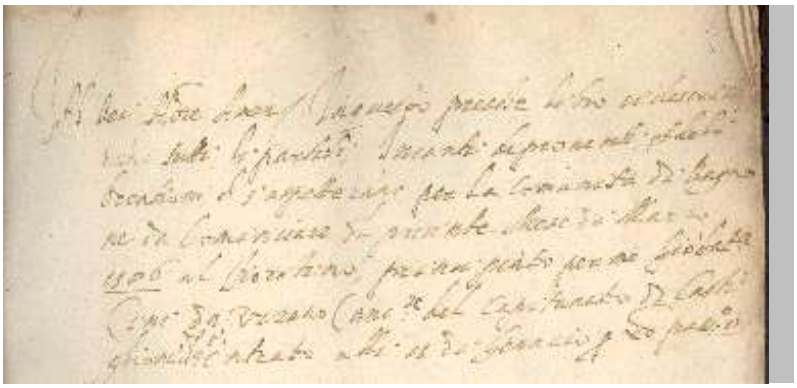
Per scoprire cose importanti e uniche sulla storia di Bagnone e le sue frazioni nell'età moderna, dovete sicuramente visitare l'Archivio storico dove potrete seguire un percorso che vi porterà nel cuore della storia.

Potrete osservare da vicino i registri, documenti unici e preziosi: l'Archivio racchiude circa 2000 "pezzi" di storia.



Lo stupore dei ragazzi all'interno dell'archivio.

Uno dei tanti registri inizia nel 1587 e si conclude nel 1770. Sopra ci sono scritte le decisioni che gli abitanti di Bagnone prendevano ogni anno su tutto quello che era utile alla loro comunità. Si riunivano nella piazzetta di S. Maria e decidevano come organizzare le loro risorse, ossia il frantoio, il mulino, i boschi, i campi, i pascoli. I registri venivano scritti a mano in un italiano antico con penne d'oca e inchiostro.



Da un registro di deliberazioni.

La carta su cui scrivevano era sottile ma robusta. Era una carta di stracci ed il miracolo è che dopo cinquecento anni la scrittura è leggibile e i fogli sono bianchi. Andando avanti nel tempo serve sempre più carta e così si incomincia a fare la carta di stracci colorati, che è meno resistente, e poi con la cellulosa, che si sbriciola con il passare del tempo.

I documenti che troverete là sono sopravvissuti agli insetti, all'umidità, ai roditori e a luoghi inadatti per la conservazione. Un'esperta di Firenze ha restaurato alcuni documenti, che avevano dei buchi, con la carta di riso.

Quelli dell'Ottocento si stanno rovinando perché l'acidità degli inchiostri corrode la carta troppo fragile. Abbiamo visto così come col passare del tempo la pergamena, troppo costosa, non si usasse più, ma si adoperasse il cartone o la pelle per la coperte dei documenti. I fogli di pergamena già esistenti venivano riutilizzati più volte per la loro resistenza.

I documenti non sono nati così come li vediamo ora sottoforma di "libro", perché prima scrivevano foglio per

foglio, poi li legavano in filze e li munivano di coperte. In tutta la Lunigiana Bagnone è l'unico ad aver conservato ancora numerosi documenti scritti di questo tipo, che in altri comuni sono andati distrutti nella seconda guerra mondiale.

Il Cinquecento e il Seicento

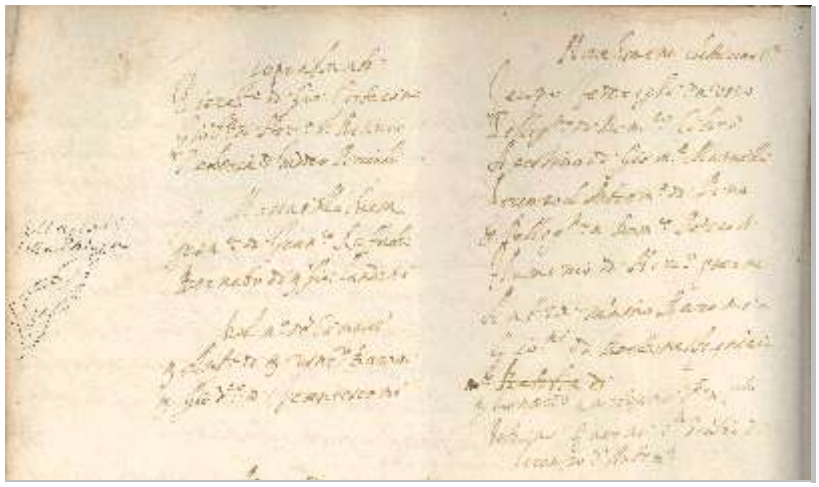
Dal 1450 i Fiorentini cominciano ad avere interesse per il territorio di Bagnone: sia perché era zona di transito per attraversare le montagne (via del sale), sia perché era zona di confine, da controllare quindi per non avere sorprese e per passare facilmente oltre gli Appennini.
I Fiorentini decidono di fare dei patti con le popolazioni di questo territorio, tutto diviso in piccole comunità; stabiliscono di lasciare alle popolazioni la libertà di gestire il proprio territorio con i propri statuti, cioè con i propri regolamenti: ogni paese in questa zona (Bagnone, Castiglione del Terziere, Corlaga, Mochignano, Lusana, Nezzana, Collesino, ecc.) aveva il proprio statuto: un insieme di regole scritte che rispondevano a delle consuetudini antiche. Queste regole stabilivano ad esempio quante persone dovessero rappresentare la comunità, come controllare l'uso di pascoli e boschi: praticamente regolavano tutta la vita della comunità.

Pertanto ogni comunità si governava da sé, ma i Fiorentini comunque controllavano, volevano vedere gli statuti, perciò ogni qualvolta si prendevano decisioni importanti, come cambiare o aggiungere qualcosa a questi statuti, venivano nominati degli ambasciatori che si recavano a Firenze a cavallo con il documento per farlo controllare dalla Magistratura che doveva dare l'approvazione.

Questi statuti erano così importanti che ne esistevano due copie: una rimaneva qui e una a Firenze, dove è ancora oggi conservata nell'archivio di Stato, insieme a documenti provenienti da tutta la Toscana. Per fortuna esisteva questa doppia copia perché quelli rimasti qui oggi non ci sono più.

Nel 1450 il centro più importante era Castiglione del Terziere e nel suo castello venne ad abitare il Capitano di giustizia che amministrava appunto la giustizia. Era un cittadino fiorentino e portava con sé quella che si chiamava la sua "famiglia", cioè un notaio e due cavalli. Il notaio era quello che si prendeva la briga di scrivere ciò che decideva il Capitano. Il Capitano rimaneva un anno, poi veniva sostituito da un altro.

Ogni comunità doveva avere i propri rappresentanti: quello che oggi è il sindaco allora si chiamava console; poi c'erano i consiglieri.



Deliberazione riguardante l'elezione dei soprastanti e di altri ufficiali.

Ogni anno si tenevano delle riunioni nelle quali si eleggevano i rappresentanti con un sistema proprio di Firenze: ogni comunità aveva una borsa di pelle o stoffa (ancora oggi possiamo ammirarle a Firenze), nella quale venivano messi dei pezzetti di carta detti "cedole" su cui erano scritti i nomi delle persone ritenute più idonee e meritevoli di ricoprire le varie cariche: console, consigliere, soprastante, cioè colui che controllava i campi e le strade. La borsa veniva chiusa e, al momento opportuno, si prendeva e il console uscente la apriva ed estraeva a sorte il nome degli eletti. A Firenze questo metodo si chiamava "tratta degli uffici" e si parlava di "imborsazione" ed "estrazione a sorte". Il primo estratto ricopriva la carica di Console e man mano si eleggevano tutte le cariche stabilite nello statuto.
Ricordiamo che chi non voleva fare il console o il consigliere doveva pagare una multa, era un obbligo rappresentare la propria comunità.

Si estraeva a sorte, anche perché tutte le persone inserite nella borsa erano considerate ugualmente valide e meritevoli di ricoprire gli incarichi (soprattutto all'inizio, la ricchezza non sempre coincideva con il merito e questo ultimo prevaleva) e ciò continuò fino al 1777.

A Bagnone per scegliere i rappresentanti della comunità ci si riuniva nella piazzetta della chiesa di S. Maria, in altre comunità presso le maestà che erano messe lungo la via principale e comode da raggiungere se le case del paese non erano raggruppate ma sparse o si trovavano a metà strada fra un paese e l'altro.



Dal registro tenuto dal camarlingo.

Anche la carica del camarlingo venne assegnata per estrazione fino a quando nessuno volle più farlo, perciò si decise di metterla all'asta e consegnarla a chi si offriva di lavorare per il salario più basso.

Il camarlingo non aveva vita facile perché era colui che andava a riscuotere le tasse a suo rischio e schiena; anche lui aveva un suo registro su cui scriveva le spese, le entrate. Tutta la gestione delle finanze era tenuta dal camarlingo nel suo registro: quindi in questo periodo i registri più importanti sono quello delle deliberazioni e quello del camarlingo.

Dopo il 1570, Firenze decide di stringere ancora di più il controllo su queste zone e manda il cancelliere. Anche lui veniva da Firenze, abitava a Castiglione del Terziere in una casa vicino al castello. Il cancelliere prendeva il suo cavallo e andava dalle varie comunità quando si dovevano fare le elezioni: era testimone di questa estrazione e scriveva sul registro delle deliberazioni ciò che accadeva quel giorno. Molte volte non era lui a scrivere, ma il suo scrivano. Al cancelliere era indirizzata tutta le corrispondenza che non arrivava nelle buste: le lettere erano piegate e chiuse con sigilli di ceralacca.

Il Settecento

Nel 1753 da Castiglione del Terziere il cancelliere si trasferì a Bagnone, nel palazzo in cui adesso c'è l'archivio.

Vicino a questo palazzo si costruì la chiesa, dedicata a S. Nicolò, oggi quella più importante, perché quella del Castello era diventata troppo piccola per la popolazione in aumento.

Anche il tribunale venne spostato nel palazzo di fronte a quello del cancelliere. Non c'era più il capitano ad amministrare la giustizia ma il governatore di Lunigiana che, dal 1772, verrà sostituito dal vicario.

Intanto nel Granducato di Toscana c'erano stati dei cambiamenti: dal 1737 non erano più al governo i Medici, ma i Lorena, della famiglia degli Asburgo – Lorena.

Francesco Stefano e poi Pietro Leopoldo si succedono al comando del Granducato. Francesco Stefano, marito di Maria Teresa d'Austria e padre di Pietro Leopoldo, non venne mai a Firenze preferendo stare alla corte di Vienna.

Nel 1765 Pietro Leopoldo venne a Firenze e fece del granducato di Toscana il suo piccolo stato personale, pur mantenendosi in contatto con Vienna, alla quale doveva pagare le tasse.

Pietro Leopoldo introdusse profondi cambiamenti: ad esempio solo i preti dovevano occuparsi di cose religiose, dalle quali erano esclusi totalmente i laici; decise di liberalizzare il commercio togliendo le dogane all'interno del Granducato, così le merci potevano passare da un paese all'altro senza pagare un dazio.

Vuole governare intelligentemente, razionalmente; tutto deve funzionare secondo precisi schemi.



Dal Regolamento per la Nuova Comunità di Bagnone del 1777.

Decide anche di togliere l'autonomia ai piccoli paesi (1777) e in questa occasione viene creata la Nuova Comunità di Bagnone. Bagnone diventa il capoluogo e tutte le altre comunità (Corlaga, Collesino, Lusana, …) sono subordinate ad esso. Di questo cambiamento la popolazione non fu molto contenta perché si sentiva privata della propria autonomia. Tale situazione si protrasse per tutto il '700 e la situazione non era rosea perché imponevano troppe tasse a un territorio che non era ricco.

Pietro Leopoldo

Pietro Leopoldo nacque il 5 maggio a Vienna nel 1747.

Pietro era figlio di Francesco Stefano e dell'imperatrice Maria Teresa d'Asburgo. Nel Gennaio 1765 il fratello di Pietro, Giuseppe, rinunciò ai diritti di successione sulla Toscana e Pietro Leopoldo assunse il titolo di Granduca di Toscana.

Il 13 Settembre 1765 Pietro tornò a Firenze e il 31 Marzo dell'anno successivo si celebrò la cerimonia di insediamento.

Pietro anche se era molto giovane per ricoprire un incarico di così grande importanza, manifestò una notevole capacità organizzativa ed un fantastico spirito "moderno". Pietro era disposto a portare avanti una politica di riforme estremamente innovative e destinate a lasciare un segno nella storia delle istituzioni politiche e giuridiche. Un aspetto che caratterizzò la vita di Pietro fu la coerenza di intenti, l'uniformità di pensiero che lo portò ad essere ricordato come un sovrano "illuminato".

Pietro Leopoldo viaggiò nel Granducato per vedere in prima persona le condizioni economiche e sociali dei popoli che governava e da questi viaggi scaturirono una serie di relazioni assai dettagliate; grazie a queste abbiamo oggi un'idea di chi o di che cosa il Granduca vide e conobbe durante il viaggio. Il 25 febbraio 1790 Pietro venne avvisato che l'imperatore Giuseppe II (il fratello) era morto. Immediatamente Pietro andò a Vienna per assumere la corona imperiale con il nome di Leopoldo II.

Il 21 Luglio dello stesso anno rinunciò al trono di Toscana in favore del figlio Ferdinando III. Leopoldo II tornò a Firenze nel 1791 e morì a Vienna il primo Marzo del 1792.

Durante il suo governo la Toscana attraversò un periodo florido e felice e diventò la regione più progredita e prospera d'Italia.

Nei 25 anni del suo Governo fece molte riforme in tutti i campi, da quello amministrativo a quello religioso.

Con la collaborazione degli economisti riformò il sistema delle tasse, rendendo i cittadini tutti uguali davanti alle imposte e pubblicò il bilancio dello stato.

Abolì la tortura e la pena di morte e affermò l'uguaglianza di tutti i figli rispetto alla successione paterna.

Diede un grande impulso all'agricoltura, iniziò la bonifica della Maremma, al commercio e all'industria e promosse la cultura fondando scuole e musei e rinnovando le università di Pisa e di Siena. In campo ecclesiastico le sue riforme furono ugualmente illuminate, ma meno durature: abolì l'inquisizione e cacciò i Gesuiti.

Effetti delle sue riforme a Bagnone e in Lunigiana

In Lunigiana furono cambiate le circoscrizioni amministrative, come già era avvenuto con quelle giudiziarie. Per quello che riguarda la riforma comunale (Bagnone capoluogo del territorio) bisogna tener presente che qui come altrove lo stato delle cose consolidato da secoli aveva determinato un equilibrio al quale erano interessati non solo i ceti privilegiati, ma anche le classi povere che vi trovavano mezzi per il proprio sostentamento. Era facile prevedere che l' abolizione degli usi civici di cui usufruivano gratuitamente gli abitanti dei vari comuni, avrebbe danneggiato le classi meno ricche che prendevano dai boschi legna da ardere e pali per riparare le loro abitazioni e facevano pascolare le loro mucche o pecore nei pascoli delle comunità.

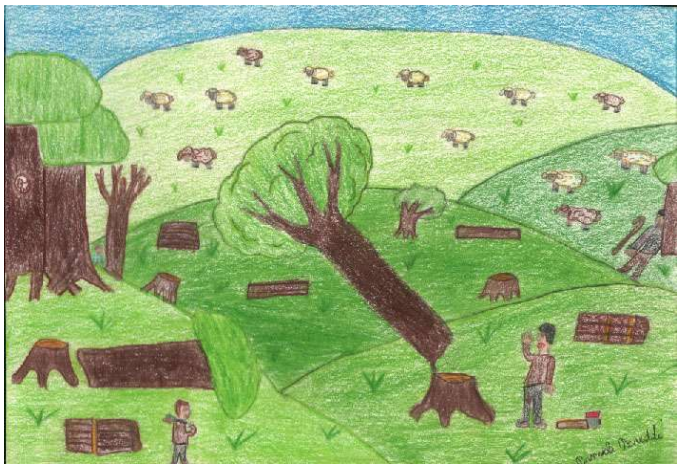
Inoltre il vecchio sistema di distribuzione delle cariche municipali permetteva ai vari nuclei abitati, che facevano parte delle comunità antiche, di essere rappresentati nelle amministrazioni comunali. Il nuovo, che affidava ai proprietari più facoltosi le cariche municipali, eliminava tale rappresentanza a vantaggio dei grossi centri dove risiedevano i più ricchi.

Le modifiche non avevano fatto finire le rivalità e le contese paesane che erano ormai vecchie di secoli vennero rinfocolate.

La riforma del sistema doganale interno e l'abolizione dei monopoli avevano dato un grave colpo alle finanze dei comuni lunigianesi.

I provvedimenti che dovevano servire a liberalizzare le strutture amministrative e finanziarie nel Granducato finirono per produrre nella prima applicazione squilibri e danni non tanto nei confronti dei proprietari di immobili ma soprattutto a danno delle classi più povere.

L'applicazione della riforma municipale suscitò proteste generali che costrinsero l'autorità centrale ad emanare provvedimenti in deroga; ad esempio i rappresentanti della comunità di Corlaga chiesero di lasciare il bosco di proprietà comunale dopo che era stato pubblicato il regolamento che imponeva la vendita dei demani comunali. Il bosco di Corlaga dava legna, legname per gli edifici senza spesa e i pascoli e l'erba per il bestiame. La supplica dei corlaghesi inviata a Firenze diede luogo a pareri opposti. Infine Pietro Leopoldo decise di vendere il bosco di Iera.



Il bosco di Iera come veniva utilizzato dai suoi abitanti.

L'Ottocento

Dal 1808 al 1814 nel nostro territorio tutto cambiò perché arrivò Napoleone.

Questo periodo fu importante perché Napoleone fece nuovi regolamenti, ad esempio fece diventare obbligatorio l'arruolamento militare, introdusse i registri di Stato Civile e fece costruire i cimiteri fuori dal paese, perché teneva molto all'igiene, anche se si pensa che a Bagnone c'era già dal 1797.

Prima il servizio militare non era obbligatorio e i volontari formavano le bande Granducali; questi soldati avevano molti privilegi: non pagavano le tasse e per loro i processi erano meno duri se uccidevano qualcuno per vendicare un torto subito da un loro familiare.

Nei registri di stato civile venivano registrate in ordine cronologico le nascite, le morti, i matrimoni.

Dal 1808 al 1814 governò il comune di Bagnone Leonardo Noceti che era il *maire*, l'equivalente dell'odierno sindaco.

Il territorio di Bagnone faceva parte del Dipartimento degli Appennini, con capitale Chiavari, dove abitava il prefetto, mentre Treschietto, Vico e Iera facevano parte del dipartimento del Crostolo, con capitale Reggio Emilia. A partire dal 1812 Treschietto, Vico e Iera cominciano per la prima volta ad avere una storia comune con il territorio di Bagnone, perchè fino a quel momento erano rimasti un feudo del Sacro Romano Impero sotto il dominio dei Malaspina.

Napoleone impose molte tasse, tra cui quella delle porte e delle finestre. Chi aveva più finestre o più porte pagava di più, comunque il pagamento poteva essere fatto a rate.

Per riscuotere le tasse c'erano dei registri prestampati da compilare uguali in tutto l'impero francese e anche qui a Bagnone si possono osservare nello archivio storico.



Esempio di Carta di passo in uso nel periodo napoleonico.

Nel 1815, dopo la sconfitta di Napoleone, in Toscana ritornarono i Lorena e tutto cambiò nuovamente.

Dal 1815 al 1849 Bagnone tornò dunque al Granducato di Toscana, mentre Vico, Treschietto e Iera vennero di nuovo staccati e fecero parte del Ducato di Modena.

Nel 1830, 1850, 1860 a Bagnone furono progettati molti edifici, tra cui una fabbrica ad uso di carceri nel 1839, il Ponte Nuovo e l'allungamento del borgo, come risulta consultando l'archivio storico.

Tra il 1848 e il 1849 anche in Lunigiana ci furono dei moti rivoluzionari, come si può leggere in un registro.

Fra le persone circolavano idee di unione e fratellanza e scrivevano:

<< Viva Leopoldo II, viva la truppa toscana, viva la Lunigiana risorta, viva l'indipendenza italiana!>>, perché volevano rimanere nel Granducato di Toscana.



Invece dal 1849 al 1859 Bagnone fece parte del Ducato di Parma.

Sotto il Ducato di Parma nel 1849 venne costituita la Provincia di Pontremoli comprendente sei Comuni: Zeri, Pontremoli, Mulazzo, Filattiera, Bagnone e Villafranca. Anche Vico, Treschietto e Iera vennero inglobati nel Ducato di Parma e finalmente fecero vita comune con il resto del comune; in questo momento vennero portati a Bagnone i documenti che erano stati conservati a Treschietto.

Durante il dominio di Parma il comune era governato da un podestà. Nel tempo siamo passati dal console al gonfaloniere, al *maire*, di nuovo al gonfaloniere e infine al podestà.

Di questo periodo nell'archivio storico si possono consultare i registri prestampati con coperte di diversi colori: verde per le nascite, nero per le morti, giallo per le promesse di matrimonio, rosso per i matrimoni, marrone per la cittadinanza.



Carta di un registro per atti di nascita.

Nel 1861 Bagnone entrò a far parte del Regno d'Italia e vennero istituiti la provincia di Massa Carrara e il comune di Bagnone, così com'è ancora oggi: soltanto la frazione di Orturano, attribuita al comune di Villafranca, entrò a far parte del suo territorio nel 1894.

Comune di Bagnone = Circondario di Pontremoli

Deliberazione del Consiglio municipale nella sua radunanza del dì primo maggio milleottocentoundici

L'anno milleottocentoundici, il dì primo del mese di maggio il Consiglio municipale convocato dal maire in virtù dell'autorizzazione del Sig.r Prefetto di cui nella sua Circolare del dì 13. Aprile ultimo scorso N.° 216 =, e radunato nella Casa municipale in numero di diciasette, presenti li Consiglieri Sig.ri = Quartieri Cristoforo = Ferri Carlo = Lenzali Domenico = Cortesi Filippo = Ferri Luigi = Caldani Nicola = Bertozzi Simone = Bellegotti Pietro = Pedretti Francesco Antonio = Giovannini Baldassare = Andreini Giuseppe = Maggini Francesco = Bonaglesi Felice = Simonini Giuseppe = Corbellari Antonio = Simonini Carlo = Grandi Pietro maria =, è stato invitato a deliberare sopra le feste da farsi per il felice avvenimento della nascita del Re di Roma.

Sentito il progetto del Sig.r maire diretto a che fosse stanziata una somma per concorrere alla celebrazione di pubbliche feste religiose, e popolari per tale circostanza, e visto il programma di tali feste,

= Delibera =

1. La Comune di Bagnone concorrerà per la somma di Grandi trenta alla celebrazione delle feste di cui si tratta, secondo il programma del Sig.r maire, il quale resta autorizzato a rilasciare i mandati opportuni fino alla concorrenza di tale somma
2. Il Consiglio sottomette la presente Deliberazione all'approvazione del Sig.r Prefetto

Fatta a Bagnone nella Sala municipale il dì primo =

TAV.1
ACB, *Deliberazioni della mairie di Bagnone*, (1811-1812), n° prov. 208, c.1 r.

21

AN 1811.

REGISTRE DES ACTES DE L'ÉTAT CIVIL

de la Commune de Bagnone

Le présent Registre, contenant cent quarante six feuillets, a été coté et paraphé à chacun d'eux par Nous soussigné Président du Tribunal de première instance séant à Pontremoli conformément à l'article 41 du code Napoléon, pour servir à Monsieur le Maire, Officier public de l'état civil de la Commune de Bagnone, à y inscrire sans blanc, ni interlignes les actes de l'état civil de toutes espèces qui seront reçus par lui pendant l'an 1811.

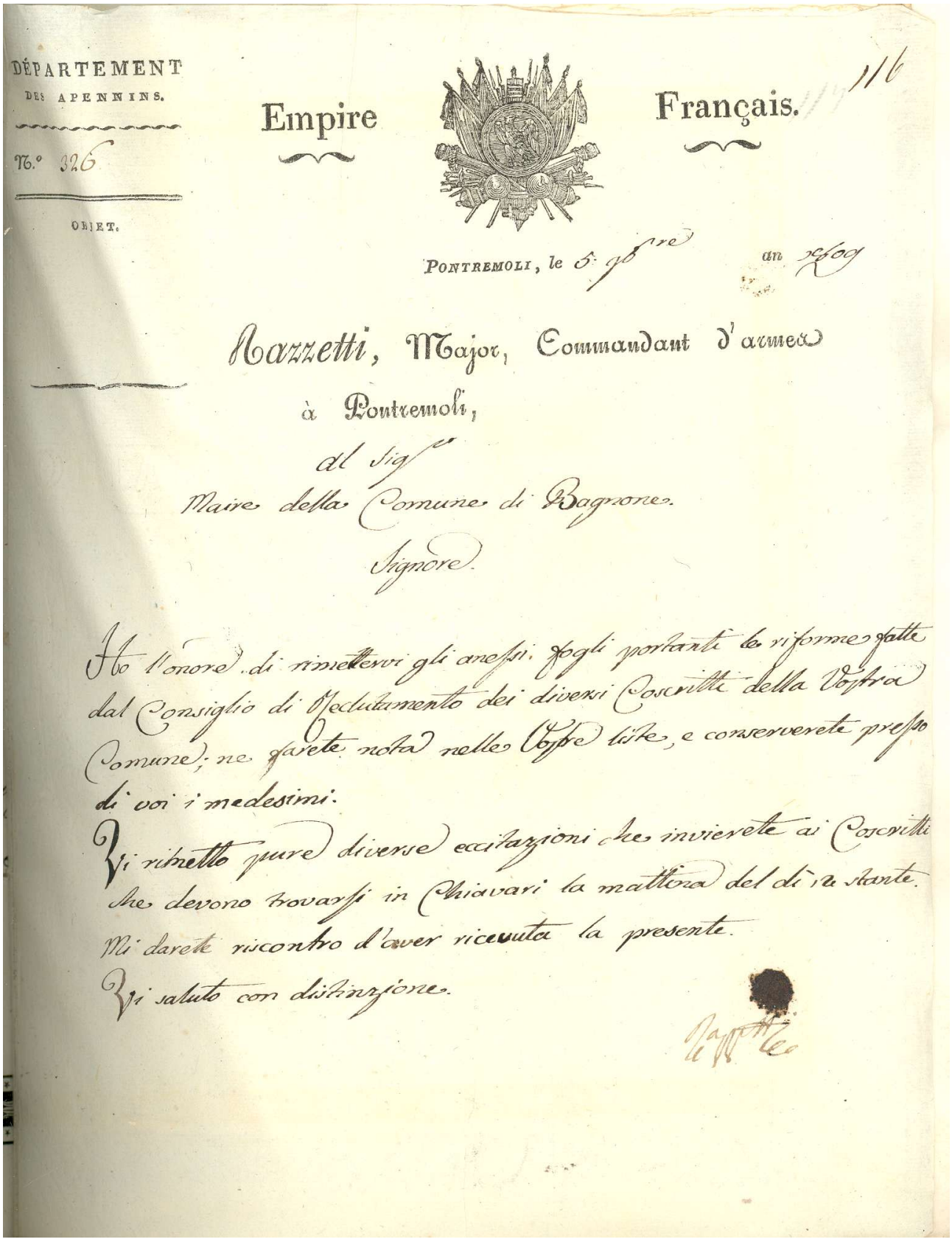
Fait à Pontremoli le dixneuf Decembre 1810.

Pignetti Président,

Visato

L'anno mille ottocentoundici il dì otto del mese di Gennaio all'ore undici antemeridiane. Avanti a noi Maire della Commune di Bagnone Ufficiale dello stato civile della medesima Cantone di Bagnone, Circondario di Pontremoli, Dipartimento degli Apennini è comparso Carlo Bicchierai di età di anni trentaquattro di professione Contadino, domiciliato a Rossino, il quale ci ha presentato un bambino di sesso femminino, nato il dì sette del mese di Gennaio dell'anno mille ottocento undici all'ore di mezzo giorno, dichiarando che è di Caterina Fraveglini di Lui moglie di età di anni

TAV.2
ACB, *Atti di stato civile*, (1811), n° prov. 103, c.1 r.



DÉPARTEMENT
DES APENNINS.

N.° 326

OBJET.

Empire Français.

116

PONTREMOLI, le 5 9bre an 1809

Nazzetti, Major, Commandant d'armes
à Pontremoli,
al Sig.r
Maire della Comune di Bagnone.

Signore.

Ho l'onore di rimettervi gli annessi fogli portanti le riforme fatte dal Consiglio di Reclutamento dei diversi Coscritti della Vostra Comune; ne farete nota nelle Vostre liste, e conserverete presso di voi i medesimi.

Vi rimetto pure diverse eccitazioni che invierete ai Coscritti che devono trovarsi in Chiavari la mattina del dì 12 stante.

Mi darete riscontro d'aver ricevuta la presente.

Vi saluto con distinzione.

Nazzetti

TAV. 3
ACB, *Arruolamento militare*, (1808-1815), n° prov. 621, c.116 r.

CONTRIBUTION FONCIÈRE.

AN 1811

RÔLE des Sommes qui doivent être payées en l'an 1811 par tous les propriétaires, possesseurs et usufruitiers des domaines, terres, prés, bois de haute-futaie, bois-taillis, vignes, pacages, étangs, moulins, forges, fourneaux, maisons et généralement tous autres biens-fonds, sans aucune exception, de quelque nature qu'ils soient, situés dans la Commune de Guignone

CONTRIBUTION en principal	7700.—
2 Centimes additionnels du fonds de non-valeur	154.—
17 Centimes additionnels des dépenses fixes, variables, administratives et judiciaires	1309.—
4 Centimes, soit pour réparations, entretien des bâtimens et supplément de frais de culte, soit pour constructions de canaux, chemins et établissemens publics	308.—
Trentième pour les frais de l'arpentage parcellaire	256. 67
TOTAL	9727. 67
10 Centimes additionnels pour les dépenses de la commune	770.—
Centimes autorisés par des lois particulières	——.—
Réimpositions	——.—
5 Centimes pour frais de perception	524. 89
TOTAL GÉNÉRAL de la somme à imposer pour l'an 1811 . . .	11022. 56

Le total d'allivrement est de 308027 Cens

chaque ~~Cens~~ 100 Centimes de Cens *supportera* 3, 57 84/100 *d'imposition.*

TAV. 4
ACB, *Dazzaiolo per la contribuzione fondiaria*, (1811), n° prov. 410, c.1 r.

Repertorio Iconografico

In copertina
ACB, *Arruolamento militare* (1808-1815), n° prov. 621, c. 292 r.

"Laboratorio didattico. Dall'Età Leopoldina all'epoca Napoleonica"

ACB, *Dazzaiolo per la contribuzione di porte e finestre*, (1809), n° prov. 406, c.1 r. 18

"Guida per ragazzi dell'Archivio Storico Comunale"

ACB, *Deliberazioni della Comunità di Bagnone,* (1587-1770), n° prov. 605, c.1 r. 78
ACB, *Deliberazioni della Comunità di Bagnone,* (1587-1770), n° prov. 605, c.1 v. 79
ACB, *Saldi della Comunità di Castiglione del Terziere*, (1566-1631), n° prov. 734. reg.2, c.1 r. 80
L. Cantini, *Legislazione Toscana*, XXXVIII, c.1 (num. mod.) 81
ACB, *Passaporti*, (1810), n° prov.1243, c.7 (num. mod.) 83
ACB, *Deliberazioni della Commissione Provvisoria*, (1848), n° prov. 2020, c.3 v. 84
ACB, *Atti di stato civile*, (1853), c.1 r. 84